

Martedì 27 agosto 2024
EDIZIONE NAZIONALE

SEMPLICEMENTE PASSIONE

ANNO 100 - N. 236 - € 1,50* IN ITALIA
www.corrieredellosport.it



IL CALCIO PIANGE SVEN GORAN ERIKSSON ALLENATORE DIVENTATO LEGGENDA

UN AMORE DI SVEN

La bellezza della trasparenza

di Ivan Zazzaroni

Diranno - e scriveranno - che Sven era un brav'uomo. E un signore, un gran signore. Negli atteggiamenti, nei comportamenti, nell'anima.

E diranno che aveva un modo tutto suo di stare con la gente e tra la gente, di allenare e tenere il gruppo.

Diranno che con lui era difficile discutere...

3

Aveva 76 anni, era malato da tempo L'ultimo messaggio: «Vivete la vita fino in fondo» Con la Lazio ha vinto uno storico scudetto

di Stefano Chioffi

Ha girato il mondo con i suoi occhiali tondi da professore universitario. Sempre in giacca e cravatta. Sven Goran Eriksson ha saputo dare...

2

Ercole D'Ubaldo Gatti e Rindone

2-7

ISSN CARTA 2531-3266
DIGITALE 2499-5541
40827
9 772531 326409

Eriksson è morto a 76 anni
Lascia in eredità il suo stile
Ha girato il mondo e saputo salutare la vita con dolcezza, lottando contro un tumore
Nel calcio ha segnato un'epoca

BUON VIAGGIO AMICO SVEN



Sven Goran Eriksson è morto ieri all'età di 76 anni: da tempo combatteva contro un tumore al pancreas. Lo hanno annunciato i suoi cari: «Dopo una lunga malattia, Sven Goran Eriksson è morto a casa circondato dalla famiglia».
Nato il 5 febbraio 1948 a Sunne, in Svezia, una breve carriera da difensore, interrotta per un grave infortunio, Eriksson ha vissuto oltre 40 anni sulle panchine di tutto il mondo. L'Italia è stato il suo Paese d'adozione: arrivato nel 1984 alla Roma, ha allenato prima la Fiorentina e poi la Sampdoria prima di approdare alla Lazio, regalando al club biancoceleste il secondo scudetto. Ha allenato in Cina, in Arabia, in Messico, nelle Filippine. Soprattutto: è stato il primo manager straniero alla guida della nazionale inglese.
A gennaio del 2024 l'annuncio del male incurabile e di una vita che era al termine. è tornato in Italia per salutare i tifosi di Lazio e Samp e i suoi ex giocatori, e si è seduto per un giorno sulla panchina del Liverpool, coronando un vecchio sogno. Il mondo del calcio lo piange.

L'infanzia a Torsby, sua mamma Ulla, la carriera da terzino, l'impronta di Happel, Michels e Paisley, i consigli di Grip nel Degerfors
E poi l'Uefa vinta con il Göteborg, il Benfica, la villa a Cascais e i 7 trofei con la Lazio più forte della storia

di Stefano Chioffi

Ha girato il mondo con i suoi occhiali tondi da professore universitario. Sempre in giacca e cravatta. Sven Goran Eriksson ha saputo dare un senso compiuto alla vita e a un lavoro che ha amato come i boschi e le vallate della contea di Värmland, dove da bambino aveva imparato a sciare: è stato il punto di partenza del suo viaggio. Contenuti e dettagli avevano un valore sacro nei suoi ragionamenti, per questo motivo era stato soprannominato il rettore di Torsby. Disegnava schemi sul quaderno anche in vacanza, nella sua villa a Cascais, davanti alle onde dell'oceano Atlantico, tra Praia da Conceição e Praia da Duquesa. In ogni angolo, da Göteborg a Roma, da Londra a Manila, è riuscito a lasciare in eredità la sua eleganza, la sua dolcezza, il suo stile. Non è mai stato un divo. Gli piaceva camminare tra la gente comune. Aveva saputo conservare la semplicità di un'infanzia trascorsa a Sunne e a Torsby, in Svezia, con quegli inverni infiniti e ricoperti di neve che sembravano quadri. Imprimere un significato a ogni giorno era stato l'insegnamento dei suoi genitori: il papà, che si chiamava sempre Sven, guidava gli autobus, e la mamma Ulla faceva i doppi turni in un'azienda tessile.

Ha dimostrato che si può essere un fuoriclasse anche conservando il dono della normalità: nei momenti felici e anche durante le cicatrici di un percorso finale che l'ha costretto a lottare con una malattia aggressiva, scoperta già in stato avanzato, mentre era in tuta e faceva footing in Svezia. Un malore, un giramento di testa, sembrava un calo di zuccheri. Le analisi e il verdetto dei medici. La capacità di lottare contro quel nemico invisibile e di provare a demonizzarlo, inviando messaggi positivi: da coach e riferimento anche per chi stava affrontando le sue stesse terapie.

A Formello, quando allenava una Lazio stellare, che riusciva a battere il Manchester United di Alex Ferguson e David Beckham, si fermava spesso a fare benzina con la sua Volvo in un piccolo autogrill. Faceva colazione: cappuccino e cornetto. Come un cliente qualsiasi. Il contatto con le persone rappresentava un'altra delle sue ricchezze. Era timido, i complimenti lo facevano diventare rosso. Sapeva ascoltare tutti. Il successo non lo aveva spinto sulla luna. Dialogava, si confrontava. Equilibrio, sostanza, carisma. Non sprecava le parole, come succede ai veri leader. Sapeva far convivere la modernità dei suoi schemi con un'educazione antica.

Gli amici lo chiamavano Svennis, l'unico a vincere il famoso double, titolo e coppa nazionale, con il Göteborg, il Benfica e la Lazio. In gioventù era stato un terzino, prendeva in consegna l'ala, aveva un fisico da maratoneta: calzettoni arrotolati intorno alle caviglie, i parastinchi non erano stati ancora inventati. Giocava nel Torsby e nel Västra Frölunda, aveva dovuto smettere a ventisette anni per un infortunio al ginocchio. Da allenatore aveva in testa, come fonte di ispirazione, il Feyenoord di Ernst Happel, l'Ajax di Rinus Michels e Stefan Kovacs, il Liverpool di Bob Paisley. Il suo maestro è stato Tord Grip.

La telefonata di Viola, le cene con Cragnotti e "due figli" come Mancini e Sinisa

Cominciò a fargli da vice nel Degerfors: era il 1976. L'Europa ha iniziato a studiare il suo calcio più avanti, quando lavorava nel Göteborg: pressing, gioco elettrico, a uno o due tocchi, bellezza e divertimento. Nel 1982 conquistò la Coppa Uefa contro l'Amburgo di Magath e Hrubesch. Era la squadra di Hysen e Stromberg, di Corneliusson e Nilsson. E così, nell'estate in cui l'Italia di Bearzot vinceva il Mondiale in Spagna, Eriksson si ritrovò su un aereo per Lisbona, chiamato dal Benfica e scelto da un mito come Eusebio, affascinato dalla qualità espressa dal Göteborg. Conquistò il campionato al primo tentativo: ventidue gol di Nené, quattordici di Filipovic, nove di Diamantino Miranda, sei di Humberto Coelho, cinque di Carlos Manuel.

Dal Benfica alla Roma: entrò a Trigoria nel 1984 con una valigetta in pelle. La cena con l'ingegnere Dino Viola, la firma sul contratto, il compito di sostituire Nils Liedholm, uno dei grandi ambasciatori della Svezia insieme con Nordahl e Gren. Nella Roma, all'inizio, aveva come collaboratore Clagluna. Tre anni, una Coppa Italia, la stima di Ancelotti, le rovesciate di Pruzzo, l'universalità di Boniek, la domenica da

"IL SANTO"

Ogni giorno vi informiamo in modo gratuito
Ogni giorno solchiamo i mari del Telegram

EAU D'UTOPIA



LA TUA ESSENZA "QUOTIDIANA"

@ILSANTOEINCHIESA

T.me/ILSANTOEINCHIESA T.me/UTOPIAQUOTIDIANA T.me/ENTROPIAQUOTIDIANA



incubo con il Lecce. E poi la Fiorentina: l'artista Baggio, il repertorio di Ramon Diaz, la crescita di Borgonovo, la personalità di Dunga, le chiavi della difesa consegnate a Hysen.

Ha scoperto e lanciato talenti. Nel secondo capitolo dell'avventura a Lisbona, nel Benfica, aveva valorizzato Aldair e Thern, Valdo e Vitor Paneira, Hernani e Magnusson. A Vienna, nel 1990, aveva fatto soffrire il Milan di Sacchi nella finale di Coppa dei Campioni, persa in contropiede: lancio con il contagiri di Van Basten e gol di Rijkaard. Il suo era un calcio scandito dalle intuizioni: nella Samp aveva trasformato Mihajlovic in un difensore centrale e Gullit in un mediano-regista. Splendido il feeling con la famiglia Mantovani. Considerava Mancini e Sinisa come due figli: un'amicizia che era diventata affetto. Intorno a loro ha costruito la Lazio più forte della storia. Ogni tanto, anche nell'ultimo periodo, gli piaceva ricordare le cene con il presidente Sergio Cragnotti: si vedevano in un ristorante dei Parioli oppure nella residenza del finanziere, in una traversa di via Veneto. Sette trofei, tra il 1998 e il 2000: uno scudetto, il trionfo di Birmingham in Coppa delle Coppe contro il Maiorca, la Supercoppa Europea alzata a Montecarlo con un gol di Salas al Manchester United, due Coppe Italia, due Supercoppe. Nel 2000, pochi mesi prima della telefonata arrivata da Londra, in cui gli veniva offerto la guida dell'Inghilterra, si era permesso di dare un consiglio a Cragnotti: «Dottore, le squadre che vincono tanto vanno rinnovate». Non viveva di ricordi, ma sapeva conservarli. Durante la malattia ha deciso di tornare negli stadi della sua vita: è stato all'Olimpico, a Wembley, a Marassi, al Da Luz, all'Ullevi. Anche ad Anfield Road hanno organizzato una festa in suo onore. Ha voluto salutare i tifosi di ogni lingua e di ogni paese: cantare con loro. Ringraziarli a mani giunte, con il sorriso. Senza lacrime. In quei giri d'onore ha cercato altre emozioni. Le energie stavano finendo: «Vi ringrazio, ricordatevi di volere bene alla vostra vita: amatela e rispettatela». Le parole di una persona di famiglia.

È stato il ct dell'Inghilterra, del Messico, della Costa d'Avorio e delle Filippine. Ha allenato per quarantatré anni, ha vinto diciannove trofei, ha chiuso da direttore sportivo del Karlstad e nell'ultima intervista aveva espresso un desiderio: «Vorrei essere ricordato come un uomo perbene». Lassù, in quella nuvola, nell'abbraccio con i suoi amici Eusebio e Sinisa, avrà già trovato la risposta. Ci sono viaggi che non finiscono.

Eriksson era nato il 5 febbraio del 1948 a Sunne. Aveva cominciato la carriera nel Degerfors. Nella Lazio di Cragnotti ha vinto uno scudetto, una Coppa delle Coppe, una Supercoppa europea, due Coppe Italia e due Supercoppe

IL COMMENTO

La bellezza della trasparenza

di Ivan Zazzaroni

Diranno - e scriveranno - che Sven era un brav'uomo. E un signore, un gran signore. Negli atteggiamenti, nei comportamenti, nell'anima.

E diranno che aveva un modo tutto suo di stare con la gente e tra la gente, di allenare e tenere il gruppo.

Diranno che con lui era difficile discutere, o addirittura litigare. Numerosi, in carriera, gli scontri avuti con i giocatori. Anche a brutto muso, mai il suo. Sven diventava tutto rosso, di quel rossore che segnala un'emozione, e ascoltava, assorbiva e concludeva lo scazzo unilaterale con frasi del tipo «vedrai che prima o poi arriverà il tuo momento». Disarmava chiunque, anche i più maleducati e ostinati.

Diranno che aveva certamente i suoi preferiti, ma riusciva a ottenere il rispetto anche dai meno considerati.

E diranno che lui dalla panchina osservava, lasciava molta libertà d'espressione all'atleta il quale avvertiva comunque di essere sotto il controllo di Sven.

Diranno che aveva un tono di voce inconfondibile, che non possedeva l'ironia del connazionale Liedholm, ma - proprio come il grande Liddas - marcava continuamente la differenza tra sé e i colleghi. Perché era campione di buonsenso, educazione e misura.

Diranno che a un certo punto della vita sono cambiate le priorità, gli interessi, hanno prevalso le passioni, e qualche errore l'ha commesso anche lui. Che ha conosciuto le turbolenze dell'amore.

Diranno che il modo con cui ha affrontato il cancro e la morte è stato molto simile a quello di uno dei giocatori più amati, Luca Vialli. La stessa delicatezza, la stessa forza, e quella frase finale: «That is. It's sad but it's beautiful». È triste, ma è bello.

Diranno tutte queste cose e avranno detto soltanto la verità. Perché Sven Goran Eriksson aveva il dono di una trasparenza che illumina e non acceca.

E poi ha avuto persino la sensibilità di venire a dirci addio. Di persona.



«Lo ricordo all'Olimpico emozionato come un bambino»
CLAUDIO LOTITO



«Sven ci lascia emozioni, ricordi indelebili e una grande eredità morale»
UC SAMPDORIA



«La Roma ne piange la scomparsa Il nostro pensiero va ai familiari»
AS ROMA

LA CARRIERA CON IL CLUB: IN ITALIA DAL 1984

1977-1978	Degerfors	52
1979-1982	IFK Göteborg	140
1982-1984	Benfica	91
1984-mag 1987	ROMA	123
1987-1989	FIORENTINA	82
1989-1992	Benfica	143
1992-1997	SAMPDORIA	199
1997-gen 2001	LAZIO	188
2007-2008	Manchester City	45
ott 2010-ott 2011	Leicester	55
2013-14	Guangzhou R&F	51
2015-16	Shanghai Port	76
2017	Shenzhen	15
TOTALE CLUB		1260

LA CARRIERA DA CT INGHILTERRA IL TOP

gen 2001-lug 2006	Inghilterra	67
ago 2008-apr 2009	Messico	13
mar 2010-ago 2010	Costa d'Avorio	5
ott 2018-gen 2019	Filippine	9
TOTALE NAZIONALI		94

CON I CLUB HA VINTO 19 TITOLI

Division 3 (Sve)	1
Campionato svedese	1
Coppa di Svezia	2
Liga portoghese	3
Coppa del Portogallo	1
Supercoppa di Portogallo	1
Serie A	1
Coppa Italia	4
Supercoppa Italiana	2
Coppa Uefa	1
Coppa delle Coppe	1
Supercoppa Uefa	1
TOTALE	19

7 TROFEI CON LA LAZIO RECORD PER IL CLUB

Degerfors	1
IFK Göteborg	4
Benfica	5
Lazio	7
Roma	1
Sampdoria	1

I numeri di Eriksson tra club e nazionali

Il saluto di Eriksson all'Olimpico lo scorso 26 maggio nel prepartita di Lazio-Sassuolo GETTY
A destra in posa con Mancini e con Manfredi, presidente della Samp, il 5 maggio al Ferraris LAPRESSE
Sotto un momento della sua giornata da tecnico del Liverpool il 23 marzo GETTY

Fino all'ultimo ha scelto di restare nella luce: un rassicurante messaggio per chi tanto lo aveva amato

Ci ha insegnato come dirsi ciao

Ha salutato a modo suo, prendendosi gli applausi e insegnando ancora a tutti come vivere il calcio Un profondissimo esempio di umanità piena

di Cristiano Gatti

Gli si può invidiare di tutto: il successo, la ricchezza, le belle donne. L'ha ammesso lui stesso, prima di andarsene: ho vissuto una vita fantastica. A quanto pare nella più totale assenza di rimpianti, che non è poco, anzi è quasi tutto. Non gli è mancato niente. Eppure, c'è qualcosa di ancora più invidiabile nella vita fortunata e piena di Sven Goran Eriksson: l'uscita.

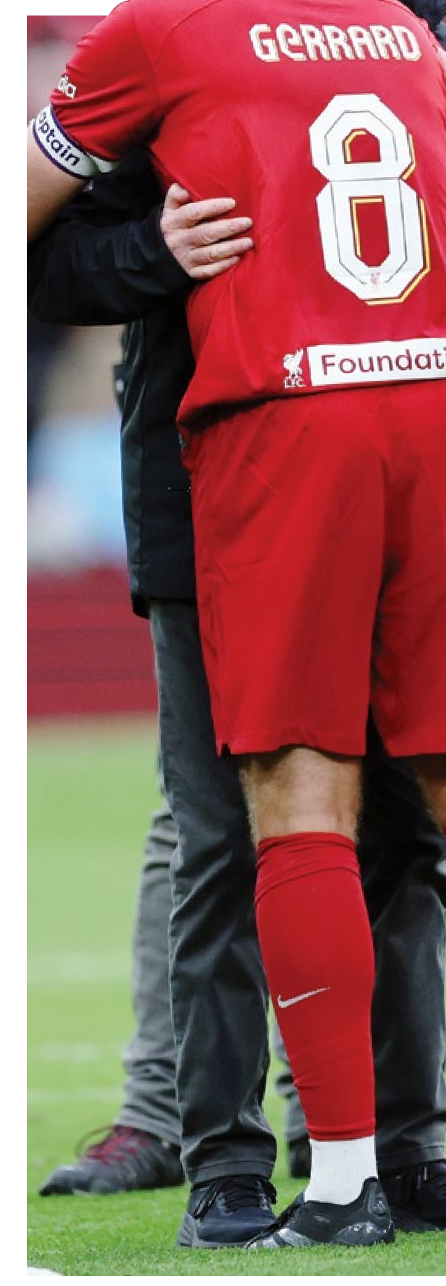
Si fa presto a dire ma che bel modo di andarsene, che grandi parole, non un cedimento e una concessione alla rabbia, al dolore, alla disperazione. Si fa presto ad applaudire, a versare una lacrima di malinconica ammirazione, ma è tremendamente più difficile assumere quella postura, nel finale: ciao vita, sei magnifica, ti sono solo grato, e voi che andate avanti, mi raccomando, prendetevi tutto, non sprecate niente. Bello, bellissimo, ma così difficile. Chi ce la fa.

In tanti se ne vanno in modo stoico, chi nella santità, chi nel martirio, chi nella semplice pace, chi in una calda nostalgia. Dovendo dire, Eriksson ha scelto di andarsene nella saggezza. Una saggezza allegra, una saggezza vitale proprio nel momento in cui il profilo nero della morte stava mettendolo in ginocchio. Non glie'ha data vinta, a questo spettro fetente: fino all'ultimo, è rimasto cocciutamente e valorosamente nella zona bianca del tempo, nella luce, trasmettendo e propagando un rassicurante esempio, un elementare e profondissimo esempio di umanità piena. Davanti a questo esempio, persino il sentimento pessimo e volgare, l'invidia, alla fine viene sdoganato e nobilitato, perché tutti quanti, anche chi non l'ha conosciuto e frequentato, ci ritroviamo a rimasticare l'inconfessabile ammissione, ma che forza, ma che coraggio, ma che bravo, quanto sarebbe giusto e consolante andarsene così.

Arrivederci Sven, da qualche parte, in qualunque modo. Ha insegnato calcio, ma prima del calcio, sopra il calcio, uno stile nobile e aristocratico di vivere il calcio, nella piena consapevolezza dell'enorme privilegio, dell'impareggiabile fortuna di stare per mestiere dentro alla passione preferita. Adesso, lascia video e parole a portata di mano, materiale immateriale per campioni e per tifosi, per arrivati e per falliti, all'insegna del positivo e del gioioso, vivete, vivete, vivete. In questo mondo bombardato da TikTok, con i suoi fatui rituali e i suoi miti farlocchi, giganteggia finalmente un'anima vera e reale, con dei contenuti da condividere all'infinito, sommersi di like.

In questo mondo tra miti farlocchi e fatui rituali giganteggia un'anima vera

Arrivederci Sven, caro, garbato, intelligente testimonial della vita. Arrivederci all'unico influencer che senza vergogna possiamo davvero invidiare.





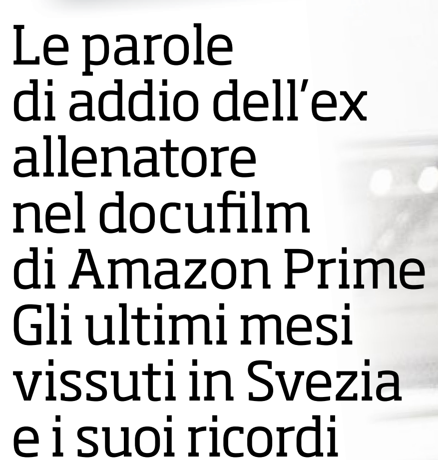
«Ci uniamo al dolore della famiglia per la sua scomparsa»
ACF FIORENTINA



«Il suo nome unisce diverse generazioni di tifosi del Benfica»
SL BENFICA

«La notizia della sua morte è un grande dolore per il calcio italiano»
GABRIELE GRAVINA

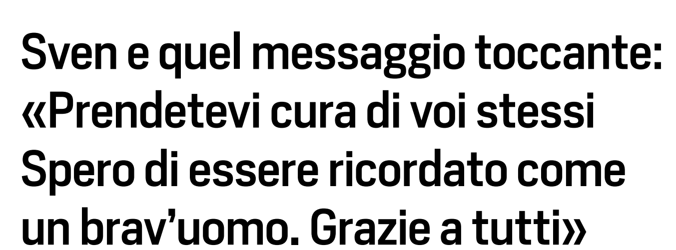




Le parole di addio dell'ex allenatore nel docufilm di Amazon Prime
Gli ultimi mesi vissuti in Svezia e i suoi ricordi

«Sorridete e vivete le vostre vite»

La commozione di Sven Goran Eriksson per l'accoglienza del pubblico allo Stadio Olimpico prima del calcio d'inizio del derby Lazio-Roma del 19 marzo 2023
LAPRESSE



Sven e quel messaggio toccante: «Prendetevi cura di voi stessi Spero di essere ricordato come un brav'uomo. Grazie a tutti»

di Daniele Rindone
ROMA

Siamo il messaggio che ha lasciato Sven: «Prendetevi cura di voi stessi e prendetevi cura della vostra vita. E vivetela. Addio». Tutto finisce e ricomincia con questa frase da scolpire nel marmo, il lascito di un padre morente. Quanto è vero quello che ci ha detto perché lo ricordassimo. Eriksson si è sentito di fare ciò che la vita lo ha chiamato a fare nell'ultimo tratto, sintetizzare la fusione tra il suo sconfinato vissuto esistenziale e il senso della limitatezza dell'essere umano. Ha lasciato ai retori il racconto dell'enfasi della sua vita dorata, nel docufilm realizzato da Amazon Prime, di cui la mirabile frase ne è il messaggio, non ha fatto spettacolo di sé. E questo lo ha reso ancora più amatissimo. Ha dato un esempio di suprema umiltà e di suprema forza di fronte alla propria debolezza fisica. Morente e coraggioso ci ha motivati ad apparire ottimisti, ad amare le nostre vite in un mondo in cui la vita va difesa perché viene quotidianamente offesa. Se n'è andato ricordandoci che la speranza dev'essere sempre tenuta viva.

LE FRASI. Il docufilm "Sven" non è visibile in Italia, è stato diffuso in Inghilterra e nei Paesi del Nord Europa. La richiesta è plebiscitaria, si spera che Amazon Prime presto lo diffonda anche in Italia dove Eriksson ha scritto gran parte della sua leggenda. E' ancora più intenso il desiderio di poterlo vedere. Sven per tutta la vita ha avuto un modo diverso di comunicare con il mondo, il biopic è un'opera che illumina la sua carriera di allenatore, le sue vittorie eroiche, le avventure erotiche, gli errori, le ossessioni. «Ho avuto una bella vita, sì. Penso che tutti noi abbiamo paura del giorno in cui moriremo. Ma la vita riguarda anche la morte. Spero che alla fine la gente dirà, sì, era un brav'uomo, ma non tutti lo diranno. Spero che mi ricorderete come un ragazzo positivo che cercava di fare tutto il possibile. Non dispiacetevi, sorridete. Grazie di tutto, allenatori, giocatori, il pubblico, è stato fantastico», lo struggente congedo che era stato trasmesso nei giorni scorsi attraverso il trailer e alcuni video clip. La scena del messaggio "prendetevi cura di voi" era stata girata a gennaio, nella casa di Sven. Sapeva di avere pochi mesi di vita. Era solo in una stanza, senza cameraman. Solo con se stesso, è nata una pagina di diario intimo, il senso è ancora più profondo. Il retroscena lo ha rivelato il regista del documentario, Claudia Corbisiero, ha raccontato che tutti, produttori e operatori, sono scoppiati in lacrime: «L'ultimo messaggio è stato davvero emozionante per tutti - ha svelato Claudia - ne avevamo parlato "c'è qualcosa che vuoi dire alla tua famiglia o a qualcuno in particolare, ciò che vorresti registrassimo nel modo più sensibile possibile?». Vederlo fa piangere. I video, in spezzoni, per adesso sono visibili su YouTube o sul web. La vita di Sven, nel fulgore dei suoi anni vincenti, sembrava una vita senza fine. Nel docufilm appare seduto davanti al lago Fryken su cui si affaccia la sua casa. Si era ritirato in Svezia, a Sunne, nel Värmland, dov'era nato. Socchiude gli occhi mentre racconta la sua infanzia, lunghe pause intervallano le parole, riempite anche di silenzio e di sguardi: «E' un posto meraviglioso. Ti rende calmo. Mi rende calmo». Indica una montagna: «Sotto è dove è cresciuto mio padre. E se guardi dritto quella è Torsby, dove sono cresciuto, e Sunne dove sono nato. Ho sempre pensato che fosse un posto fantastico dove dormire. Le mie ceneri potrebbero essere gettate qui. Mi sento come a casa». Tacque a lungo quando pronunciò questa frase. Era un intimo ritorno a se stesso. Di più, alla sua vita, non poteva più chiedere. Solo un dolce riposo.

Il video del saluto lo aveva registrato restando solo in una stanza: «Non dispiacetevi»

LE LEGGENDE. Un lungo capitolo del docufilm è dedicato alle donne della sua vita da dongiovanni, Sven ha ammesso di aver «fatto scelte stupide in passato». Più di tutto si rievocano le immagini dei trionfi e del tour finale negli stadi, una lunga passerella d'onore, il saluto di chi lo ha affiancato in panchina e in campo. Ci sono le testimonianze di David Beckham e Wayne Rooney. Sven chiude con un'ammissione fatale: «Ho avuto una vita non normale, sicuramente bella, forse troppo bella. E in qualche modo dovevo scontarla». La condanna e il privilegio di chiamarsi Sven.

«Lo ricordiamo anche per calore, curiosità, franchezza e gioia»
IFK GOTEBORG

«Ciao Sven, grazie di tutto»
ROBERTO BAGGIO

«Nessuno potrà mai dimenticare la vittoria per 5-1 a Monaco contro la Germania»
ENGLISH FA



Il pupillo Roberto Mancini con Sven Goran Eriksson nell'anno dello scudetto. Qualche mese dopo sarebbe diventato suo vice BARTOLETTI
A destra Eriksson assieme a David Beckham, capitano della nazionale inglese nei suoi 5 anni da ct ANSA

Ricordi e messaggi dai club guidati e dai calciatori che hanno avuto la fortuna di essere allenati da lui
Cordoglio unanime dalle istituzioni sportive e non

Mancini: Eriksson uomo meraviglioso
L'omaggio di William

**Il principe del Galles e presidente onorario della federazione inglese dedica un pensiero all'ex ct della nazionale: «Mi colpì il suo carisma»
Nella sede della Fifa a Zurigo bandiera della Svezia posta a mezz'asta**

di Marco Ercole
ROMA

Tutti in piedi per Sven. Sì, perché con il suo modo di fare e di essere, la sua pacatezza, la sua signorilità sul rettangolo verde, Eriksson non poteva che conquistare chiunque. Stima e affetto sconfinato da parte di ogni singola persona che ha potuto lavorare con lui. A partire da Roberto Mancini, il suo "figlioccio" calcistico, che gli ha dedicato un post su Instagram: «Ciao mister, sei stato un allenatore straordinario e un uomo meraviglioso», il messaggio dell'attuale ct dell'Arabia Saudita, insieme a una foto che lo ritrae sorridente accanto al tecnico svedese sulla panchina della Lazio.

RICORDI. A seguire, tutti gli altri suoi ragazzi, quelli che ha guidato ai tanti successi che hanno arricchito il suo personale palmares. «Riposa in pace grande mister e persona straordinaria. Ti porterò sempre nel cuore. Grazie di tutto», le parole di Alessandro Nesta. Si sono aggiunti al cordoglio Sergio Conceiçao, Diego Simeone, Marcelo Salas, Luca Marchegiani, Nando Orsi, Marco Ballotta, Giuseppe Pancaro, Paolo Negro e tanti altri ancora. Tra questi pure Simone Inzaghi: «Ero giovanissimo, appena arrivato a Roma e mi ha aiutato moltissimo, è stato fondamentale nel mio percorso di crescita come calciatore e come uomo. Ammiravo la sua calma, la sua educazione, il grande rispetto che aveva nei confronti di tutti. Per me è stato fonte d'ispirazione. Io sono qui anche grazie a lui e ai suoi insegnamenti. Sven è stato un grande uomo, un esempio di vita per tutti. Questi ultimi mesi affrontati con grande forza e una voglia di vivere unica sono stati un'ulteriore dimostrazione della sua grandezza: ci ha insegnato a vivere mentre stava morendo. Buon viaggio Sven e grazie di tutto, ti porterò sempre con me». Così invece Gianluca Pagliuca: «Ho un ricordo bellissimo, è stato un ottimo allenatore e una persona bravissima, onesta e gentile. Non l'ho mai visto arrabbiato nei due anni che l'ho avuto come allenatore, al massimo diventata un po' rosso. Ha avuto un grande coraggio, è stato veramente un grande anche nella gestione della malattia. È stato un signore pure lì, complimenti a lui». Tra i club, oltre ai ricordi di tutte le squadre che ha allenato (tra cui Lazio, Roma, Sampdoria, Fiorentina, Goteborg, Benfica e Manchester City), si sono aggiunti al cordoglio tutte le società italiane, così come tante altre nel resto del mondo, dal Liverpool al Real Madrid.

Nesta: «Ti porterò sempre nel cuore Pagliuca: «Mai visto arrabbiato»

Simone Inzaghi: «Sono qui anche grazie a lui, è stato un esempio di vita»

ISTITUZIONI. Anche il principe William, presidente della Football Association, ha lasciato il suo messaggio sui social: «Triste apprendere della scomparsa di Sven-Göran Eriksson. L'ho incontrato diverse volte come allenatore dell'Inghilterra e sono sempre rimasto colpito dal suo carisma e dalla passione per il gioco. I miei pensieri sono con la sua famiglia e i suoi amici. Un vero gentiluomo del gioco. W». Nella sede della Fifa a Zurigo la bandiera della Svezia è stata posta a mezz'asta e la federcalcio svedese ha dedicato un lungo messaggio in cui ricorda che «Svennis ha ispirato i leader del calcio svedese per diversi decenni e la sua influenza si estende ben oltre i confini della Svezia». In Italia gli è stato dedicato almeno un pensiero da tutte le cariche istituzionali politiche e sportiva, dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni al numero uno della Figc Gabriel Gravina. Tutti si sono alzati in piedi per l'omaggio a Sven.



«Da tifoso ha realizzato il sogno di allenare la sua squadra»
LIVERPOOL FC



«Abbiamo riso, abbiamo pianto e sapevamo che ci stavamo salutando»
DAVID BECKHAM

«Un uomo speciale. Grazie per i ricordi, per l'aiuto e i consigli»
WAYNE ROONEY



Il ricordo social di Arianna Mihajlovic: una foto di Sven Goran Eriksson con Sinisa e due cuori nella didascalia



I Mondiali Da ct dell'Inghilterra partecipò a due Mondiali: nel 2002 e nel 2006, fermandosi ai quarti. Nel 2002 la sconfitta con il Brasile: in foto le lacrime di Seaman, non impeccabile sul gol decisivo di Ronaldinho



CORDOGLIO LAZIO

Un minuto di silenzio a Formello

ROMA - «La Lazio apprende con estremo dolore e profonda commozione la notizia della scomparsa di Eriksson, allenatore del secondo Scudetto e tecnico più vincente nella nostra storia». Così, la Lazio, sul proprio sito ufficiale per ricordare il tecnico svedese. Anche il presidente Lotito ha voluto inviare un pensiero a Sven: «Il suo coraggio nell'affrontare la malattia che lo ha colpito è stato esempio ed insegnamento per chiunque lo abbia ascoltato. Nel corso delle interviste che ha rilasciato negli ultimi mesi ha saputo infondere amore per la vita e per il calcio. Non è stato solo l'allenatore più vincente nella storia della Società Sportiva Lazio, ma soprattutto un uomo integerrimo ed una persona squisita e signorile, doti che sapeva mescolare al classico aplomb nordico. Lo ricordo allo stadio Olimpico di Roma, lo vidi incamminarsi verso il bordocampo, a passo lento effettuò il giro dello stadio. Tutto il nostro popolo laziale, al suo passaggio, gli urlò frasi di ringraziamento e di affetto, un'emozione quasi palpabile, le lacrime a solcare i volti, lui seppe rispondere agli incitamenti con la forza del suo sorriso. Mi verrebbe voglia di abbracciarlo ancora, per sussurrargli ad un orecchio che la Lazio non lo dimenticherà mai». La prima squadra e la Lazio Women hanno omaggiato Eriksson con un minuto di silenzio.

m.erc.



Sven Goran Eriksson a colloquio con Dino Viola, presidente della Roma ANSA

Nel 1984 la Roma doveva sostituire Liedholm, che scelse di lasciare dopo il ko nella finale di Coppa dei Campioni E guardò in Portogallo

Da Cascais all'Aurelia nel feudo del Barone

di Guido D'Ubaldo

Eriksson aveva fatto meraviglie con il Benfica e disse di sì a Viola lasciando la sua villa sul mare L'ultimo regalo: suggerì Aldair

Sven Goran Eriksson arrivò alla Roma nel 1984, in seguito alla decisione di Liedholm di lasciare la panchina giallorossa dopo la sconfitta ai rigori nella finale di Coppa dei Campioni, nonostante avesse un altro anno di contratto. Un sabato mattina, durante la rifinitura al Tre Fontane di una delle ultime partite della stagione, Dino Viola informò il direttore sportivo Giorgio Perinetti della decisione presa dal Barone. «Con chi possiamo sostituirlo? Sono preoccupato perché la squadra vuole continuare a giocare a zona. Non abbiamo molta scelta...», disse il Senatore al suo dirigente. In Italia l'altro allenatore che giocava a zona era Vinicio, era all'Udinese e non se la sentì di tornare a Roma. Era rimasto bruciato dall'ambiente quando allenava la Lazio. Così si decise di scegliere il successore di Liedholm all'estero, ma per farlo bisognava aggirare i regolamenti dell'epoca. Eriksson fu tesserato come direttore tecnico e il primo anno andò sempre in tribuna. L'allenatore era Roberto Clagluna, che l'anno successivo disse sì al Como e Sven scelse suo secondo Angelo Benedicto Sormani.

Il primo a contattare Eriksson per conto della Roma fu Alberto Schepisi, il console italiano in Portogallo, dove lo svedese allenava un bellissimo Benfica, che l'anno prima eliminò la Roma dalla Coppa Uefa, vincendo all'Olimpico per 2-1, doppietta di Filipovic e gol su rigore di Di Bartolomei. Da giovanissimo la Coppa Uefa la vinse alla guida del Goteborg. A Lisbona abitava in una strepitosa villa sul mare a Cascais, ma si lasciò convincere facilmente.

Eriksson era rappresentato dal procuratore Borje Lantz. Firmò il contratto con Viola e con il suo agente e la moglie andò in tribuna Tevere all'Olimpico a vedere la finale della Coppa dei Campioni, accompagnato da Perinetti. Lo riconobbe un solo tifoso che gli chiese l'autografo. A fine partita andò a cena in un ristorante ai Parioli. Il passaggio di consegne con Liedholm avvenne invece in un ristorante di via Flavia. Il Barone non lo disse mai, ma lasciare il suo posto a un altro svedese non lo fece impazzire di gioia.

L'amaro ricordo del ko con il Lecce e lo scudetto perso all'ultima giornata lo hanno segnato

La prima casa di Sven a Roma era una villa in un comprensorio sull'Aurelia, attigua a quella di Riccardo Viola, il figlio del presidente. Al quale a quei tempi salvò la vita in un ristorante a Casal Lumbroso, in seguito a un malore per il quale Riccardo perse i sensi.

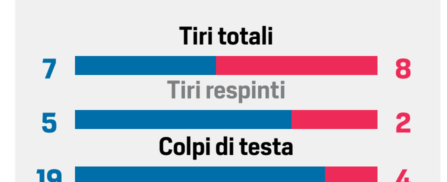
Il primo anno alla Roma fu di assestamento. Il secondo fu quello della splendida cavalcata con lo scudetto perso nella maledetta partita contro il Lecce. Eriksson di quella Roma disse: «Considero ancora quella stagione il mio capolavoro. Forse neanche il Goteborg o in Benfica bene come la Roma che rimontò 11 punti alla Juve di Platini. Ma tutto si spense sul più bello, come nei sogni. Una sofferenza che in qualche modo mi ha cambiato e ha cambiato la storia della Roma».

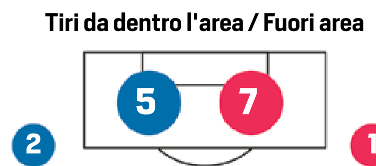
Ho conosciuto Eriksson la stagione successiva, 1986-87. L'allora direttore generale, Dario Borgogno, che Viola chiamò dalla Federcalcio, mi affidò il compito di addetto stampa. Sven era un gran signore, un allenatore geniale, che l'anno successivo, con le scorie mai eliminate di quel Roma-Lecce, non riuscì a ripetersi. Fu esonerato a due giornate dal termine, ma con Dino Viola rimase in ottimi rapporti: fu lui a consigliare Aldair, che aveva allenato al Benfica.

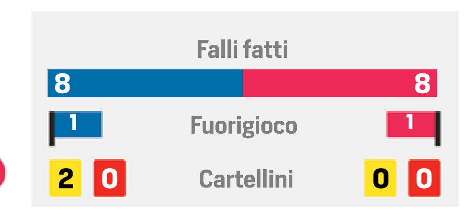
LA PARTITA DI IERI NELL'ANALISI OPTA

Verona
Juventus









Bianconeri senza problemi al Bentegodi

DUSAN GOL E LA JUVE È IN TESTA

Il centravanti apre e chiude la sfida in casa del Verona Segna anche il giovane Savona: Motta e i suoi sono gli unici a 6 punti dopo due giornate

di Giorgio Marota
INVIATO A VERONA

Guerriera, tenace, saggia e con l'aria sbarazzina dei suoi ventenni: la Juve ha un'anima e non l'ha comprata al calciomercato. Motta ha insegnato ai suoi come si vince con la maturità delle grandi e l'umiltà delle piccole e ieri ha steso il Verona con tre cazzotti mirati, prendendosi il primo posto in classifica dopo due giornate con 6 gol fatti e 0 subiti. Le statistiche dicono miglior attacco e miglior difesa, la realtà suggerisce qualche sano entusiasmo al netto della scaramanzia. Le altre big hanno tutte steccato almeno una volta, la Signora mai.

TRE COLPI. Tre colpi per tre punti. Il primo: la palla in buca di Yildiz, uno di quelli che vede autostrade dove gli altri immaginano solo sentieri, per l'uno a zero di Vlahovic. Il secondo: la scorribanda del terzino Savona - gol alla prima da titolare - che ha aperto e chiuso l'azione del due a zero con un bel colpo di testa sul quale il famelico Dusan s'è fiondato come un rapace rischiando di sporcargli il ricordo. Il terzo: lo slalom gigante di Mbangula, un gol, un assist e un rigore procurato in due partite, che ha mandato dal dischetto il serbo per la doppietta. Centottanta minuti sono pochi per fotografare l'andamento di una stagione, però questa Juve senza ancora Nico, Conceiçao e Koopmeiners, e con Kalulu più Douglas Luiz utilizzati solo a partita in corso, comincia a far paura.

Lungo il cammino di SanThiago non ci saranno soltanto gloria e stelle; prima o poi arriveranno le nuvole, s'alzerà anche un po' di polvere, eppure guardando l'allenatore della Signora avremo sempre la stupefacente sensazione di uno che scrollandosi di dosso quel po' di sporco farà tornare il suo bell'abito come nuovo. La scelta di lanciare dall'inizio Savona - in bianconero da quando ha 8 anni, ha fatto tutta la trafila sotto le cure di Gigi Milani - si è rivelata vincente, come quelle del redivivo Locatelli, del solidissimo Gatti e di Yildiz che gioca da dieci vero. Se tutto quel che tocca Thiago si trasforma davvero in oro, prepariamoci alla scalata di Rouhi e Anghelè, rispettivamente il 36° e il 37° esordiente in meno di sei anni, mandati in campo nella notte dei 7 titolari nati dopo il 2000.

VERONA DISSOLTO. Fino all'uno a zero c'è stato anche il Verona. Solo che l'argine Duda è sparito quando Locatelli gli ha strappato il pallone dai piedi facendo partire l'azione del vantaggio, Tchatchoua ha morso le caviglie di Mbangula solo per un tempo e Livramento è riuscito a fare il solletico a Savona. La squadra di Zanetti è stata anche armonica nei movimenti prima di dissolversi e lasciare praterie alle ripartenze dei bianconeri. La partita è cambiata quando si è acceso Yildiz e, solo parzialmente, Fagioli, che ha ispirato l'azione di una rete annullata a Savona. Nel finale Di Gregorio ha chiuso lo specchio a Tengstedt nell'unico tiro in porta dell'Hellas. Era dalla stagione dell'ultimo scudetto, la 2019-20, che la Juve non partiva così forte. «La mia vita è bellissima, sono un allenatore felice» ha detto Thiago prima di viaggiare in direzione Bentegodi, accompagnato dalla spinta dei tremila del settore ospiti. Oggi si sveglia da primo della classe. Più felice di così.



Dusan Vlahovic (24 anni) segna il rigore del 3-0 e poi esulta
GETTY

LE PAGELLE

Locatelli ritrovato Suslov discontinuo

di Filippo Bonsignore

H. VERONA

Zanetti (all.) 5,5
Il Verona tiene il confronto per una buona mezz'ora poi scende il buio per il grande impatto della Juve. C'è futuro, in ogni caso.

Montipò 6
Vola a mano aperta sul destro di Locatelli poi non può nulla sulle reti bianconere.

Dawidowicz 5
Non è semplice nella morsa tra Mbagnula e Yildiz e infatti anche dalla sua parte sono dolori.

Coppola 5
Bucato centralmente dal taglio profondo di Vlahovic e non è l'unica sofferenza della serata.

Magnani 4,5
Non riesce a chiudere alla disperata sul vantaggio juventino, poi non arriva sul cross di Mbangula e Savona lo brucia per il bis.

Frese (11' st) 5,5
Un po' più di sostanza.

Tchatchoua 6
Fa tutto ad alta velocità sulla fascia ed è il più intraprendente. Un'occasione ma rovina tutto con il rigore in apertura di ripresa.

Belahyane 5,5
Motorino della mediana, con corsa e quantità, ma l'impatto bianconero è troppo forte.

Duda 5,5
Pressante e aggressivo in interdizione, viene però anticipato da Locatelli nell'azione del vantaggio bianconero.

Dani Silva (40' st) sv
Entra a gara decisa.

Lazovic 5
Più bloccato del solito, non riesce a trovare il passo per seguire Cambiaso che taglia, mentre Savona lo infila.

Harroui (19' st) 6
Un inserimento con destro a lato e intraprendenza.

Suslov 6
E' l'uomo di maggiore qualità ma la esprime a corrente alternata. Pericoloso su una punizione velenosa sventata da Vlahovic.

Livramento 4,5
In gol all'esordio, galleggia sulla trequarti senza trovare mai lo spunto giusto.

Alidou (11' st) 5
Esordio in serie A per il giovane tedesco senza squilli.

Mosquera 4,5
Eroe al debutto contro il Napoli, non ripete la magia: prova a cercare la profondità ma stavolta la vita è decisamente più dura contro Bremer.

Tengstedt (11' st) 5
Aggiunge centimetri ma senza effetti.

JUVENTUS

Thiago Motta (all.) 7,5
La Juve sembra già un'orchestra e vola in testa a punteggio pieno con gol, gioco e tanti giovani. Lui continua a sorprendere nelle scelte e la Signora lo imita dominando.

Di Gregorio 6
Il primo intervento è al minuto 83, tutto sereno.

Savona 7,5
Esordio da titolare per il classe 2003 cresciuto nel vivaio. Segna ma è in fuorigioco ma la seconda volta è quella buona: puntuale a chiudere sul cross di Mbangula ed è festa. Personalità e fisicità da vendere.

Kalulu (32' st) 6
Esordio per fare conoscenza.

Gatti 6,5
Confermato capitano, gestisce le operazioni con tranquillità e solidità.

Danilo (39' st) sv
Una manciata di minuti per il debutto.

Bremer 6,5
Inizia con un doppio intervento

Totale passaggi	
389	620
Passaggi riusciti	
86%	88%

Tocchi nell'area avversaria: 15 – 16

Cross su azione: 19 – 4

Possesso palla	
39.6%	60.4%
Duelli Vinti	
44%	56%

I NUMERI

Cinque marcatori
La Juventus ha già mandato a segno cinque diversi giocatori (Mbangula, Weah, Cambiaso, Vlahovic e Savona, tutti nati dal 2000 in poi): nei maggiori cinque tornei europei in corso solo il Psg (sette) conta più marcatori.

Dusan a quota 12
Dusan Vlahovic è il giocatore che ha segnato più gol in Serie A nel 2024: 12, almeno tre in più di qualunque altro calciatore.

Capolista solitaria
La Juventus è l'unica squadra ad aver vinto entrambe le prime due partite in questo campionato. L'ultima volta che una sola formazione si trovava a punteggio pieno dopo due gare giocate in una stagione di Serie A risaliva al 2010-2011 (il Chievo in quel caso).

H.VERONA 0 3-4-2-1 — **JUVENTUS 3** 4-2-3-1

H.Verona: 1 Montipò; 42 Coppola, 6 Belahyane...
8 Lazovic, 23 Magnani, 33 Duda, 14 Livramento, 1 Montipò, 42 Coppola, 35 Mosquera, 6 Belahyane, 31 Suslov, 27 Dawidowicz, 38 Tchatchoua

Juventus: 37 Savona, 27 Cambiaso, 4 Gatti, 21 Fagioli, Vlahovic 9, 10 Yildiz, 29 Di Gregorio, 5 Locatelli, 3 Bremer, 51 Mbangula, 32 Cabal

ALLENATORE: Zanetti
SOSTITUZIONI: 12' st Frese per Magnani, Tengstedt per Mosquera e Alidou per Livramento, 19' st Harroui per Lazovic, 40' st Dani Silva per Duda
A DISPOSIZIONE: Berardi, Perilli, Faraoni, Tavsan, Mitrovic, Okou, Kastanos, Cisse, Corradi, Ghilardi
AMMONITI: 7' st Tchatchoua e 10' st Duda per gioco falloso

ALLENATORE: Thiago Motta
SOSTITUZIONI: 24' st Douglas Luiz per Mbangula, 33' st Kalulu per Savona e Rouhi per Cabal, 40' st Anghelè per Cambiaso e Danilo per Gatti
A DISPOSIZIONE: Perin, Pinsoglio, McKennie.
AMMONITI: -

MARCATORI: 28' pt e 8' st rig. Vlahovic (J), 39' pt Savona (J)
ASSIST: Yildiz (J), Mbangula (J)
ARBITRO: Giua di Olbia. Guardalinee: Bresmes e M. Rossi. IV uomo: Ayroldi. Var: Aureliano. Avar: Chiffi
NOTE: un minuto di silenzio in ricordo di Eriksson. Spettatori 29.575. Angoli: 4-1 per il Verona. Recupero: pt 3', st 4'

TEMPO TOTALE DI GIOCO: 97:02 (minuti | secondi) — TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO: 61:58 (minuti | secondi)

7,5 IL MIGLIORE Vlahovic

4,5 IL PEGGIORE Magnani

decisivo e prosegue sulla stessa linea murando Mosquera.

Cabal 6,5
Fresco ex veronese, presidia il lato sinistro con precisione in copertura ed efficacia nell'avviare la transizione palla la piede. Sicuro, qualche volta troppo, in uscita.

Rouhi (32' st) 6
Debutto in A per lo svedese del 2004 salito dalla Next Gen.

Fagioli 6
Preferito a Douglas Luiz, torna titolare dopo undici mesi ma non ha sempre il passo giusto. Un paio di palle perse potenzialmente pericolose poi si rilancia a dovere.

Locatelli 7
Si presenta con un destro a giro pericolosissimo. Con un recupero avvia il vantaggio juventino: decisamente ritrovato.

Cambiaso 7
Coinvolto immediatamente nelle operazioni, sta diventando un fattore decisivo partita dopo partita. Avvia l'azione del raddoppio, apre la corsia a Savona e manda in confusione gli avversari.

Anghelé (40' st) sv
Altro esordio che profuma di futuro.

Yildiz 7
Il primo squillo è uno slalom speciale convergendo dalla sinistra e concluso con un tiro stoppato. Poi fa saltare tutti gli equilibri imbucando la palla vincente per la rete di Vlahovic. Sostanza anche in copertura.

Mbangula 7
Partenza diesel poi cresce. Dal suo piede parte il cross del raddoppio, poi si procura il rigore del tris. Ancora una grande notte.

Douglas Luiz (24' st) 6
Si piazza sulla trequarti alle spalle di Vlahovic e cerca i tempi giusti.

Vlahovic 7,5
Si riprende con gli interessi quanto la sfortuna gli aveva negato con il Como. Alla prima palla fa centro, sfiora soltanto sul raddoppio di Savona, poi è freddissimo per la doppietta dal dischetto.

LA MOVIOLA

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Giua, sul rigore ok ma mancano due gialli solari



Offside di Savona
DAZN

Partita non esente da errori, quella di Giua, che non influiscono sul risultato finale, blindato dalla Juve. Mancano due gialli clamorosi (Fagioli e Suslov), in alcuni casi pasticcia con i falli, è però sicuro nell'assegnare un facile penalty (Tchatchoua su Mbangula).

voto 6

NETTO
Tchatchoua sbaglia il tempo della scivolata, non prende il pallone ma solo Mbangula che va a terra, facile il rigore per Giua, fischiato subito in campo.

ERRORI
Mancano due gialli enormi alla partita di Giua, viene da chiedersi se non si sia dimenticato i cartellini in spogliatoio: Fagioli placca Duda al limite dell'area bianconera a due mani; Suslov in ritardo su Cabal, nettamente imprudente, entrambe le situazioni sono state mal valutate da Giua.

OFFSIDE
Annullato il gol di Savona sul campo, non difficile la valutazione dell'assistente Bresmes: lungo cross di Locatelli verso l'area, nel momento in cui Vlahovic colpisce di testa e prolunga la traiettoria, il giovane bianconero è oltre Lazovic.

REGOLARI
Locatelli recupera il pallone su Duda in maniera regolare, entrambi vanno sul pallone, c'è contemporaneità, corretto far proseguire, ok il gol di Vlahovic. Buona anche la rete del 2-0, sul colpo di testa di Savona non c'è fallo di Vlahovic su Coppola che cercava di recuperare il pallone.

VAR: Aureliano 6
Precisione certosina.

IL COMMENTO

A proposito della solidità

di Ivan Zazzaroni

Che conclusioni si possono trarre quando, dopo due sole giornate, cinque delle prime sette squadre della precedente stagione hanno già perso una volta? E dico Milan, Atalanta, Bologna, Roma e Lazio… e ci metto pure il Napoli, decimo.

Un paio, direi: la prima, e più immediata, è che tutte - tranne l'Inter, la Juve rivoluzionata è da valutare a ottobre - sono in grado di lasciare punti alle altre diciotto o diciannove e quindi il livello generale del torneo continua irrimediabilmente ad abbassarsi.

La seconda - ha una sua logica - è che i ritardi sul mercato (mai come in questa sessione), l'impossibilità di presentare formazioni un minimo rodate e i cambiamenti alla guida tecnica producono spesso stravolgimenti, complicando soprattutto le prime uscite.

La principale differenza tra l'Inter e le altre è evidente, si chiama solidità. Che non significa esclusivamente perfezione della fase difensiva, ma anche tenuta mentale, determinazione, un'accentuata sensibilità nella gestione dei tempi e dei momenti della partita.

Dopo il pari di Marassi si erano moltiplicate critiche assurde a chi per 70 minuti era stato padrone del campo e aveva lasciato due punti soltanto per un intervento maldestro di Bisseck nel finale.

Sette giorni dopo, col Lecce, la squadra di Inzaghi ha fatto quello che voleva, azzerando le distrazioni, raggiungendo l'equilibrio tra i reparti e confermando l'eccellente condizione generale.

Apprezziamo tutti il calcio propositivo. Non ho mai nascosto però di preferire quello pratico e vincente che storicamente passa dal prenderne pochi e farne un numero sufficiente, sopra i 70, 75. Cosa non facile.

Il punto di partenza è sempre lo stesso, immutabile. I nove scudetti di fila della Juve hanno un minimo comune denominatore: la formidabile solidità difensiva. Individuabile anche nello scudetto del bellissimo Napoli di Spalletti, 28 reti subite, due meno della Lazio, seconda. L'Inter, terza, ne prese 42. Perciò non ci si deve vergognare di sapersi proteggere bene, se soltanto si pensa che una delle battute più efficaci del cinque volte vincitore della Champions Carlo Ancelotti, alla guida di un'armata favolosa, è questa: «Come giochiamo? Li chiudiamo nella nostra area, ci facciamo credere morti e poi li colpiamo in contropiede».

Sono convinto, ad esempio, che se questo Milan pensasse a coprirsi bene, trascurando la filosofia e l'estetica un tanto al chilo, perderebbe pochissime partite e tante ne vincerebbe avendo gente che, per dirla alla Allegri, «gioca col campo in discesa». Penso a Leão, Pulisic, Theo, Loftus-Cheek, Chukwueze e Okafor.


Thiago Motta (41 anni)
LAPRESSE


sky sport
IL PIÙ GRANDE
SPETTACOLO DEL MONDO
L'AMMIRAGLIO
IL CORSARO
IL CANNONIERE
L'AVVENTURIERO
IL CAPITANO
IL VICHINGO
UEFA
CHAMPIONS LEAGUE
PIÙ SQUADRE, PIÙ CALCIO, PIÙ SPETTACOLO.
185 PARTITE SU 203 A STAGIONE
IN ESCLUSIVA
141 | sky.it | negozi Sky

La squadra in testa alla classifica, a Verona la seconda vittoria: ecco i protagonisti

Vlahovic: «Felice per la Juve»

«Atteggiamento diverso, grande gruppo». Motta: «Lui un leader» Savona: «Esordio e gol, un sogno»

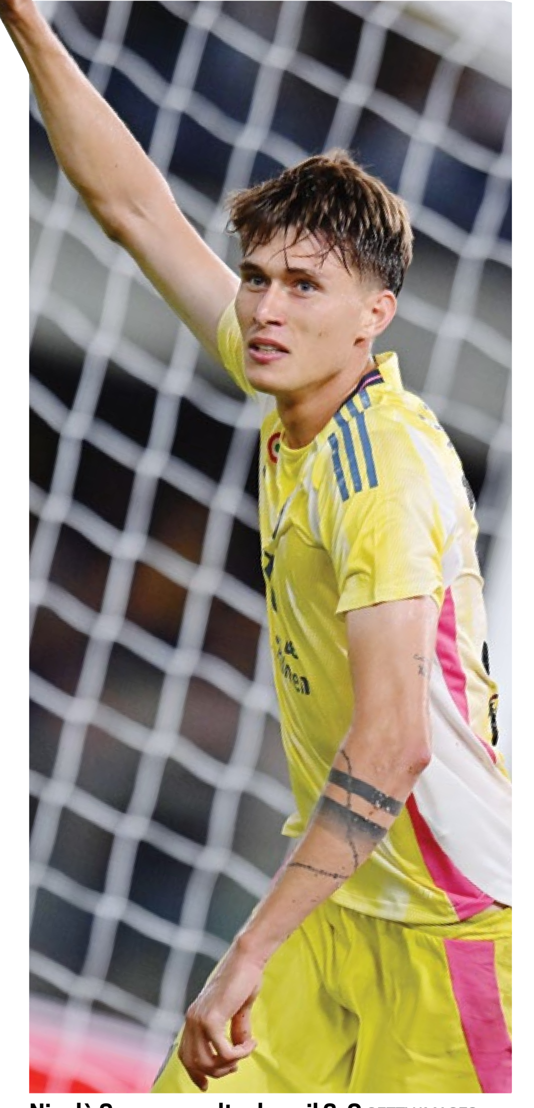
di Adriano Ancona
VERONA

In alto i calici per una Juve da primato. Allegando l'urlo di Vlahovic al campionato. E il sorriso di Thiago Motta, naturalmente. Sì, il ritmo è quello giusto se pensiamo che nessuno è riuscito a stare dietro allo scatto bianconero. Slancio, sostanza e il pensiero stuzzicante di cosa sarà questo gruppo al momento di aggiungere l'oro del mercato. «La squadra sta trasmettendo una grande voglia di fare bene», ha osservato Motta dopo il tris di Verona. «Sono soddisfatto di Vlahovic in tutto: è un leader positivo per questo gruppo. Con i movimenti che fa per la squadra, e la capacità di segnare i suoi gol. Contro la Roma ci aspetta una partita bellissima da giocare, in casa nostra, davanti a una grande squadra del nostro campionato. Saremo al massimo per fare una grande prestazione. I nuovi devono adattarsi subito per rendere la Juve ancora migliore: sono tutti giocatori forti, la società è stata attenta per aumentare la qualità di questa rosa».

BUONI PRESAGI. La Juve ha dovuto attendere cinque anni per ritrovarsi con due vittorie all'inizio del campionato: era l'anno in cui arrivò l'ultimo scudetto. Magari è di buon auspicio, anche se Motta fa tutto meno che specchiarsi nella classifica. Le assenze non hanno smorzato l'impeto della capolista. «Siamo in tanti a mettere i giocatori nelle migliori condizioni per fare il proprio lavoro», ha detto ancora Motta, dopo che la trasferta di Verona ha consegnato anche un Yildiz come giocatore più giovane d'Europa ad aver già fatto due assist. «La lettura del gioco è molto importante: il Verona stava cercando di cerarsi ance il minimo vantaggio sull'errore nostro. Poi, una volta che loro sono venuti a pressare, abbiamo cercato di aggirarli con la nostra profondità. Vlahovic e Savona lo hanno fatto molto bene. I giocatori sono forti a prescindere dall'età, e noi li abbiamo. Con qualità tecnica, fisica e mentale. I tifosi hanno creato una bella atmosfera seguendoci qui, erano 3.500 e si sono fatti sentire».

ATTEGGIAMENTO. La Juve non vinceva in trasferta da gennaio: anche questi sono segnali. Senza contare che quella di Motta è l'unica squadra a non aver ancora preso un gol. Succede sotto lo sguardo di Rafa Benitez, presente in tribuna a Verona. L'esordio da tris sul Como aveva lasciato qualche scoria fastidiosa – gli infortuni di Weah e Thuram – e Vlahovic a imprecare per pali e gol annullato. Stavolta Dusan si è ripreso tutto, a sette giorni di distanza, con una doppietta. «Stiamo lavorando molto su atteggiamento e aggressività: quello non si può sbagliare. Da lì viene tutto, a partire dall'unità del gruppo. Stiamo giocando in modo diverso dal passato, ma questo non significa che l'anno scorso non abbiamo fatto bene. Savona? Felice per lui, per noi, per i tifosi». Al suo fianco, appunto, Savona, esordio e gol, come Mbangula la settimana scorsa: «Gol mio o di Vlahovic? Lui mi ha detto che non l'ha toccata, e allora sono felice della mia prima rete in A: un sogno, spero di continuare così»».

A.S.AG.


Nicolò Savona esulta dopo il 2-0 GETTY IMAGES

2ª GIORNATA

PARMA-MILAN	2-1
UDINESE-LAZIO	2-1
INTER-LECCE	2-0
MONZA-GENOA	0-1
FIORENTINA-VENEZIA	0-0
TORINO-ATALANTA	2-1
NAPOLI-BOLOGNA	3-0
ROMA-EMPOLI	1-2
CAGLIARI-COMO	1-1
H. VERONA-JUVENTUS	0-3

3ª GIORNATA

VENEZIA-TORINO (DAZN)	venerdì ore 18:30
INTER-ATALANTA (DAZN)	venerdì ore 20:45
BOLOGNA-EMPOLI (DAZN)	sabato ore 18:30
LECCE-CAGLIARI (DAZN + SKY)	sabato ore 18:30
LAZIO-MILAN (DAZN)	sabato ore 20:45
NAPOLI-PARMA (DAZN)	sabato ore 20:45
FIORENTINA-MONZA (DAZN)	domenica ore 18:30
GENOA-H. VERONA (DAZN + SKY)	domenica ore 18:30
JUVENTUS-ROMA (DAZN + SKY)	domenica ore 20:45
UDINESE-COMO	domenica ore 20:45

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Juventus	6	2	2	0	0	6	0
Inter	4	2	1	1	0	4	2
Torino	4	2	1	1	0	4	3
Genoa	4	2	1	1	0	3	2
Parma	4	2	1	1	0	3	2
Udinese	4	2	1	1	0	3	2
Empoli	4	2	1	1	0	2	1
Atalanta	3	2	1	0	1	5	2
Lazio	3	2	1	0	1	4	3
H. Verona	3	2	1	0	1	3	3
Napoli	3	2	1	0	1	3	3
Cagliari	2	2	0	2	0	1	1
Fiorentina	2	2	0	2	0	1	1
Milan	1	2	0	1	1	3	4
Roma	1	2	0	1	1	1	2
Monza	1	2	0	1	1	0	1
Venezia	1	2	0	1	1	1	3
Bologna	1	2	0	1	1	1	4
Como	1	2	0	1	1	1	4
Lecce	0	2	0	0	2	0	6



QUEST'ANNO IL FANTA SI GIOCA CON NOI!

Riparte il Campionato!

Iscriviti subito e partecipa allo
Sprint di Agosto e alla Classifica Generale!

SPRINT DI AGOSTO

Dalla **1°** alla **3°** giornata



Gioca su
WWW.FANTACUP.IT

CLASSIFICA GENERALE

Dalla **4°** alla **38°** giornata





Inquadra il Qr-code
per te un vantaggio esclusivo

IL NUOVO GIOCO DEL FANTA UFFICIALE DI:



Affare in dirittura, Motta con il 4-2-3-1 per l'olandese

Koop-Juve chiusura entro 48 ore

Giuntoli disposto ad avvicinarsi il più possibile ai 60 milioni richiesti dalla Dea: Percassi non fa sconti

di Giorgio Marota
INVIATO A VERONA

Prima il corteggiamento spietato al calciatore, poi il braccio di ferro con l'Atalanta, ora i dialoghi per arrivare alle firme in due giorni e fare in modo che la telenovela dell'estate si trasformi in una favola. Si sta per chiudere la terza fase dell'assalto a Koopmeiners: è questione di ore, al massimo 48, e poi, come avvenuto per Nico Gonzalez e Conceiçao, dovremmo vedere anche il tuttocampista olandese sbucare da un'auto di grossa cilindrata all'ingresso del JMedical, il luogo delle visite in bianconero, simbolicamente e non solo le porte di un sogno chiamato Juve. Occhio ai tempi: perché se la fumata bianca non dovesse arrivare entro giovedì sera potrebbe anche saltare tutto il banco; questo filtra da Bergamo, dove si dicono pronti a non concedere sconti. Per l'universo bianconero, del resto, Koopmeiners non sarebbe un semplice acquisto: persino Motta, dopo gli esperimenti di 4-1-4-1, ha cominciato a disegnare la squadra con il 4-2-3-1 proprio per fare in modo che gli altri dieci in campo s'abituino agli spazi nei quali s'inserirà l'olandese.

IL PUZZLE. Il flirt a metà marzo nella pancia dello Stadium dopo Juve-Atalanta, la rottura del calciatore dieci giorni dopo con un'intervista nella quale svelava di voler lasciare Bergamo, l'accordo sullo stipendio trovato a giugno (4,5 milioni netti per 5 anni), quello con l'agente per limare le commissioni a luglio e infine l'ammutinamento di Teun che non vuole più allenarsi. La "Koopstory" ricalca le qualità tecniche di un calciatore che, come un diamante prezioso, ha mille facce, ognuna a suo modo inedita e spettacolare. Meravigliosamente complesso sarebbe anche l'affare stesso: parliamo di una compravendita che oscilla tra i 55 e i 59 milioni tra parte fissa, parte variabile, oneri accessori, pagamento dilazionato su più annualità e bonus legati ad alcuni obiettivi individuali e di squadra. Tutto questo per avvicinarsi il più possibile ai 60 che l'Atalanta ha preteso fin dal primo giorno. Per scalare questa montagna economica la Juve dovrebbe partire da un prestito oneroso da 10 milioni, infilerà un obbligo di riscatto di altri 40 pagabili in quattro esercizi, infine verrà incontro alle esigenze nerazzurre tramite i bonus: alcuni facili (qui si raggiunge il tetto dei 55), altri più complessi (58-59). Se Thiago Motta dovesse vincere la Champions, per ragionare all'estremo, Koop costerebbe anche più dei 60 milioni indicati sul cartellino. Giuntoli è in pressione, Percassi tratta ma al tempo stesso mostra i muscoli, mentre il calciatore ha già fatto i bagagli.

Teun Koopmeiners, 26 anni, 26 gol in Serie A; nel riquadro il dt Giuntoli e il suo braccio destro Giuseppe Pompilio in tribuna ieri a Verona LAPRESSE, DAZN

SANCHO. La Juve sta infine lavorando all'operazione Sancho. Il Manchester United ha aperto al prestito oneroso con diritto di riscatto, nonostante ciò il calciatore guadagna uno stipendio di circa 8 milioni netti: così è fuori budget. La prospettiva di stare un anno in tribuna, però, sta inducendo Jadon a riflessioni diverse. Il Chelsea annusa l'affare, Giuntoli che si è mosso in anticipo ha ancora una sorta di priorità nei dialoghi con i Red Devils. Il tempo stringe e c'è ancora Chiesa da piazzare.

Apertura United per Sancho che ora riflette sull'ingaggio Chelsea in agguato

"SOLO" | ANCHE IL LIVERPOOL SI INFORMA

Chiesa in attesa La sua testa è già a Barcellona



Federico Chiesa, 26 anni, 131 partite e 32 gol con la Juve LAPRESSE

INVIATO A VERONA - Nei tormenti di Fede c'è una stanza buia e desolata, un luogo simbolico della mente dove il calciatore va a rifugiarsi ogni volta che accende la tv e vede la Juventus giocare senza di lui, a maggior ragione quando lo fa con calciatori adattati nel ruolo di esterno alto come Cambiaso o alle prime armi come Mbangula. Chiesa si chiede, e se lo è chiesto anche ieri mentre con un occhio osservava Verona-Juve e con l'altro sperava in un aggiornamento via WhatsApp da Barcellona, se proprio non sarebbe stato in grado di aiutare comunque la squadra, di mettere a disposizione il proprio talento almeno in questa prima fase di emergenza fino a quando Nico Gonzalez e Conceiçao non entreranno a pieno ritmo in meccanismi e rotazioni, per poi magari salutare senza strascichi. Lui avrebbe evitato l'onta dell'epurazione e la Juve, a dirla tutta, avrebbe avuto una freccia in più al suo arco.

FUORI. La coerenza di Thiago, comunque, resta sinceramente ammirevole al di là delle posizioni nel dibattito interno al mondo bianconero (Chiesa può essere utile sì o no?): Motta ha parlato a lungo con Federico e in più di un'occasione, gli ha spiegato che non c'è nulla di personale nell'esclusione ma che preferisce lavorare con un gruppo ristretto di calciatori nei quali vede un potenziale e una prospettiva. Si chiamano gusti e sono persino finiti per collimare con le esigenze economiche di un club che ha un assoluto bisogno di venderlo dopo il mancato accordo sul rinnovo. La proposta per andare oltre il 2025 era di 4,5-5 milioni, quindi al ribasso, la richiesta superava i 6,5, dunque al rialzo. Impossibile trovare un'intesa.

C'è un principio di accordo ma i blaugrana devono vendere

ACCORDO CONGELATO. E così il finale sarà amaro che più amaro non si può: fuori squadra, messo alla porta da tecnico e società, costretto a sperare che il Barcellona venda ancora dopo le partenze di Joao Felix, Cancelo, Gundogan, Vitor Roque e Lenglet e a mettersi in fila dietro Dani Olmo, il pari-ruolo che all'Europeo di tre anni fa sconfisse in semifinale e che a causa dei rigidi paletti del fair play finanziario della Liga è stato acquistato ma non può essere ancora tesserato. Tramite il suo agente Ramadani, Chiesa ha avuto un primo colloquio con l'allenatore Flick: i due si sono piaciuti, il feeling sembra destinato a scattare. Anche ieri il calciatore si è allenato da solo, con la testa altrove. In Spagna nei giorni scorsi davano l'operazione per fatta per 13 milioni (Giuntoli accetterebbe), in casa Juve continua a filtrare ottimismo e nonostante ci sia già un principio d'accordo anche tra atleta e Barça per un triennale da 6 milioni al momento resta tutto congelato.

ANCHE IL LIVERPOOL. L'esterno ora è sospeso in un limbo: la Juve non lo vuole più, il Barcellona non può ancora muoversi e ieri ha preso informazioni anche il Liverpool dopo l'interesse del Chelsea. I Reds hanno compiuto un passo in direzione di Fede, le prossime ore diranno fino a che punto sarà concreto. Alla finestra resta anche il Milan, al momento osservatore di una vicenda in costante evoluzione.

gio.mar.

L'ESTERNO | IERI LE VISITE MEDICHE, DOMENICA VUOLE ESSERE A DISPOSIZIONE

Ecco Coinceção, ok per la Roma

di Filippo Bonsignore

TORINO - «Francisco, devi essere il nuovo Cristiano Ronaldo!». I tifosi della Juve sognano ad occhi aperti, esaltati dal mercato pirotecnico portato avanti dalla società e così il paragone con il connazionale più famoso, sbarcato da queste parti sei anni fa, viene quasi naturale. Impegnativo, eccome, ma rende l'idea dell'entusiasmo che avvolge i bianconeri.
Ecco Francisco Conceição, il secondo esterno offensivo arrivato nel weekend, pronto a far volare la Juve. Mancano pochi minuti alle nove del mattino e il talento portoghese, figlio di Sergio ex di Lazio, Parma e Inter, si presenta al JMedical per i controlli di rito. Ad accoglierlo tanti ragazzi con le magliette bianconere, qualcuno con la bandiera portoghese, in caccia dei primi selfie e dei primi autografi. Francisco era sbarcato a Torino nella notte, poco prima delle due, con un volo privato, accompagnato dal super agente, Jorge Mendes. Un po' di riposo al JHotel e poi appuntamento per le visite mediche. I test fisici sono duranti circa quattro ore, poi il giocatore ha fatto ritorno al quartier generale della Continassa per la firma del contratto. Conceição arriva in prestito secco dal Porto per 7 milioni più 2 di bonus fino al 30 giugno 2025. La prossima estate i club discuteranno del futuro del ragazzo: nel suo contratto con la società portoghese c'è una clausola da 30 milioni, valida dal 15 giugno al 15 luglio di ogni anno; negli altri periodi sale a 45 milioni. Applausi, incitamenti e un «Portaci la Champions!» che è tutto un programma.

ALI. Ora inizierà la nuova avventura, con l'obiettivo di farsi trovare pronto già per la grande sfida di domenica contro la Roma, primo scontro diretto stagionale che porta alla pausa per le Nazionali. Francisco sarà una freccia in più all'arco di Thiago Motta che aveva estrema necessità di rimpinguare il reparto esterni, specie ora che si è infortunato pure Weah. Stesso discorso per Nico Gonzalez, l'altro rinforzo appena arrivato dalla Fiorentina. Dalle ali dovranno arrivare i rifornimenti per Vlahovic.



Francisco Coinceção GETTY

L'obiettivo è definire oggi, poi le visite

LUKAKU RITARDO D'IMMAGINE

60 I MILIONI GIÀ PRONTI PER I COLPI LUKAKU E MCTOMINAY

L'arrivo di Romelu slitta ancora: club e agente al lavoro anche ieri per limare la distanza sui diritti

di Fabio Mandarini

L'immagine è tutto, come da famoso slogan pubblicitario. Ma quella di Romelu Lukaku è ancora un po' sfocata: una fotografia che rende perfettamente l'idea di quello che è accaduto ancora ieri, secondo giorno di trattative intense e a tratti estenuanti tra il Napoli e Federico Pastorello, l'agente del giocatore, per sistemare la questione dei diritti d'immagine. Il problema è legato allo sponsor tecnico e dunque al contratto che Rom ha sottoscritto con un'arcinota multinazionale dell'abbigliamento sportivo: un nodo intricato, considerando che il club di De Laurentiis avoca a sé l'intera gestione dell'immagine dei suoi tesserati e in ballo ci sono certe spettanze, ma anche un nodo che non strozzerà l'acquisto del centravanti dal Chelsea.

Le parti non mettono in discussione l'affare nonostante le difficoltà, ma è ovvio che il ritardo ha creato un disagio innanzitutto a Conte, considerando che secondo i programmi iniziali Lukaku avrebbe dovuto svolgere le visite mediche entro oggi e secondo le aspettative più rosee - facciamo ideali - avrebbe dovuto cominciare ad allenarsi insieme con la squadra già alla ripresa. Ma così non sarà. Però non è detto che oggi non possa comunque diventare una giornata fondamentale. Magari anche il giorno di Rom: il Napoli e l'agente stanno lavorando per risolvere la storia al volo, così da sbloccare l'arrivo del giocatore in Italia entro metà settimana, con Roma prima tappa per le visite mediche a Villa Stuart. E comunque in tempo per consentirgli di andare in panchina contro il Parma, sabato al Maradona.

LA CONDIZIONE. Lukaku, nel frattempo, attende la soluzione del caso-immagine in Belgio: ha fretta di rimettersi di ballo con una squadra vera e di iniziare una nuova vita con il suo allenatore totem a Napoli, dopo aver trascorso l'estate ad allenarsi in solitudine da separato in casa del Chelsea a Cobham. Per il momento si sta dedicando ai figli, Romeo e Jordan, senza trascurare la preparazione fisica: lo staff di Conte gli ha spedito programmi ad hoc già a luglio, così da non presentarsi troppo indietro rispetto ai compagni, e sebbene abbia sempre lavorato e sia sempre stato attento a curare la forma fisica, è ovvio che dovrà trovare il ritmo partita. L'ultima volta risale al 1° luglio all'Europeo, ottavi Francia-Belgio.

OSI&MCT. Chi sarebbe già pronto all'uso, invece, è Scott McTominay, il centrocampista della nazionale scozzese che il Napoli ha bloccato nel corso dell'ultima missione in Inghilterra del ds Manna: ci sono l'accordo con il Manchester United, il club proprietario del cartellino, e anche quello con il giocatore. Un affare da 30 milioni. Lo United sta definendo con il Psg l'acquisto di Manuel Ugarte, l'uomo che scambierà il posto in rosa con McT, e a seguire sarà pronto per Conte. La mancata cessione di Osimhen sta rallentando ma non ostacolando il mercato, considerando quanto Adl ha investito finora, ma se Victor non sarà ceduto entro venerdì sarà proibitivo immaginare il doppio colpo da Premier McTominay-Billy Gilmour. Il Brighton, nel frattempo, ha ufficializzato l'acquisto di Matt O'Riley dal Celtic, l'ipotetico sostituto di Billy, ma la questione al momento è congelata. Pendono tutti dalle labbra del Napoli.



McTominay pronto ad aggiungersi alla lista acquisti Gilmour in attesa

CHEDDIRA ALL'ESPANYOL

Il Cagliari torna su Gaetano Rui, no al Brasile

Il Cagliari non ha ancora smesso di inseguire Gianluca Gaetano. Il centrocampista azzurro, domenica convocato per la prima volta da Conte per una partita ufficiale dopo le due esclusioni con Hellas e Modena, è sempre nel mirino dei rossoblù di Nicola: la trattativa, a un certo punto molto avviata, s'è interrotta per l'eccessiva distanza tra domanda (12 milioni) e offerta (6), ma le parti hanno ripreso a dialogare. Da definire anche il destino di Mario Rui, dopo il rifiuto all'offerta del San Paolo; Ngonge, finito sul taccuino della Roma; e Folorunsho, nella lista dei desideri della Lazio. Cheddira, intanto, è partito ieri per Barcellona: giocherà in prestito secco all'Espanyol.

fa.ma.

Giovanni Simeone, 29 anni, ha segnato il 3-0 con il Bologna GETTY

LA SQUADRA | CANCELLATO L'ALLENAMENTO DOPO LA VITTORIA CON IL BOLOGNA

Conte e il giorno libero a sorpresa

Un giorno libero con vista sul mare. Antonio Conte non ha soltanto parlato di calcio con De Laurentiis e Manna, dopo la vittoria contro il Bologna. La prima della stagione e del campionato, la prima al Maradona: un'emozione, tanto per citare il suo discorso di domenica sera. Bella storia, non c'è che dire. Come splendida, seppur afosa, la giornata di Napoli: dopo la delusione di Verona, il nuovo entusiasmo. Speranza e certezze: il mercato sta regalando al popolo azzurro soddisfazioni probabilmente inaspettate - e non è ancora finita - e la squadra invece sta cominciando a rispondere alle sollecitazioni di Conte. Come da copione.

LA SORPRESA. Non era atteso, invece, il giorno di relax che il signor Antonio ha concesso alla squadra dopo il tris e il trionfo in campionato: cambio di programma direttamente al Maradona, dopo la partita, a dispetto dell'agenda iniziale studiata guardando alla sfida in programma sabato, ancora a Fuorigrotta e ancora alle 20.45, contro il Parma di Pecchia. Il Napoli avrebbe dovuto cominciare la preparazione già ieri, al centro sportivo di Castel Volturno, ma poi Conte ha optato per concedere un giorno di riposo; mentre lui s'è concesso un pranzo al Borgo Marinari, a un passo dal mare e da Castel dell'Ovo. E così, beh, la squadra si ritroverà oggi in sede per ricominciare a correre e a studiare il piano tattico che il tecnico ha preparato per un test forse ancor più delicato di quello con il Bologna: intanto perché il Parma è reduce dal pareggio con la Fiorentina e dalla grande vittoria contro il Milan e gioca bene, bene davvero; e poi perché il Napoli, ora, ha bisogno di dare continuità alle prime prove di rinascita definitiva.

Il gruppo comincia la preparazione della sfida di sabato contro il Parma

IL PIENONE. Per la cronaca: il Napoli è tornato a vincere al Maradona dopo 175 giorni - dal 3 marzo con la Juve - e 6 partite: da qualche parte bisognava pur tagliare con il passato. Certe cose, invece, non cambiano mai: già domenica a lo stadio era quasi pieno - quasi quota quarantacinquemila - e così alla luce della vittoria e del tramonto ormai quasi definitivo delle ferie e delle vacanze, è molto probabile che sabato al Maradona arriveranno molti più spettatori. Obiettivo cinquantamila? Possibile. Gli anelli superiori delle curve sono già esauriti e quello dei Distinti sta per riempirsi definitivamente. La passione non aspettava altro che una scintilla.

fa.ma.



Da sinistra Scott McTominay, 27 anni, e Romelu Lukaku, 31 anni
ANSA, GETTY

Rifiuta Blues e Al-Ahli, sfuma l'Arsenal

Guerra di nervi Osi scarta tutti vuole solo il Psg

di Fabio Mandarini

Il signornò ha detto oui. Tradotto: Victor Osimhen colleziona rifiuti, non vuole il Chelsea e non ha voluto l'Al-Ahli, l'ipotesi Arsenal non è decollata e alla fine la sua scelta è sempre stata il Psg. Negli ultimi giorni anche un po' d'intermediari hanno provato a dare una scossa alla situazione, ma a regnare sovrano è ancora il caos. Osi è il grande caso di mercato dell'estate, non soltanto del Napoli: vive lontano anni luce dal progetto azzurro sin dal ritiro di Dimaro, si allena in orari diversi rispetto alla squadra, non è stato convocato per il Modena, l'Hellas e il Bologna e non ha giocato una sola amichevole estiva. E se proprio vogliamo dirla bene era convinto di non partecipare alla seconda parte della preparazione a Castel di Sangro. Sì: era sicuro che alla fine sarebbe andato al Paris Saint-Germain, a questo punto l'ultima fiche che sia lui sia il Napoli possono giocarsi sul mercato europeo, sempre più vicino al gong: venerdì sarà dentro o fuori. Fuori dal Continente, s'intende: se non sarà trovata una soluzione gradita a tutti, l'ultima possibilità fino a gennaio si chiamerebbe ancora Arabia Saudita, considerando che per i trasferimenti c'è tempo fino al 6 settembre. Sarebbe un bis: l'Al-Ahli ha già provato a prenderlo in prestito e poi ha offerto al Napoli una cifra vicina a 80 milioni, ma Osi ha detto no.

IL VATICINIO. La stessa cosa è accaduta con il Chelsea: il ds Manna ha provato a ricamare un'operazione prima connessa all'affare Lukaku e poi slegata, ma Victor non ha voluto saperne. Nada, cioè nothing: non ha accettato il prestito e poi anche l'idea di rientrare nei parametri del nuovo salary cap dei Blues, nettamente inferiori agli oltre 10 milioni di ingaggio riconosciuti dal Napoli fino al 2026, dopo il rinnovo firmato a dicembre, a ridosso dei regali di Natale. Tra l'altro, un leader di una chiesa evangelica nigeriana gli ha anche predetto la distruzione della carriera in caso di trasferimento al Chelsea. A un giocatore della squadra di Eduardo e Totò?



Victor Osimhen, 25 anni, ha segnato 76 gol col Napoli
MOSCA

Ha già l'accordo con i francesi che valutano il blitz in extremis con un'offerta al ribasso per ADL

Non è vero ma ci credo. Sciò.

IL PAPOCCHIO. Insomma, un vero papocchio: soltanto così si può raccontare la parabola del super centravanti di 25 anni passato dalle stelle allo stallo. Lui, affamato di calcio e gol, trascinatore ai bei tempi dello scudetto, che trascorre il weekend a casa mentre gli altri giocano. Con quel potenziale, quella forza, quegli indici: tra i più forti e i più pagati in Serie A; tra i più corteggiati al mondo soltanto un'estate fa. Quella del duecentino di De Laurentiis dopo le gesta scudetto e di un'offerta da 150 milioni del Psg rispedita sotto la Torre .

IL PSG. Anche quest'anno i francesi ci hanno provato: offerta da 210 milioni per Osi più l'incedibile Kvara; proposta scartata da Adl. A seguire, mutismo totale: un silenzio un po' strategico e un po' irritato. Ma cosa vuoi, è il mercato. E Osimhen aspetta ancora: lui con il Psg ha l'accordo da tempo, stipendio da sceicco senza andare in Arabia, e il Psg ha ancora bisogno di un centravanti dopo l'infortunio di Gonçalo Ramos. L'idea è che stiano preparando una nuova proposta in extremis, di certo molto, molto lontana dal valore della clausola rescissoria da 130 milioni: il Napoli è in attesa. Come Victor Osimhen. Oui, c'est moi.

Ormai è una corsa contro il tempo Il mercato chiude le porte venerdì

In Arabia Saudita i trasferimenti si concluderanno il 6 settembre

IL COMMENTO

Sognando una squadra più forte

di Mimmo Carratelli

In un calciomercato reso scoppiettante dalla Juventus, placido dall'Inter ed estenuante dal Napoli, proprio la squadra azzurra suscita curiosità per il rivolgimento totale che cancellerà definitivamente la formazione dello scudetto, o, meglio, quello che di irriconoscibile ne è rimasto. Battendo il Bologna al Maradona (3-0), riscattando il fiasco di apertura a Verona (0-3), il Napoli asserragliato in difesa (5-4-1) ha soffiato la partita ai bolognesi che hanno gestito il match in lungo e in largo però senza mai impegnare Meret. Il Napoli, difesa e contropiede, ha creato le uniche occasioni-gol della partita. Non solo le tre reti, ma anche due opportunità mancate da Raspadori e l'incrocio dei pali su colpo di testa di Kvaratskhelia.

Un Bologna disarmato e disarmante ha tenuto in partita il Napoli lasciandosi affondare dalle qualità offensive degli azzurri in contropiede, esaltate da un Kvaratskhelia scatenato che ha iniziato a interpretare al meglio il nuovo ruolo, dentro al campo, assegnatogli da Conte. Il Napoli ha difeso con grande sofferenza. È riuscito a non disunirsi sotto la pressione offensiva del Bologna.

Il Napoli visto domenica non può essere la squadra che riconquista la ribalta del campionato. Ha interpretato con intelligenza la partita contro il Bologna, ma non avrà altri avversari addosso senza farsi male. Conte, per primo, vuole una squadra che domini il match, padrona del campo, e non compressa dalla pressione degli avversari. La controprova col Parma, domenica al Maradona, sarà indicativa. La squadra di Pecchia ha polverizzato il Milan.

In arrivo Lukaku e McTominay, si insegue Gilmour. Dopo Buongiorno e Spinazzola, già titolari, ha debuttato il brasiliano Neres nel finale del match col Bologna (assist per il terzo gol di Simeone). Ancora in panchina il difensore Rafa Marin preso dal Real Madrid. La vittoria larga sul Bologna non deve confondere e il calciomercato annuncia una grande trasformazione per un Napoli più solido e affidabile.

Ci sarà un motore nuovo per esaltare il lavoro di Conte. Correggendo in un certo senso il lavoro di Dimaro e Castel di Sangro, si ricomincerà con una squadra più vigorosa e aggressiva nell'anno di una campagna acquisti molto ricca che non è ancora conclusa.

Andando a segno i colpi Gilmour e McTominay, si immagina un centrocampo rivoltato e rinvigorito trattenendo Lobotka. Il resto dovrà farlo il lavoro di Conte alla scommessa più alta della sua carriera con Lukaku e Neres già in azzurro. C'è bisogno di un nuovo motore dove nasce il gioco e si orientano le partite. Il centrocampo dello scudetto è svanito. Avanti col nuovo Napoli. Tre difensori. A centrocampo Gilmour, Lobotka e McTominay. Due esterni di gamba. Kvaratskhelia dietro Lukaku. E Neres da piazzare. Un 3-5-2 possibile. O un altro modulo come vuole Conte con gente nuova e determinata. Sarà interessante il ruolo che verrà assegnato a Neres, esterno d'attacco veloce, capace di saltare l'uomo.

La vittoria sul Bologna rimette in corsa il Napoli, ma il meglio deve ancora venire con un organico che faccia della squadra azzurra una formazione capace di imporre il suo gioco. Difesa e contropiede vanno bene, ma con interpreti solidi che tengano gli avversari in scacco, senza doverli subire. Insomma, un Napoli che non è più quello dello scudetto e della clamorosa caduta successiva, ma una squadra poderosa, di grande personalità, con giocatori nuovi e una nuova formazione.

Pagato 30 milioni, si è preso subito la scena al Maradona

Come Neres e samba amore in otto minuti

Dribbling, rapidità, estro, l'intesa con Kvara e l'assist per il terzo gol di Simeone: a Napoli è già un idolo

di Fabio Tarantino
NAPOLI

David Neres ha impiegato pochi minuti per far ballare la samba al Maradona e ai difensori del Bologna. Una manciata di secondi, qualche tocco di palla e subito un assist per il tre a zero di Simeone. Ha inciso il suo marchio al tramonto di una partita in cui è stato in grado subito di esaltarsi. In campo nel finale al posto di Politano, l'esterno brasiliano appena prelevato dal Benfica ha spiegato nei fatti, in campo, con gesti sontuosi, cosa è racchiuso nel suo calcio e quali sono le sue principali qualità. Dribbling, rapidità, estro e imprevedibilità in appena otto minuti di copertina. Qualche fiammata, scambi rapidi e nello stretto con Kvaratskhelia, l'assist per il tris del Cholito dopo una giocata da applausi e una finta sul povero Beukema che è sembrata solo antipasto del suo ricco menù.

IDOLO. E' ovviamente presto per ogni frettoloso giudizio sul suo conto, intanto Neres - che era l'uomo più atteso domenica tra quelli in panchina - già fa parlare di sé in città e sui social. I tifosi erano incuriositi dalle sue qualità e dopo l'esordio contro il Bologna sono sempre più convinti delle sue doti e del fatto che il Napoli abbia acquistato un giocatore che farà innamorare il Maradona con le sue giocate. Un primo frammento di Neresmania è stato sufficiente per autorizzare la città a sognare. Il brasiliano si è sistemato sulla destra ma, con il Bologna scoperto e tanti spazi a disposizione, ha agito a tutto campo dalla trequarti in poi. I movimenti coi compagni sono sembrati già sincronizzati, specialmente l'intesa con Kvaratskhelia. I due parlano la stessa lingua e si sono cercati spesso in campo aperto. Proprio dai loro piedi è nato il terzo e ultimo gol innescato dal recupero di Simeone e poi dalla sua rete dopo lo scambio sull'asse Kvara-Neres. Ad ogni tocco di palla di entrambi il Maradona ha sospirato e si è esaltato. Tutto in appena otto minuti.

PERCORSO. Neres è stato ufficializzato dal club mercoledì scorso. Ha concluso nel migliore dei modi la settimana cominciata con le visite mediche a Roma. L'arrivo in Italia, il primo respiro d'azzurro, la firma, l'annuncio e subito i primi allenamenti con Conte a Castel Volturno. Per l'allenatore del Napoli, Neres - che ha scelto la 7 che fu di Callejon - può diventare un fattore: utile a destra, a sinistra, da titolare, da potenziale dodicesimo. Ovunque e in ogni momento di una partita il brasiliano potrà risultare decisivo. Come già accaduto domenica. Il Napoli ha investito circa trenta milioni per convincere il Benfica a cederlo. I tifosi portoghesi dopo l'annuncio dell'addio hanno protestato sui social contro la società delusi per la cessione. David Neres ruba i cuori e riempie gli occhi. Aveva fatto innamorare giovanissimo i tifosi dell'Ajax, era pronto a fare lo stesso con quelli dello Shakhtar ma il conflitto in Ucraina lo ha costretto a cambiare subito squadra. A Lisbona, in due anni, Neres ha mostrato solo in parte il suo immenso talento. All'età di 27 anni ha scelto il Napoli e il Maradona per spiccare definitivamente il volo.

LPS

Utile su entrambe le fasce, titolare o primo rinforzo, può essere decisivo

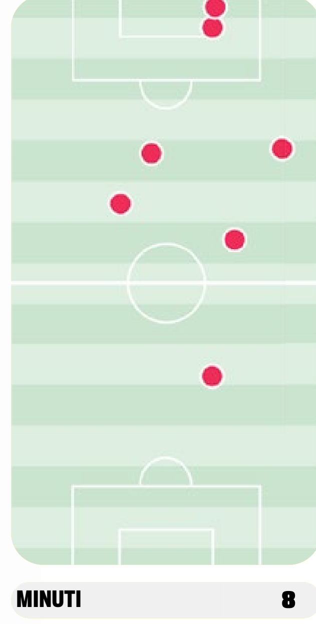
David Neres, 27 anni, nella gara d'esordio con il Bologna
LAPRESSE

LA SUA PARTITA IN CIFRE

DAVID NERES
Napoli

Napoli	3
Bologna	0

TOCCHI PER ZONA



MINUTI	8
ASSIST	1
GOL SEGNATI	0
PASSAGGI DECISIVI	1
DUELLI VINTI	1
GRANDE OCCASIONE DA GOL	1
PASSAGGI	5
TOCCHI	7
PASSAGGI FILTRANTI	1
INGRESSI IN AREA	1

Il difensore argentino ha sostenuto le visite mediche: il suo arrivo conferma una precisa strategia del club



A sinistra, Tomás Palacios dopo aver sostenuto le visite mediche
A destra, Josep Martinez
GETTY

Palacios-Martinez è l'Inter che verrà

Dopo il vice Sommer, altro investimento giovane
La rivoluzione verde entrerà però nel vivo nel 2025

di Pietro Guadagno
MILANO

Palacios, e insieme a lui Martinez, sono soltanto i primi due tasselli. Per i prossimi, invece, occorrerà attendere la prossima estate, approfittando di una serie di contratti in scadenze. La certezza, comunque, è che l'Inter ha avviato un processo di ringiovanimento della rosa. La scintilla l'ha accesa l'insediamento di Oaktree, come nuovo proprietario del club. Attenzione, in viale Liberazione questa idea, anzi questa necessità, esisteva anche prima. Ma la gestione di Suning, con tutte le sue limitazioni, ha frenato tali propositi. Adesso, invece, esiste una linea chiara e precisa: i giovani diventano priorità perché attraverso di loro si crea valore. Ovvio che non si possa ribaltare tutto subito. Si procederà per gradi, sfruttando appunto anche le diverse contingenze di mercato.

Volendo, l'infortunio di Buchanan ne ha creata una non prevista. E la scelta non è stata di tappare semplicemente un buco, ad esempio tesserando Ricardo Rodriguez per una sola stagione. Piuttosto, si è scelto di investire su un prospetto. Palacios, con i suoi 21 anni, ha proprio queste caratteristiche. Peraltro, non si è trattato di una scelta al risparmio, perché il suo costo è superiore a quello che avrebbe avuto Rodriguez. Insomma, è stato un investimento per il futuro (6,5 milioni per il cartellino più 4,5 di bonus) che Oaktree è stato ben felice di sostenere. Ieri, l'argentino ha sostenuto le visite mediche. Per firma del contratto e annuncio, invece, occorrerà attendere le prossime ore, visto che ieri l'Inter ha dovuto sistemare gli ultimi dettagli con l'Independiente Rivadavia.

SNODO 2025. Giusto per comprendere meglio, un'altra opportunità sarebbe nata dall'uscita in tandem di Correa e di Arnautovic. A quel punto, si sarebbe aperto un vuoto nell'organico. E sarebbe stato colmato con l'acquisto di un nuovo attaccante: ovviamente giovane, ma comunque un profilo importante. Esisteva già il via libera di Oaktree in questo senso. Non un'operazione al risparmio, sarebbe arrivato un rinforzo di peso. Anche se non Gudmundsson, "scartato" per le sue vicende giudiziarie. Per Correa, evidentemente, si proverà comunque fino all'ultimo una cessione. Per Arnautovic, invece, si attenderà la fine della stagione. Quando il suo contratto si concluderà. E, insieme al suo, anche quello dei vari Acerbi, De Vrij, Sommer, Darmian e Di Gennaro. Peraltro, all'elenco, si può aggiungere pure Mkhitaryan, vincolato fino al 2026, ma con una clausola che permette, pagando una penale, di chiudere il rapporto con una stagione d'anticipo.

Da Darmian a Micki e Acerbi le valutazioni sugli over 30

VALUTAZIONI E SCELTE. Se Di Gennaro, nel 2025, compirà 32 anni, Sommer, Darmian, Mkhitaryan e Arnautovic andranno tutti per i 36, mentre Acerbi, a febbraio, toccherà addirittura i 37. Difficile, evidentemente, rinunciare a tutti. Anche perché, per sostituirli, occorrerebbe spendere una cifra piuttosto consistente. Inevitabile, però, che più di uno dovrà salutare. E, dunque, occorrerà fare delle scelte, con una serie di variabili di cui tenere conto. Ad esempio, pur avendo già preso il suo sostituto, ovvero il già citato Martinez, per Sommer l'Inter ha comunque in mano un'opzione di rinnovo automatico. Mentre per quanto riguarda Acerbi e De Vrij, essendo dello stesso ruolo, è plausibile che uno dei due possa essere trattenuto. La certezza è che nell'estate 2025, quella del Mondiale per Club, ci sarà un'Inter protagonista sul mercato.



VERSO L'ATALANTA

Dubbio Lautaro Domani il test decisivo

MILANO - **Sarà domani il giorno decisivo per Lautaro. Ieri, il Toro ha lavorato ancora a parte. E, con ogni probabilità, farà lo stesso anche oggi. O, al massimo, ma è difficile, si unirà ai compagni per una parte della seduta. In ogni caso, in base alle risposte dell'allenamento odierno, si deciderà se "liberarlo" per domani. Oppure, se prevarrà la cautela e si attenderà un altro giorno. Chiaro che, da tale scelta, dipenderà anche se potrà essere a disposizione per la sfida con l'Atalanta di venerdì. Ad ogni modo, pare complicato che possa essere preso in considerazione per una maglia da titolare, più facile che la candidatura, in ogni caso, sia per un posto in panchina. Più certezze ci sono per De Vrij, che ieri ha ricominciato ad allenarsi parzialmente in gruppo, ma che oggi dovrebbe allenarsi a pieno ritmo. Per quanto riguarda le scelte dell'undici titolare, invece, occorrerà attendere la rifinitura. Qualche cambio è possibile, ma non è scontato. La fisicità di Dumfries, ad esempio, potrebbe far comodo con i bergamaschi, ma Darmian è tra i nerazzurri con la migliore condizione. Attenzione, allora, a centrocampo, con Frattesi, in particolare, che spinge. L'azzurro può entrare in competizione con Mkhitaryan.**

p.gua.

MERCATO: AFFARI E TRATTATIVE

SPAREGGI

Champions: il Galatasaray per la rimonta

L'ultimo dentro o fuori europeo, aspettando il sorteggio di giovedì, comincia con una serata in cui il Galatasaray deve rimontare contro lo Young Boys.

A.S.AG.

OGGI: ore 21 Galatasaray-Young Boys (andata 2-3), Salisburgo-Dinamo Kiev (2-0), Sparta Praga-Malmoe (2-0).
DOMANI: ore 18,45 Qarabag-Dinamo Zagabria (andata 0-3); ore 21 Slavia Praga-Lilla (0-2), Slovan Bratislava-Midtjylland (1-1), Stella Rossa-Bodo/Glimt (1-2).

Colpo Lecce: preso Rebic. Parma, ecco Leoni

di Eleonora Trotta

Un Lecce molto francese, ma con un campione come Ante **Rebic** (30) in più. L'attaccante croato è infatti ufficialmente un nuovo giocatore dei giallorossi che, dopo una trattativa tenuta sotto traccia, sono riusciti a battere l'agguerrita concorrenza italiana e straniera aggiudicandosi il calciatore protagonista dello scudetto con il Milan. Ieri, a Milano, la firma quindi del classe '93 ritratto in compagnia del responsabile dell'area tecnica Pantaleo Corvino, autore di un'operazione prestigiosa e molto importante per il suo club. Svincolato dal Besiktas e desideroso di rientrare in Italia, Rebic ha detto sì ad un contratto di un anno.

Sempre ieri, in mattinata, i salentini hanno accolto Frederic **Guilbert** (29), preso praticamente a zero dopo l'addio allo Strasburgo: in mattinata ha svolto le visite mediche, prima della firma sul contratto. Sostituirà Valentin **Gendrey** (24), passato all'Hoffenheim per circa 9 milioni di euro. Domenica è arrivato invece il centrale Gaby **Jean** (24) dall'Annecy: pagato in questo caso circa 1 milione, si è legato ai giallorossi con un contratto fino al 2027 più opzione per altre due stagioni.

DEA SHOW. Annunci e ufficialità anche a Bergamo, dove ieri è stato presentato lo svincolato Juan **Cuadrado** (36). Il colombiano ex Inter e Juve ha firmato il contratto di un anno dopo i test svolti in mattinata. **Rui Patricio** (36) rimpiazzerà invece Juan **Musso** (30), d'accordo con l'Atletico Madrid di Diego Simeone. E non finisce qui perché, nei giorni dell'addio di Teun **Koopmeiners** (26), la Dea lavora per l'arrivo di un altro difensore - piace ancora Rodrigo **Becao** (28) - e di un nuovo centrocampista, senza escludere l'innesto finale di un attaccante.



Luca Percassi, ad dell'Atalanta, e Juan Cuadrado

COLPO EMPOLI. L'Empoli ieri ha avuto nuovi contatti con Mattia **De Sciglio** (31). Il terzino è considerato un obiettivo prioritario dai toscani che hanno lavorato a lungo per superare lo scoglio dell'ingaggio del calciatore, sotto contratto con la Juve per un altro anno. Per l'attacco prosegue invece, ormai da diversi giorni, la sfida con il Cagliari per David **Okereke** (26). I sardi, ricordiamolo, vogliono tutelarsi in caso di addio di Gianluca **Lapadula** (34), nel mirino proprio del club di Fabrizio Corsi.

Visite e firme per Marc-Oliver **Kempf** (29) con il Como: il centrale è stato pagato circa 2,5 milioni. Hamed **Traoré** (24) puntava ad un rientro in Italia, ma non si sono verificate le condizioni e così il duttile centrocampista raggiunge l'Auxerre che aveva da tempo un'intesa con il Bournemouth. Il difensore Giovanni **Leoni** (17) ieri è arrivato in città per le visite e firme con il Parma. Infine, Gianluca **Gaetano** (24) resta la priorità del Cagliari.



Tammy Abraham e Kevin Danso
ANSA, GETTY

Il mercato della Roma si anima De Rossi aspetta i rinforzi richiesti per completare l'organico dopo la falsa partenza Servirebbero anche mezzali e attaccanti

CIAO ABRAHAM ARRIVA DANSO

Tammy a un passo dal West Ham: il club giallorosso incassa 22 milioni che investe sul difensore austriaco. Pronta anche l'alternativa: è Badé

di Roberto Maida
ROMA

Abraham al West Ham, Danso alla Roma. Via un centravanti, dentro un difensore. Sono due operazioni simili, prestito con obbligo di riscatto, per due ruoli diversi. La prima mossa di Ghisolfi per puntellare la squadra è rinforzare l'ultima linea: in questo modo De Rossi potrà giocare anche con la difesa a tre, come è successo nel secondo tempo contro l'Empoli. Danso è in arrivo dal Lens, la squadra francese dove proprio Ghisolfi lo aveva portato tre anni fa in qualità di direttore sportivo: le due società stanno sistemando un accordo complesso per una valutazione totale che sfiorerà i 25 milioni. La Roma ha anche un piano B per cautelarsi: Loic Badé del Siviglia. Poco meno frutterà la cessione di Abraham, probabilmente 22, che però valgono una plusvalenza e soprattutto un taglio consistente nel monte ingaggi: Tammy, anche se con il decreto crescita, costava circa 9 milioni lordi all'anno alla Roma. Scavalcato anche da Shomurodov come riserva di Dovbyk, Abraham si è convinto ad andare via e ovviamente torna ben volentieri a Londra, la sua città, anche se non potrà lottare per vincere il campionato.

MOVIMENTI. Ma anche Shomurodov, rilanciatosi grazie al bellissimo gol segnato contro l'Empoli, potrebbe andare via. Il Lecce l'ha chiesto in prestito, con un contributo per il pagamento dello stipendio. Non sono condizioni ideali, naturalmente. E la Roma sta riflettendo perché l'eventuale partenza di Shomurodov comporterebbe la necessità di ingaggiare un altro attaccante. Si deciderà tutto a breve anche a seconda della volontà del giocatore, che piano piano ha conquistato la fiducia di De Rossi. Non è più un esubero, insomma, a differenza di Karsdorp per il quale si cerca una destinazione last minute. Non sarà facile. La Roma gli ha comunque comunicato che non lo reintegrerà, anche a mercato chiuso. L'altra trattativa in uscita, Zalewski al Psv, si è invece incagliata: l'accordo tra i club, 9 milioni più bonus, non è stato sottoscritto da Nicola che vorrebbe restare a Trigoria e meritare sul campo il rinnovo del

---

IL PERSONAGGIO | LA ROMA LO VALUTA 20 MILIONI

Cristante frastornato: il futuro è di nuovo incerto


Bryan Cristante, 29 anni, è alla Roma dal 2018 GETTY

ROMA - Scarico, frastornato. E sostituito. Bryan Cristante ha vissuto una serata insolita. Completamente fuori partita, anche perché non è ancora al cento per cento della condizione atletica, è stato richiamato da De Rossi insieme a Paredes dopo il 2-0 per l'Empoli. La Roma aveva bisogno di aumentare la qualità e la velocità, da qui il doppio cambio, ma certo non era abituata a ripensarsi senza il pilastro del centrocampo. Pensate che soltanto un'altra volta, da quando è andato via Mourinho, Cristante era stato sostituito così presto: anche in quel caso all'Olimpico, nel secondo tempo contro l'Inter, e anche in quel caso la scossa non servì a recuperare il risultato negativo.

RIFLESSIONI. Cristante è uno di quei calciatori sui quali un allenatore può sempre contare, tanto è vero che ogni estate viene escluso dai "campetti" delle formazioni titolari dei giornali e poi puntualmente gioca più di tutti nella Roma. Ma in questo momento non è in forma e sta facendo anche qualche ragionamento. Si è reso conto che la società, davanti a una buona offerta, può venderlo negli ultimi giorni di mercato. E ne ha parlato a lungo ieri al procuratore, Giuseppe Riso, con il quale ha cenato dopo la partita. Non c'entra nello specifico la sostituzione di domenica, ma il suo umore non è dei migliori. Comprensibilmente. Non si aspettava, Cristante, un altro inizio in salita che ha replicato le prime due giornate dell'anno scorso. Non sopporterebbe un altro campionato lontano dalla zona Champions.

Difficile vada via ma Bryan sta perdendo lo status di insostituibile

SCENARIO. La sensazione è che alla fine Cristante non si muoverà da Roma, perché restano pochi giorni per allestire una trattativa con un'altra squadra. Inoltre per De Rossi rimane un punto di riferimento, un interlocutore privilegiato: è stato citato più volte come esempio di un professionista impeccabile. Però il manager, che è lo stesso di Davide Frattesi, al quale De Rossi aveva telefonato a giugno chiedendogli se fosse intenzionato a tornare a casa, ha fatto diverse chiacchierate con dirigenti di altri club. A Trigoria, dove per comprare centrocampisti con caratteristiche diverse (tipo il costosissimo Manu Koné) devono vendere, ascolterebbero eventuali proposte. Ma non si priverebbero di Cristante, che ha un contratto fino al 2027, per meno di 20 milioni. Se qualche ammiratore si affaccia alla finestra entro venerdì, dovrà essere molto persuasivo.

rob.mai.



contratto in scadenza.

TENTATIVI. Con Danso, dopo l'arabo Abdulhamid, saranno dunque due i nuovi ingressi in difesa prima del gong. Danso si è già accordato per un contratto quinquennale da circa 1,5 milioni netti a stagione e prenderà il posto di Kumbulla, subito titolare nell'esordio con l'Espanyol.

Ma De Rossi spera di avere anche il francese Assignon, che è un terzino destro sicuramente più pronto rispetto al sorridente saudita sbarcato ieri. Il Rennes aspetta ancora una proposta dopo aver rifiutato la proposta 1+8 (prestito con obbligo) di un paio di settimane fa. Assignon intanto ha giocato titolare anche a Strasburgo, dove la sua squadra ha perso 3-1. Quanto a centrocampo e attacco, tutto dipende da eventuali partenze: se esce uno tra Bove e Cristante (o Paredes), la Roma può tornare ad acquistare. Idem per Zalewski o El Shaarawy per la casella di ala sinistra.

Gli obiettivi ci sarebbero pure - la mezzala preferita, Manu Koné, è vicina al Psg - ma servirebbe la tempestività per afferrarli: il giovane esterno belga del Gent, Fernandeze-Pardo, rimane raggiungibile. Solo che gli equilibri finanziari impongono a Souloukou e Ghisolfi una strategia più ragionata e cauta: con pochissime ore davanti per incastrare i paletti economici nelle esigenze tecniche, tutto deve scorrere liscio perché De Rossi possa essere accontentato in tutte le richieste.

L'uzbeko è stato il protagonista a sorpresa, può anche restare

LA VALUTAZIONE

«Ha qualità e buon dribbling Può crescere»

Qualità e margini di crescita, ma certamente almeno all'inizio andrà aspettato. Saud Abdulhamid, il nuovo terzino giallorosso, è pronto a cominciare la sua avventura in giallorosso e aspettando di scoprirlo in campo, una prima valutazione sul venticinquenne l'ha data Simone Contran, collaboratore tecnico dell'Arabia Saudita, parte dello staff di Roberto Mancini: «È uno dei migliori che abbiamo - ha dichiarato a NumeroDiez -. Ha corsa e qualità negli ultimi metri: è il classico terzino di spinta, da noi gioca come quinto. Ha una falcata importante e velocità nel dribbling. Sicuramente può far bene. Viene difficile dar valutazioni perché la Serie A è un campionato di livello differente: abbiamo visto tanti giocatori importanti trovarsi male, è difficile giocare in Italia». Abdulhamid rientra nel progetto della federcalcio araba di esportare il calcio saudita all'estero per migliorarne le qualità dei giocatori. Nella lista dei nomi in uscita dal campionato arabo c'era appunto anche quello di Saud: «Ci sono giocatori molto interessanti che potrebbero militare in Serie A, in Serie B, così come in altri campionati europei. Penso che giocatori, staff e Federazione vogliano crescere e farsi notare anche all'estero. La particolarità dell'Arabia Saudita è che tutti i giocatori militano in patria. Ovviamente, dar loro l'opportunità di confrontarsi con il calcio europeo sarebbe un miglioramento per quanto riguarda intensità della gara e la metodologia di allenamento».

Il terzino è sbarcato ieri a Fiumicino

Ecco Abdulhamid primo saudita in A

di Jacopo Aliprandi
ROMA

La Roma ha un nuovo terzino destro che, a prescindere dalle prestazioni, entrerà comunque nella storia del campionato italiano. Saud Abdulhamid, 25 anni di Gedda, sarà infatti il primo calciatore saudita a giocare in Serie A: non solo un dato statistico ma un vero e proprio evento storico per l'Arabia Saudita. Basti pensare che diversi media locali stanno seguendo passo dopo passo tutti gli sviluppi del suo passaggio in giallorosso: articoli, foto e video dalla partenza di Saud dall'Arabia, così come del suo sbarco a Fiumicino e dei suoi primi passi nella Capitale. Hanno chiesto collaborazione per seguire live gli avventimenti a Roma e interventi in streaming per avere commenti dai media italiani. Insomma, un evento storico per il calcio arabo, ma sicuramente una giornata da ricordare anche per Abdulhamid che alle 15 di ieri è uscito dal terminal 3 di Fiumicino con un enorme sorriso stampato sul volto. Un'accoglienza mediatica che probabilmente non si aspettava in una giornata calda, anzi, caldissima, che - quella sì - gli ha ricordato casa.

OGGI IL PRIMO LAVORO. Ieri l'esterno ha sostenuto le visite mediche al Campus Bio-Medico di Trigoria per poi recuperare le energie in albergo prima di tuffarsi al massimo nella sua prima vera giornata da giallorosso. Oggi la prima visita del Fulvio Bernardini, poi la firma sul contratto e le foto di rito con la maglia della Roma. Poi una prima sgambata defaticante in campo ma senza la squadra che tornerà ad allenarsi da domani. Alla Roma costerà 2,5 milioni di euro più bonus, l'Al-Hilal ha lasciato andare l'esterno dopo due stagioni in cui ha totalizzato 115 presenze con 18 assist e 5 reti. Ha vinto l'ultimo campionato giocando con Koulibaly e Milinkovic-Savic, è amico di Neymar e ha attirato l'attenzione con le sue discese sulla fascia ma anche una particolare esultanza: dopo un gol ha infatti deciso di prendere una sedia da bordocampo e di sedersi aspettando l'arrivo dei compagni per festeggiare.



Saud Abdulhamid, 25 anni, è il nuovo terzino della Roma ANSA

Arriva dall'Al-Hilal e si alternerà sulla fascia destra con Celik Fermò l'Argentina al Mondiale

L'ALTERNANZA. Con la nazionale ha invece giocato 28 volte, anche sotto la guida di Roberto Mancini che ha espresso sensazioni positive sull'esterno. Probabilmente Paredes e Dybala hanno un vago ricordo di Saud visto che era in campo in quella prima partita del Mondiale in Qatar vinta dall'Arabia Saudita 2-1 contro l'Argentina. Un match che ha messo paura ai sudamericani, poi arrivati ad alzare il trofeo. Ora l'obiettivo del terzino sarà quello di riuscire a integrarsi nel minor tempo possibile sia all'interno della squadra sia nel campionato italiano. Non sarà certo semplice, motivo per cui De Rossi punterà ancora su Celik come titolare per poi utilizzare Abdulhamid a partita in corso per aiutarlo nell'inserimento e nel frattempo testare le sue qualità di spinta sulla fascia. Avrà senz'altro bisogno di tempo, ma Saud non vede l'ora di vestire la maglia giallorossa e cominciare questa sua esperienza in Europa.

Costerà 2,5 milioni Oggi sosterrà un primo lavoro in campo a Trigoria



Enzo Le Fée, 24 anni, è arrivato dal Rennes per 23 milioni LAPRESSE

INFORTUNIO MUSCOLARE | DE ROSSI SPERA DI RIAVERLO DOPO LA SOSTA

Le Fée subito ko: salta la Juventus

di Roberto Maida
ROMA

Si era scaldato a lungo prima di entrare in campo ma non è bastato: Enzo Le Fée si è fermato e salterà la Juventus. La lesione muscolare non è profonda però lo esclude dalla partita di domenica a Torino, dove probabilmente De Rossi gli avrebbe restituito un posto da titolare. La Roma è preoccupata perché Le Fée, costato 23 milioni, doveva essere uno dei rinforzi incaricati di cambiare il passo del centrocampo: la speranza dei medici è riaverlo subito dopo la sosta a Genova ma la situazione andrà monitorata. Perché gli lo scorso anno nel Rennes, Le Fée aveva perso un mese e mezzo di partite (9 in tutto) per problemi muscolari.

RIASSETTO. E così allo Stadium domenica la Roma potrebbe presentarsi con qualche sorpresa di formazione: sembra da escludere la conferma del tridente fantasia (Soulè più Dybala più Pellegrini) dietro a Dovbyk. Ne risentirebbe l'equilibrio difensivo che anche il piccolo Empoli ha saputo destabilizzare. Al netto di novità di mercato che possono cambiare la strategia, De Rossi dovrebbe ripartire dalla difesa a quattro rinunciando a uno dei due ex juventini: insieme Dybala e Soulé oggi sono un lusso che la squadra non è in grado di sostenere. Davanti, in caso di 4-3-3, potrebbe finalmente trovare spazio El Shaarawy, che l'allenatore non ha visto pronto dopo l'infortunio riportato con la Nazionale all'Europeo: con lui a sinistra sarebbe facile passare al 3-5-2 quando fosse necessario, con Celik largo sull'altra fascia. L'alternativa è ovviamente Zalewski, fischiato dai tifosi all'Olimpico, se non andrà via entro la fine di agosto.

La Roma cambia rispetto all'Empoli Uno tra Dybala e Soulé resta fuori

BOCCIATURE. La curiosità maggiore riguarda però la linea mediana. De Rossi domenica ha lasciato intendere che nessuno può più sentirsi sicuro di giocare e che valuterà «chi va più forte». Per questo, oltre che per le voci di mercato, ha preferito Shomurodov ad Abraham contro l'Empoli, ottenendo un gol e un quasi rigore come ricompensa. Chissà che stavolta non possa essere scelto Bove, ignorato nelle prime due partite e ancora a rischio cessione. Tanti tifosi si domandano sui social come mai De Rossi lo abbia tenuto in panchina due volte senza mai farlo entrare, conoscendone le qualità dinamiche e temperamentali di cui l'allenatore avverte dichiaratamente la mancanza.


BEGAMESTAR.SPORT
IL SITO CHE INSEGUE LO SPORT

Il rifiuto all'Arabia ha restituito alla Joya la convocazione di Scaloni che mancava da ben 527 giorni
Adesso l'obiettivo è il Mondiale

Paulo Dybala, 30 anni, ha totalizzato 38 presenze con la maglia dell'Argentina vincendo il Mondiale del 2022 in Qatar
È alla sua terza stagione nella Roma MASI

Gioia Dybala si è ripreso l'Argentina

di Jacopo Aliprandi
ROMA

Paulo è pronto per le due sfide contro Cile e Colombia
Prima però vuole rialzare la Roma e riuscire a battere la Juventus

La Roma, la famiglia, i tifosi, la voglia di vincere un trofeo nella capitale. Paulo Dybala ha scelto di dire no alla mega offerta araba per questi motivi, certo, ma non ha mai nascosto anche l'altro suo grande desiderio che ha frenato la partenza: tornare a giocare per la nazionale argentina. Addio ai 70 milioni dell'Al Qadsiah, ma bentornata Selección. Così, quattro giorni dopo il dietrofront, Lionel Scaloni ha chiamato nuovamente la Joya nella rosa della nazionale. Obiettivo raggiunto, la sua scelta è stata premiata e tra una settimana tornerà a disposizione del ct per le partite contro il Cile (6 settembre) e la Colombia (10 settembre), valide per le qualificazioni sudamericane ai Mondiali del 2026. Apparentemente la sua chiamata potrebbe sembrare un colpo di scena, ma in realtà è frutto proprio dell'ottimo rapporto tra Dybala e Scaloni e di una conversazione avuta tra loro proprio nelle ore del "parto o non parto" per l'Arabia.

IL GRANDE RITORNO. Appena otto giorni fa Dybala non figurava nell'elenco dei convocati del ct per le due partite. Il motivo? Paulo era orientato a dire sì all'Al Qadsiah: chiaramente la Joya andando a giocare nella Saudi Pro League avrebbe avuto sempre meno visibilità e non avrebbe avuto senso per Scaloni convocarlo in ottica Mondiale. Non per un discorso di qualità, quella non può sparire tra i piedi e la testa del ragazzo, ma di intensità, competitività e freschezza che avrebbe perso andando a giocare in Arabia. Dietrofront invece dopo il suo no ai petroldollari: Paulo potrà quindi inseguire il suo sogno di giocare un altro Mondiale. L'ultima sua gara in albiceleste risale al 29 marzo 2023: 527 giorni dopo è pronto a tornare tra i magnifici 29 che guidano i sogni e le speranze di una nazione intera. E a proposito, i tifosi sono al settimo cielo per il ritorno della Joya che considerano tra i più forti nella rosa, a maggior ragione adesso che Messi è fuori per infortunio.

LEADERSHIP. Quattro giorni più che intensi per Dybala da quel no che ha sconvolto - positivamente, s'intende - il popolo romanista e che ha fatto emozionare gli appassionati del calcio. Dal nuovo abbraccio ai romanisti all'Olimpico ai festeggiamenti per la nuova chiamata di Scaloni: di mezzo però una serata con l'Empoli che avrebbe certamente voluto vivere in maniera diversa. Come di consueto Paulo ha provato a prendersi la Roma sulle spalle, specialmente nel secondo tempo, senza però riuscire a evitare la sconfitta. Quel palo colpito nei minuti di recupero grida ancora vendetta, ma da leader del gruppo dopo il match è andato a parlare alle tv e in conferenza per cercare di dare la scossa alla squadra e provare a rialzarla già contro la Juventus, una partita mai banale per lui. «Dobbiamo tutti cercare di capire cosa abbiamo sbagliato con l'Empoli e guardare gli errori che secondo me sono stati tantissimi. A livello tattico e individuale, tanti errori banali. Alla fine ci abbiamo provato ma era troppo tardi. Ora dobbiamo dare una risposta importante per fare punti». Pilastro tecnico, leader dello spogliatoio. Adesso con l'Argentina ritrovata e uno stimolo in più, quello di non riperderla.

È sempre più leader dello spogliatoio «Dobbiamo reagire immediatamente»


Matias Soulé, due gare con la Roma LAPRESSE

L'ALTRA CHIAMATA

E Soulé spera nell'esordio tra i grandi

Torna Dybala, ma tra i convocati torna anche Matias Soulé che Lionel Scaloni aveva convocato già in altre due circostanze nel corso di queste stagioni. Ma con una particolarità: l'attaccante ex juventus non è fin qui mai riuscito a esordire. Il talento adesso potrà avere una nuova opportunità, avvantaggiato anche dall'assenza di Lionel Messi - fuori per infortunio - che darà maggiore spazio nel ruolo. Così Soulé con l'arrivo in giallorosso potrebbe mettersi maggiormente in mostra e sperare di poter finalmente entrare in campo con la maglia albiceleste della nazionale maggiore. Matias ha infatti già esordito con l'under 23 di Javier Mascherano giocando due partite, poi 7 presenze nella nazionale under 20 e 3 nell'under 16. Testa all'Argentina, ma soprattutto testa alla Roma prima e alla sfida di domenica prossima contro il suo passato. Soulé affronterà infatti la Juve che lo ha ceduto: «E non vedo l'ora - ha ammesso qualche settimana fa -. Non per vendicarmi, ci mancherebbe, ma per dimostrare che in quella Juve avrei potuto comunque far bene. Mi farà piacere poi rivedere Thiago che mi ha detto scherzando "Metto Gatti su di te così ti mena". Ormai il bianconero è il passato, i giallorossi sono il presente e il mio futuro, un punto di arrivo per me». jac.ali.

PLAYBECK

di Roberto Beccantini



L'ultimo angelo dalla faccia sporca

Nei giorni in cui Paulo e Oriana Dybala si maceravano - Arabia sì, Arabia no, Italia ni - ci ha lasciato un argentino che avevamo parcheggiato, pigri, alla periferia della memoria. Humberto Dionisio Maschio. È successo ad Avellaneda, culla del suo Racing, il 20 agosto. Aveva 91 anni. Ai giovani che impugnano il mouse come un periscopio, ricordo sommessamente che era l'unico superstite degli angeli dalla faccia sporca. «Los angeles de la cara sucia». Così detti perché, secondo i cantastorie, lordi di fango scivolarono sul lettino del massaggiatore dopo una partita. C'è però chi fa risalire l'etichetta a un film del 1938, addirittura: «Gli angeli con la faccia sporca», di Michael Curtiz. Maschio, Antonio Valentin Angelillo, Omar Sivori. Che Argentina: una «maquina», sulle tracce del River Plate. Insieme, conquistarono la Coppa America del 1957, in Perù. Tra le vittime, il Brasile di Djalma Santos, Didì e Pepe, con Garrincha e Pelé ai margini (ma ancora per poco): finì 3-0. Riassunto: 9 reti Maschio, capocannoniere al pari dell'uruguagio Javier Ambrois; poi Angelillo con 8 e Sivori con 3. Il destino avrebbe mescolato e rovesciato le carriere. Vennero tutti in Italia. Maschio transitò da Bologna, Atalanta, Inter (uno scudetto) e Fiorentina (una Coppa Italia). Angelillo si sciroppò Inter, Roma, Milan, Lecco, di nuovo Milan, Genoa ed Angelana. Sivori si «limitò» a Juventus e Napoli.

Il filo che li lega è Helenio Herrera: considerò Maschio non altezza del suo «taca la bala», preferendogli la voracità di Sandro Mazzola; convinse Angelo Moratti a cedere Angelillo. Goleador sì, ma troppo «bello di notte», fra tabarin e signorinelle non proprio pallide. Del Mago, in compenso, Sivori fu rivale ufficiale e dichiarato, fra intemerate e pallonate. Oriundi, vestirono l'azzurro dell'Italia: e Humberto, con Omar «inviato» al Mondiale del 1962, prese parte alla battaglia di Santiago, 2-0 per il Cile. Arbitro, Ken Aston: lo «sceriffo» che, a un semaforo londinese, avrebbe inventato i cartellini gialli e rossi; espulsi Giorgio Ferrini e Mario David; e lui, Maschio, speronato al naso da un cazzottone di Leonel Sanchez.

Il suo «ufficio» era a metà campo, non in area. Lo capirono a Bergamo, non a Bologna, dove pure aveva recitato nel romanzesco e amichevole 6-1 inflitto all'albeggiante Juventus di un altro trio - Giampiero Boniperti, John Charles, Sivori - il 28 agosto del 1957. Quattro pere di Ezio Pascutti, la chierica da ecclesiastico e l'istinto del predatore, una sua, di Maschio, una di Charles e, a fine corsa, il suggello di Cesarino Cervellati.

Era un calcio di immaginazione, più che di immagine o di immagini. Le triadi hanno accompagnato e agitato i nostri sogni, le nostre passioni. Il Gre-No-Li ha firmato la riscossa del Milan, nel 1951, a ben 44 anni dall'ultimo hurrà. Gunnar Gren, Nils Liedholm, Gunnar Nordahl. Ghiaccio bollente, di Svezia. Per tacere della «chiusa» della filastrocca madridista, Di Stefano-Puskas-Gento. Da «Humbert Humbert», il protagonista di «Lolita» di Vladimir Nabokov, a Humberto Humberto, tango e pugnale, molto Astor Piazzolla e un po' Sandokan. Preso e incompreso. Adios.

Sartori e Di Vaio sempre a caccia di un difensore: piace il 21enne ceco

BOLOGNA IL RESTO È VITIK

C'è il centrale dello Sparta Praga sulla lista del club rossoblù: si parte dalla richiesta di 15 milioni



Qui sopra Martin Vitik (21 anni), difensore centrale dello Sparta di Praga; qui a destra Chancel Mbemba (30 anni) dell'Olympique Marsiglia
ANSA, GETTY

di Claudio Beneforti
BOLOGNA

L'ultima idea che ha trovato uno spazio nella testa di Giovanni Sartori è Martin Vitik dello Sparta Praga, ma siamo sempre alle solite: se il Bologna spera di poterlo prendere con una girata di cappello dovrà ancora una volta rivolgere altrove le proprie attenzioni. Perché se è vero che Logan Costa e Alexsandro potevano anche non essere operazioni convenienti per quello che è il rapporto qualità-prezzo, non è così per Vitik, che varrebbe tutti i 15 milioni della richiesta del club ceco. Perché è un prospetto con potenzialità tecniche importanti che (tra l'altro) il Bologna sta seguendo da tempo, perché è un titolare fisso da un anno dello Sparta Praga (ha già messo insieme oltre 90 presenze) e lo è diventato ormai anche della nazionale della Repubblica Ceca, e di conseguenza coltivare la speranza di poterlo portare a Casteldebole come se fosse in sconto, sarebbe come perdere ulteriore tempo. Non dimenticando come questa sera (dopo aver vinto 2-0 a Malmoe) lo Sparta Praga si giocherà addirittura la partecipazione alla prossima Champions League. Sottolineiamo questi due vocaboli - ulteriore tempo - per il seguente motivo: qua non è solo una questione di stare a pensare troppo ad un calciatore, ma anche (o soprattutto) dei soldi che costa alla luce di un budget che deve essere per forza, come dappertutto, rispettato. Un esempio che appare molto indicativo: il Bologna avrebbe voluto Retegui dopo aver mollato la soluzione Ioannidis (Panathinaikos) ma di fronte alla richiesta del Genoa - 24 milioni più 2 di bonus - ha deciso di andare a prendere Dallinga a 15. Chiaro?

MBEMBA. Cosa accadrà per quanto riguarda Vitik (che non è stato impiegato sabato in campionato ma che dovrebbe giocare questa sera nei preliminari di Champions) lo sapremo solo domani, fatto sta che nel frattempo i responsabili dell'area tecnica Sartori e Di Vaio portano avanti anche altre trattative. Come quella con il Marsiglia legata a Mbemba, 30 anni, che ha rotto con il club francese: il Bologna lo vorrebbe in prestito ma è come pretendere la luna considerato che il suo contratto scadrà a giugno 2025. Nel senso che a questo punto il Marsiglia deve venderlo: il costo si aggira intorno agli 8 milioni e l'ingaggio del calciatore è di 2 milioni. E gli stessi pensieri albergano nei pensieri sia dei dirigenti dello Sporting Braga per Niakaté, 25 anni, sia di quelli del Saint Gilloise per il giapponese Machida, che di anni ne ha 27. Intanto ieri da Roma è sbarcata a Bologna l'indiscrezione che il presidente della Lazio Lotito sarebbe anche disposto a mollare Nicolò Casale, che Sartori aveva sondato già a inizio estate: ebbene, non è che la stima del direttore tecnico del Bologna nei confronti di questo difensore sia diminuita, ma viste quelle che furono le pretese di Lotito (20 milioni di euro) i capi rossoblù faranno molto probabilmente orecchie da mercante. E lo stesso accadrà per Coppola del Verona, per il quale il presidente Setti e il direttore sportivo Sogliano stanno chiedendo oltre 15 milioni, una cifra che (appunto) è ritenuta troppo alta da parte dei dirigenti del Bologna.

Mbemba ha rotto con il Marsiglia: scadenza 2025, costa 8 milioni

Anche Niakaté e il giapponese Machida sono tra le alternative

DOPO L'INFORTUNIO

Nuovi esami per Erlic a Casteldebole

BOLOGNA - **Non erano neanche passati venti minuti dal fischio d'inizio dell'arbitro Pairetto, quando Martin Erlic ha dovuto alzare bandiera bianca: la sua partita al Maradona non ha superato il cooling break. Il difensore nato ventisei anni fa in Croazia, si è dovuto arrendere per un problema muscolare alla coscia destra, che domenica sera l'ha costretto alla resa. All'uscita dal campo era visibilmente provato: non è andata come nel dicembre del '21, quando aveva guidato lo Spezia alla vittoria a Napoli (sulla panchina bianconera c'era Thiago Motta). Questa volta, il sogno è durato meno di un tempo. Sui social sono piovuti in un lampo gli incoraggiamenti dei tifosi, pronti a far forza al ragazzo: l'ultima vittima di un agosto fin qui tremendo, in termini di infortuni, specie per quanto riguarda difesa e centrocampo. Oggi a Casteldebole verranno fatti nuovi esami per capire quanto grave può essere l'acciacco fisico: il croato potrebbe rimanere fuori un paio di settimane, proprio nel momento in cui l'infermeria cominciava a svuotarsi. Una tegola in più per Italiano, costretto a ricostruire la sua retroguardia.**

s.b.

VERSO IL DALL'ARA | D'AVERSA E I SUOI INCIDONO CON I CAMBI

Empoli, la forza delle sostituzioni

di Riccardo Tofanelli
EMPOLI

Nemmeno il tempo di fare festa per il colpaccio a sorpresa messo a segno a Roma che l'Empoli è tornato sul campo. Allenamento di scarico per i protagonisti dell'1-2 dell'Olimpico, lavoro più intenso per chi non è sceso in campo. Domenica sera la squadra di D'Aversa è stata perfetta, giocando un primo tempo da favola e soffrendo soltanto nel finale, davanti all'arrembaggio della Roma spinta (e poi fischiata) da uno stadio gremito. Gli azzurri hanno tenuto botta mostrando carattere e personalità. In tre partite ufficiali sono arrivate due vittorie e un pareggio, con sei gol segnati e due incassati. Il primo, piccolo, bilancio è positivo e il gruppo corre e suda con il morale alto.

TRIBUNA. Ora il calendario propone la trasferta a Bologna, e se la squadra giocherà con la stessa concentrazione mostrata nella Capitale sarà dura anche per i rossoblù avere ragione della truppa di Roberto D'Aversa. L'allenatore ex Parma, Sampdoria e Lecce sarà ancora squalificato e dalla panchina toccherà ancora al fedele vice Salvatore Sullo guidare la squadra. Dalla tribuna il tecnico nato a Stoccarda può seguire con maggiore visibilità i suoi ma ovviamente non vede l'ora di tornare a bordo campo. Intanto si consola con i risultati.

FORMAZIONE. Consolidato lo schema tattico, 3-4-2-1, in casa della Roma c'è stata la novità Solbakken, in campo all'inizio al posto di Sebastiano Esposito, quest'ultimo poi inserito nel secondo tempo e diventato grande protagonista con giocate imprevedibili per la difesa giallorossa. La bravura di D'Aversa al momento è stata quella di aver trovato la formazione titolare ma di cambiare con successo in corsa grazie, con sostituti preziosi che arrivano dalla panchina. Probabilmente la squadra che affronterà il Bologna sarà quella vista all'opera contro il Monza alla prima del campionato. Allenamenti settimanali e mercato permettendo.

ATC



Seba Esposito, 22 anni GETTY





IL PROGRAMMA DI ITALIANO

Oggi la ripresa e primo saluto di Pobega

BOLOGNA - **Alle 10, il Bologna di Vincenzo Italiano tornerà ad allenarsi a Casteldebole: la missione è cancellare il 3-0 di Napoli, e guardare già al futuro. Nel mirino c'è la partita con l'Empoli al Dall'Ara, con calcio d'inizio previsto per sabato alle 18.30. Un viatico già fondamentale, per cacciare via i brutti pensieri e trovare le certezze che ad oggi ancora non sono tali, oltre ovviamente e possibilmente ai primi tre punti in campionato. Ci sarà tra gli altri Pobega, che alle 13 si presenterà alla stampa. Questo, dopo aver fatto il secondo allenamento con tutti i compagni. Potrebbe esserci poi, se non oggi nei prossimi giorni, anche un gradito ritorno: in settimana infatti, è previsto il rientro di Oussama El Azzouzi in gruppo. Il marocchino non si allena coi compagni dal 20 luglio, quando partì per le Olimpiadi, e non vede l'ora di tornare. E' anche la settimana del sorteggio Champions: giovedì Orsolini e compagni conosceranno il nome delle proprie avversarie. E intanto, dopo la conclusione della fase di prelazione per curva e distinti, oggi tocca alle tribune, che fino a venerdì, potranno confermare il loro posto in campionato per la Champions.**

s.b.

I due nuovi esterni d'attacco del Bologna hanno svolto le visite prima di mettersi a disposizione del tecnico e provare a convincerlo in vista delle prossime sfide

Iling-Junior (20 anni) e Dominguez (20 anni)
SCHICCHI

Ecco Iling e Dominguez
Italiano mette le ali

di Dario Cervellati
BOLOGNA

L'ex Juve può giocare già sabato con l'Empoli
L'argentino in attesa del permesso di soggiorno

Sabato pomeriggio contro l'Empoli Samuel Iling-Junior potrebbe già avere la sua grande occasione: l'assenza di Cambiaghi, che si è operato la scorsa settimana al crociato, l'entrata in campo poco convinta e poco convincente di Karlsson a Napoli e la condizione da rivalutare di Ndoye, potrebbero permettere all'inglese di conquistare già spazio e minuti importanti. Lo stadio Dall'Ara, che finora ha vissuto solo da avversario, il 20enne arrivato in prestito dall'Aston Villa lo riconosce già al volo da alcuni dettagli e unicità. La dimostrazione l'ha data ieri pomeriggio: tra la serie di sue foto in azione, che un paio di giovani tifosi del Bologna gli stavano facendo autografare fuori dall'Isokinetic, dove l'esterno d'attacco inglese insieme a Benjamin Dominguez si è sottoposto alle visite mediche, ha notato subito la differenza. «Questa è a Bologna, no?» ha chiesto staccando per un momento il pennarello dalla carta. E sì era proprio il Dall'Ara in cui Samuel ha già giocato con la maglia della Juventus sia nella stagione 2022-2023, da subentrante, che nella scorsa, da titolare. Coi bianconeri in A Iling-Junior ha raggiunto complessivamente le 36 presenze, 24 delle quali nel campionato passato, il suo ultimo prima del trasferimento all'Aston Villa, con cui ha fatto la preparazione giocando anche le amichevoli senza però debuttare in partite ufficiali. Due, uno per stagione di A, i suoi gol. Dai tifosi del Bologna e anche dai suoi nuovi compagni Samuel è ricordato anche per quel fallo da rigore commesso l'anno scorso a Torino su Ndoye e non rilevato da arbitro e Var, ma adesso lo vedranno tutti da una nuova prospettiva.

VISITE E OCCASIONE. L'esterno d'attacco, principalmente di sinistra, contro l'Empoli potrebbe giocare se non dall'inizio - e questo dipenderà pure dalle condizioni fisiche di Ndoy - almeno da subentrante, anche perchè Dominguez, che ieri è entrato all'Isokinetic per fare le visite mediche qualche minuto prima di Iling-Junior, dovrà concludere le pratiche per ottenere il permesso di soggiorno per motivi di lavoro. Certo, Iling-Junior se vorrà giocare dovrà meritarselo nella settimana di allenamenti che comincerà questa mattina. A Casteldebole l'esterno d'attacco mancino, che nel 2022 ha giocato anche una partita di Champions League servendo un assist nella gara contro il Benfica, dovrà convincere Italiano a dargli fiducia. L'allenatore del Bologna lo ha già studiato da avversario, ma da queste ore potrà cominciare a lavorare sulle sue caratteristiche: Samuel è un giocatore che sa andare al cross (la scorsa stagione ne ha tentati 35 riuscendo in 19 casi a trovare un compagno), ma che se ha occasione va anche al tiro: nella scorsa stagione in A ha tirato 9 volte centrando 4 volte lo specchio della porta e colpendo un legno. Iling-Junior potrebbe aumentare quell'imprevedibilità, quella vivacità, che Italiano sta richiedendo al reparto degli esterni offensivi, aggiungendo anche la sua buona fisicità (l'ex bianconero è alto 182 centimetri). Il Bologna si aspetta il suo contributo e il 20enne dovrà correre veloce: nel tardo pomeriggio di domenica è atterrato all'aeroporto Marconi, ieri ha fatto le visite mediche, e sabato contro l'Empoli potrebbe già giocare dopo una settimana corta di allenamenti.

L'inglese conosce già la Serie A: se sta bene, entra tra i convocati

Un po' trequartista un po' mediano e un po' regista: ecco il profilo del giocatore nel mirino dei viola



Yacine Adli, 24 anni, al lavoro con il Milan
GETTY IMAGES

Ora la Fiorentina va all'assalto di Adli

Trattativa avviata per il centrocampista del Milan: prestito con obbligo di riscatto, ma c'è distanza

di Francesco Gensini
FIRENZE

Il centrocampista l'ha scelto, la Fiorentina, con caratteristiche che in automatico aumentano le probabilità che Amrabat rimanga a Firenze: Yacine Adli è l'obiettivo. Qualità da trequartista che però serviranno da mediano/regista a Palladino e il club viola si è messo sulle sue tracce con decisione, prima affiancando il Marsiglia di De Zerbi, ugualmente interessato al calciatore in uscita dal Milan, e poi operando il sorpasso dopo aver avuto la sponda sia del club rossonero che dello stesso Adli: prestito con obbligo di riscatto a determinate condizioni è la formula che sta alla base dell'accordo e adesso le due società cercheranno di limare la distanza tra domanda e offerta.

ADLI, CI SIAMO. Il Milan chiede 13-15 milioni, la Fiorentina vuole rimanere sotto questa quota di qualche milione e quindi, sì, la distanza esiste, però ieri i contatti sono stati più fitti e anche più proficui, perché le due parti si sono subito collegate sulla stessa lunghezza d'onda pur nell'ovvio e naturale gioco delle parti per ottenere ognuna delle due il massimo possibile dalla trattativa. Adli non è nei piani di Fonseca e del Milan, e prova ne sia che il centrocampista classe 1999 non è stato convocato nemmeno per Parma sabato scorso dopo aver saltato il debutto in campionato contro il Torino per lo stesso motivo, la Fiorentina è interessata ad Adli: quando c'è identità di vedute e di aspettative è logico immaginare un esito positivo. In due stagioni in rossonero ha messo insieme trentanove presenze (ma solo sei nella prima) con un gol all'attivo e adesso per il transalpino è arrivato il momento di cambiare città e squadra: Firenze e la Fiorentina potrebbero fare al caso suo e lo aspetta un quinquennale (un anno per il prestito+quattro al riscatto).

La questione centrocampista non si esaurisce con Adli, almeno al momento: ad esempio, dalla Francia sono convinti che il club di Commisso stia provando a riportare Veretout in viola proprio da Marsiglia. E mai dimenticare lì sullo sfondo uno come Bove o uno come Lovric, o uno ancora tenuto nascosto: in questi ultimi giorni e ultime ore di mercato non sono da escludere sorprese, sfruttando magari le scelte fatte da altre società a volte in maniera inaspettata.

Si blocca la pista Kostic. Carboni per la difesa (oppure Valentini)

KOSTIC NO, CARBONI FORSE. A proposito di novità in qualche modo inattese: Kostic sta sparendo dal radar viola, forse è già sparito, ma di sicuro da ieri non ci sono più i presupposti per vederlo in maglia viola. Nel ruolo che è di Parisi (e domenica l'ex Empoli ha giocato titolare), sulla fascia comunque, e tutto portava a credere che l'esterno serbo dalla Juventus passasse alla Fiorentina, ma qualcosa o qualcuno ha frenato l'operazione quasi sicuramente in maniera definitiva. Tra i motivi ci può essere un cambio di modulo deciso da Palladino dopo la sosta? Nella decisione del tecnico entrerà in modo affatto secondario anche l'acquisto di un centrale di difesa, perché la rosa attuale non supporta la difesa a tre. Ricordando che fino al 30 il Boca Juniors potrebbe alla fine convincersi ad accettare 1,5-2 milioni subito piuttosto che niente il 31 dicembre per lasciar partire Valentini, Andrea Carboni del Monza rimane il rinforzo potenziale per il reparto arretrato.

GIOVEDÌ LA CONFERENCE

In Ungheria tornano De Gea e Pongracic

FIRENZE - **Archiviato l'incontro di Serie A col Venezia, testa alla Conference League. Gli allenamenti riprenderanno oggi dopo un lunedì di riposo: in particolare la squadra scenderà in campo alle 18 per una seduta in cui iniziare a organizzarsi per battere la Puskas Akademia in Ungheria. In direzione della quale, a proposito, i viola partiranno mercoledì una volta terminata la rifinitura. «Lavorerò in questi giorni per arrivare pronti alla gara in Ungheria: è un dentro o fuori e sappiamo che sarà una battaglia» le parole del tecnico Palladino, che non ha mai nascosto di volere con tutto se stesso l'accesso ai gironi del torneo.**

LA FORMAZIONE. L'ex Monza ritroverà uno dei titolari della sua difesa a tre, Pongracic, assente domenica sera in campionato per squalifica. Dopodiché spazio a De Gea, pronto a riprendersi i pali avendo rotto il ghiaccio all'andata; in tutto ciò è previsto il ritorno di Martinez Quarta assieme a Luca Ranieri. Con ogni probabilità scenderà sul terreno di gioco l'undici titolare: l'occasione è troppo importante. Tornerà Dodo (su Kayode c'è l'ombra del mercato), così come il capitano Biraghi. In mezzo al campo Amrabat e Mandragora, senza escludere una nuova occasione per Bianco. Davanti Kean come riferimento offensivo, supportato presumibilmente da Colpani e Sottil.

n.s.

LA LIETA SORPRESA | LA PROVA DEL MAROCCHINO CON IL VENEZIA HA LASCIATO UNA BUONA IMPRESSIONE

La qualità di Richardson: non spreca un pallone

di Niccolò Santi

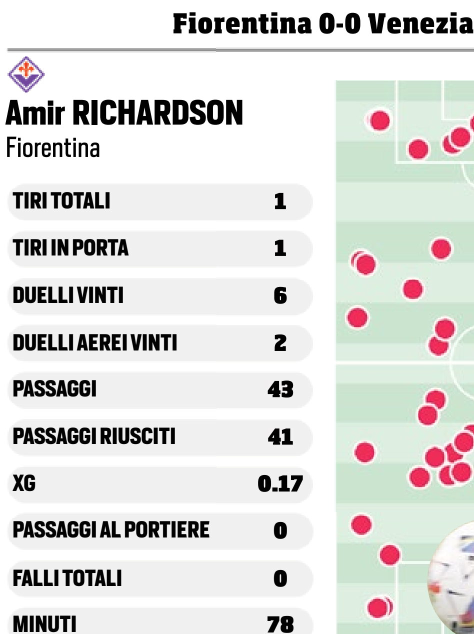
FIRENZE - Buon debutto per Amir Richardson con la maglia della Fiorentina. Domenica il marocchino, al termine di una prima parte di gara complicata, è emerso facendo valere la propria fisicità e qualità tecnica, prendendosi in certi casi anche l'applauso del pubblico grazie ai dribbling (4 nella fattispecie). Con il suo mancino ha dato indicazioni incoraggianti, servendo Kean in modo molto efficace e dribblando più di una volta gli avversari del Venezia. Una serata caratterizzata dalle proteste dello stadio ha trovato una nota positiva nella risposta decisa del classe 2002.

I NUMERI. La prova lodevole è suggellata dalle statistiche: Richardson al Franchi ha spiccato per il 95% di precisione dei passaggi, giocando 56 palloni e ultimando 41 passaggi. Ma il suo apporto è stato evidente anche in fase di non possesso, visto che ha recuperato 3 volte la sfera e vinto 8 contrasti. Ricordiamo inoltre che il centrocampista ha impensierito il portiere avversario calciando nello specchio al minuto 42 e dimostrando una considerevole predisposizione al tiro.

Per lui il 95% di precisione nei passaggi. In più dribbling e recuperi

LA FIDUCIA. Quella, incondizionata, dei compagni di squadra. A iniziare da Mandragora che ne ha parlato molto bene in conferenza stampa: «Si è ambientato bene e ha giocato con personalità. Più giocatori di qualità ci sono e più possiamo rispecchiare le idee del nostro allenatore». Diego Tavano, intermediario dell'operazione che lo ha portato a Firenze, è anche l'agente di Edoardo Bove, giocatore stimato da Palladino. Chissà che nelle ultime ore di calciomercato non possano esserci sviluppi su quel fronte.

Fiorentina 0-0 Venezia



Amir RICHARDSON
Fiorentina

TIRI TOTALI	1
TIRI IN PORTA	1
DUELLI VINTI	6
DUELLI AEREI VINTI	2
PASSAGGI	43
PASSAGGI RIUSCITI	41
XG	0.17
PASSAGGI AL PORTIERE	0
FALLI TOTALI	0
MINUTI	78



Amir Richardson (22 anni)
LAPRESSE

Il pareggio contro il Torino e il ko contro il Parma hanno fatto scattare l'allarme
Il proprietario del club perplesso

Cardinale processa Fonseca

**Ieri c'è stato un lungo faccia a faccia fra il patron del Milan e l'allenatore
Ribadita la fiducia, ma ora serve la svolta: nel mirino pure i giocatori**

di Antonio Vitiello
MILANO

I due passi falsi del Milan hanno fatto scattare lo stato d'emergenza a Milanello e per l'occasione ha fatto visita al centro sportivo il proprietario del club Gerry Cardinale, già presente in Italia per altri impegni programmati. Ieri pomeriggio alla ripresa degli allenamenti c'è stato un lungo incontro tra l'imprenditore americano e tutta la dirigenza. Insieme a Ibrahimovic, Furlani e Moncada, il numero uno del club ha fatto il punto sul momento difficile della squadra con il tecnico Paulo Fonseca, con lo scopo di comprendere le problematiche e superare l'avvio complesso in serie A. E' stata ribadita la fiducia, un segnale di vicinanza al tecnico portoghese, ma l'allenatore e tutta la squadra dovranno dare di più, contribuire con uno sforzo a uscire dal guado.

SOTTO ESAME. Un avvio così difficile risale al 2011, quando i rossoneri ottennero in due partite gli stessi punti che ha attualmente in classifica. Ma più che le sconfitte, sotto esame è finito il modo di giocare di Fonseca e un'identità tattica che per ora non si è vista. Il primo problema da risolvere riguarda l'assetto difensivo e la capacità della squadra a saper difendere. Non solo i difensori, ma tutta la squadra deve essere mentalmente preparata a dover fare uno sforzo in più per difendere. Il Milan sta viaggiando con la media di due gol subiti a partita e fino ad ora non ha ancora incontrato nessuna big. Il dato potrebbe peggiorare e per questo a Milanello si sta correndo ai ripari.

TATTICA. La squadra sia con il Torino che contro il Parma ha lasciato praterie per i contropiedi degli avversari. La difesa alta, quasi a centrocampo, ha permesso agli attaccanti rapidi dei ducali di presentarsi puntualmente davanti a Maignan. Un assetto tattico troppo spregiudicato e che non ha portato risultati. Nello specifico il possesso palla sembra davvero sterile, mentre il pressing in fase offensiva porta la squadra a sbilanciarsi e lasciare voragini indietro. Fonseca in questi giorni dovrà preparare la trasferta di Roma contro la Lazio e potrebbe apportare modifiche dal punto di vista tattico. Oltre al 4-2-3-1, usato nel corso di tutta l'estate, il Diavolo potrebbe passare ad un 4-3-3 più compatto, ma c'è sempre bisogno della disponibilità del gruppo per qualsiasi idea nuova.

I GIOCATORI. Ed ecco che si arriva ad un altro tema importante: i leader dei rossoneri devono assumersi maggiori responsabilità. Theo Hernandez che passeggia in campo in occasione dei due gol subiti a Parma è la fotografia del momento. Leão che non riesce ad esprimere tutto il suo potenziale, Calabria e Loftus-Cheek in difficoltà, sono tutti elementi d'analisi a Milanello. Ma anche i giocatori devono alzare il livello per uscire dalla crisi e sono attesi da una reazione immediata contro la Lazio.

Paulo Fonseca, 51 anni, da questa stagione allenatore del Milan Prima di guidare il Lilla, da dove è venuto, è stato allenatore della Roma, per lui 102 panchine con 53 vittorie, 21 pareggi e 28 sconfitte LAPRESSE

LE STRATEGIE | BENNACER E SAELEMAEKERS GLI INDIZIATI

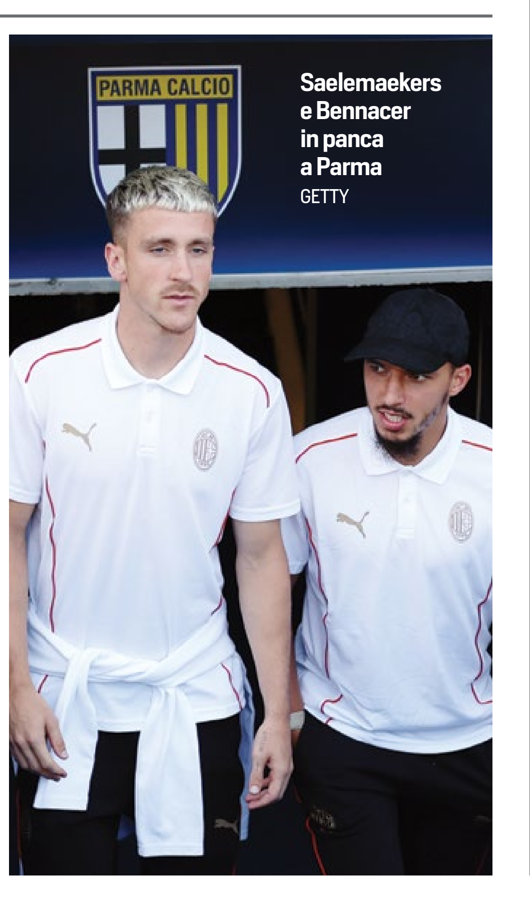
Il Diavolo punta a cedere

di Antonello Gioia
MILANO

La metafora della creazione di Zlatan Ibrahimovic è ferma al sesto giorno su sette: ci sarà, dunque, spazio per un altro acquisto per il Milan negli ultimi quattro giorni di calciomercato? Possibile sì, ma solo tramite alcune cessioni. È, di conseguenza, quello delle partenze il tema più caldo negli uffici di via Aldo Rossi. Con Yacine Adli che piace e tanto alla Fiorentina (la richiesta del club rossonero ai viola è un prestito con obbligo di riscatto sui 13-15 milioni di euro), ma che, però, è già fuori dalla rosa di Paulo Fonseca, servirebbero altre uscite per inserire in lista Serie A eventuali nuovi acquisti. Chi sono, dunque, i calciatori che potrebbero salutare Milanello in questi giorni?

ZERO MINUTI. Alcuni indizi sono arrivati da Parma. Al 'Tardini', Alexis Saelemaekers e Ismael Bennacer sono rimasti in panchina per tutto l'arco della gara, nonostante il risultato negativo e nonostante siano due tra i pochi titolari (o semi tali) a lavoro con Fonseca sin dal primo giorno di ritiro. L'algerino piace sempre in Arabia Saudita, ma, ad oggi, non è arrivata nessuna offerta degna di nota dalle parti di via Aldo Rossi. Il Milan, dal canto suo, non ha intenzione di fare troppi sconti sulla clausola da 50 milioni di euro; se non arrivassero proposte di questo tenore, Bennacer resterà in rossonero. Resta in bilico anche la posizione di Saelemaekers; il belga, stuzzicato dalla Roma, piace molto a Fonseca ed è rimasto in rosa fino ad oggi, ma con una offerta interessante (20 milioni circa) potrebbe lasciare il club rossonero.

ATTESA. Per far spazio a chi? Difficilmente ad un altro attaccante, perché Ibrahimovic ha già dichiarato di voler sfruttare Camarda. Più probabilmente, si tenterà l'affondo per Manu Koné, in uscita dal Borussia Moenchengladbach con un esborso di 20-25 milioni circa.



Saelemaekers e Bennacer in panca a Parma GETTY

IL COMMENTO

Per adesso è il campionato dei fischi

di Alberto Polverosi

Per ora è il campionato dei fischi. Fischi pesanti al Franchi e all'Olimpico hanno accompagnato le squadre di casa all'uscita dal campo dopo la squallida partita della Fiorentina contro il Venezia (terza gara, mai una vittoria) e dopo la sconfitta della Roma con l'Empoli, che all'ultimo istante dell'ultima partita del campionato scorso si era salvato proprio contro la Roma, così ogni dubbio del "io faccio un regalo a te e poi tu lo fai a me" è stato cancellato. Semmai sono due regali per l'Empoli...

Era stato sonoramente fischiato il Napoli al Bentegodi, dopo quella botta inattesa, il 3-0 dei veronesi (che arrivava dopo una sofferta qualificazione ai rigori contro il Modena in Coppa Italia), presto cancellato da un altro 3-0 della squadra di Conte contro il Bologna. Tanti mugugni e fortissime perplessità a Parma dove si è arreso il Milan che, a detta di molti, non è cambiato rispetto all'ultima stagione di Pioli. In realtà non è così, il Milan è cambiato, in peggio, quanto meno numeri alla mano: l'anno scorso dopo due giornate la squadra di Pioli era in testa alla classifica a punteggio pieno avendo vinto a Bologna (2-0) e col Torino (4-1), 6 gol segnati e uno subìto, mentre quella di Fonseca ha un solo punto, di gol ne ha presi 4 e segnati 3. Un po' di conti, ogni tanto, non fanno male.

Fischi e contestazioni dure non solo per le squadre ma anche per i club. Dopo le dure parole di Vanoli sulla cessione di Bellanova, in quindicimila hanno sfilato contro Cairo (da tempo al centro di contestazioni) nonostante l'eccellente partenza del Torino (4 punti fra Milan e Atalanta), mentre a Firenze hanno esposto uno striscione che fa male, ma male sul serio: «La vostra ambizione è vendere la nostra passione», con la terza riga dedicata alla Juventus e in che modo è facile immaginare. L'ambizione era il termine usato dai dirigenti viola quando hanno presentato la nuova stagione e la cessione di Nico Gonzalez ai bianconeri, dopo quelle di Chiesa e Vlahovic, non è stata molto gradita... Non sono contenti a Formello per la prestazione di Udine (quanto a Lotito, è materia di quotidiana contestazione), a Lecce (sei gol incassati in due partite) e nemmeno a Bologna, dove lo spreco di palle-gol (più con l'Udinese che col Napoli) sta diventando un classico come lo era per Italiano a Firenze.

Colpa del mercato o delle incertezze dei nuovi allenatori? Fonseca si è assunto tutte le colpe della disfatta (e te credo); De Rossi contro l'Empoli ha cambiato una mezza dozzina di volte la Roma per venirne a capo ma non c'è riuscito; Palladino ha fatto 9 cambi contro il Venezia rispetto alla gara di Conference League con l'Akademia Puskas, segno che le idee non sono proprio chiare, poi ha detto di aver visto segnali di crescita. Ligabue gli avrebbe risposto: chi si accontenta gode così e così.

Sono applausi dove di solito sono lacrime di sofferenza. Applausi sinceri per la Juve capolista, per il Parma, la squadra più sorprendente sotto l'aspetto del gioco (e dei risultati) di questo inizio stagione, per l'Empoli, per l'Udinese e il Genoa che in un colpo solo ha perso Retegui e Gudmundsson, finiti in squadre che per ora non se la passano benissimo. E' ancora calcio d'agosto, il mercato è aperto, le idee sono confuse e i giocatori, chi reduce dall'Europeo, chi dalla Coppa America e chi dalle Olimpiadi, non sono in forma. Ci vuole pazienza. Intanto però meglio non sottovalutare quei fischi.

Solo un pareggio per i rossoblù contro i neopromossi

Il Cagliari dura poco e trema con il Como

Piccoli sblocca ma nella ripresa Fabregas risveglia i suoi: Cutrone segna e l'ex Cerri spreca due palle gol

di Ivan Paone
CAGLIARI

Nicola lo aveva detto alla vigilia, tutte le partite in Serie A sono complesse. Se n'è accorto il Cagliari che ha segnato con Piccoli il primo gol in campionato ma ha fallito l'appuntamento con la vittoria. Anzi, nel recupero ha visto le streghe sotto forma dell'ex Cerri che ha mandato alla malora due occasioni colossali per regalare al Como i tre punti.

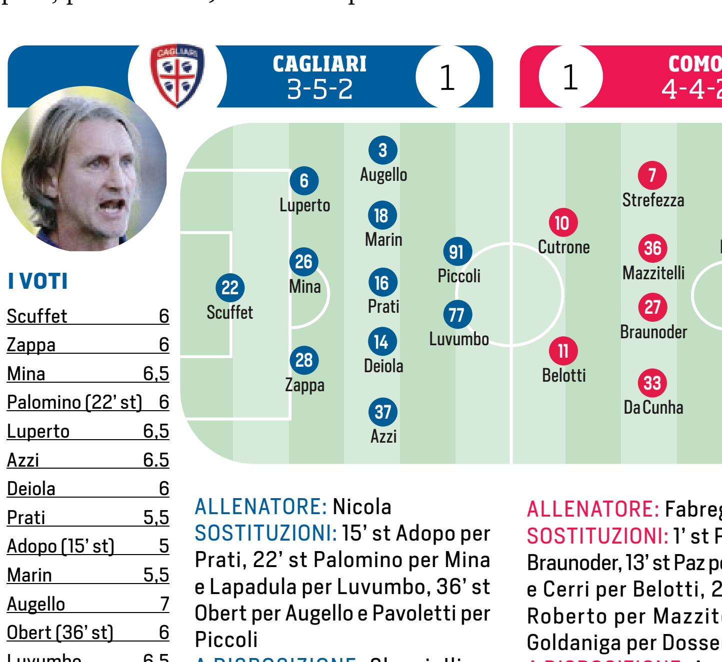
Il Cagliari è durato un tempo, nel corso del quale ha dato l'impressione di poter fare un sol boccone dell'avversario. Il gol di Piccoli al 44' ha rotto l'equilibrio, ma non si può dire che il vantaggio del Cagliari non sia stato meritato. Con i due esterni Azzi e Augello in vena di prodezze e Luvumbo sempre insidioso (e maltrattato dall'arbitro che gli ha negato almeno due punizioni evidenti), il veterano Reina non ha dormito sonni tranquilli. In un'occasione lo ha salvato il palo, in altre la scarsa incisività delle conclusioni. Nicola, riavuto Mina in buone condizioni, non ha esitato a piazzarlo al centro della difesa. Mai scelta fu più azzeccata. Il colombiano ha sbrogliato un paio di situazioni intricate, tra cui una provocata da uno svarione di Scuffet, a disagio anche con i piedi, e ha costituito con Luperto (tra i migliori in campo sino al netto calo nella ripresa) e Zappa una Maginot invalicabile per Belotti e Cutrone.

Il Como ha sofferto all'inizio della gara, si è ripreso a metà primo tempo, destro di Strafezza respinto da Scuffet, ma poi è crollato nel finale. La squadra di Fabregas ha ecceduto in lanci lunghi per tentare l'uno contro uno tra i due centravanti e i difensori rossoblù, che però hanno sempre retto bene il confronto. Poco produttive le tante iniziative di Strafezza, folletto agile, veloce e tecnico che, partendo da destra, cercava spazi in ogni angolo di campo.

Fabregas nell'intervallo ha reagito. Ha inserito Perrone e scosso la sua squadra, che ha trovato il pari quasi subito con Cutrone. E la partita è cambiata: il Como ha piazzato le tende nella metà campo rossoblù e ha dato l'impressione di poter segnare ancora. Il Cagliari non è più riuscito a riconquistare la palla nelle zone alte, intontito dal palleggio del Como, impreziosito dall'ingresso di Sergi Roberto, 345 partite col Barcellona e 50 con la Spagna.

Nicola le ha provate tutte. Ha spostato Marin in regia, inserito forza e dinamismo con Adopo (operazione, però, poco riuscita) e schierato due centravanti, Pavoletti e Lapadula. Per supportare una squadra inevitabilmente più lunga, Nicola ha sostituito l'esausto Augello con Obert ma il copione della gara non è cambiato. Eppure le occasioni per il Cagliari non sono mancate, tra cui uno strano rimpallo sventato sulla linea da Reina. Quasi al 90' Fabregas ha alternato i due ex Dossena e Goldaniga al centro della difesa (fischiati entrambi dalla Domus) e poi l'altro ex Cerri si è divorato le due palle gol a pochi passi da Scuffet, facendo uscire dal campo Fabregas con molti rimpianti.

I sardi meritano il vantaggio iniziale poi le sostituzioni cambiano la gara



I VOTI

Scuffet	6
Zappa	6
Mina	6,5
Palomino (22' st)	6
Luperto	6,5
Azzi	6.5
Deiola	6
Prati	5,5
Adopo (15' st)	5
Marin	5,5
Augello	7
Obert (36' st)	6
Luvumbo	6,5
Lapadula (22' st)	5,5
Piccoli	6
Pavoletti (36'st)	5,5
Nicola (all.)	6

ALLENATORE: Nicola
SOSTITUZIONI: 15' st Adopo per Prati, 22' st Palomino per Mina e Lapadula per Luvumbo, 36' st Obert per Augello e Pavoletti per Piccoli
A DISPOSIZIONE: Sherri, Iliev, Hatzidiakos, Wieteska, Felici, Jankto, Viola, Pereiro, Kingstone
AMMONITI: 17' pt Prati, 18' st Marin per gioco falloso

ALLENATORE: Fabregas
SOSTITUZIONI: 1' st Perrone per Braunoder, 13' st Paz per Da Cunha e Cerri per Belotti, 23' st Sergi Roberto per Mazzitelli, 44' st Goldaniga per Dossena
A DISPOSIZIONE: Audero, Vigorito, Sala, Gabrielloni, Jasim, Fadera, Engelhardt
AMMONITI: 12' pt Braunoder, 42' pt Moreno per gioco falloso

I VOTI

Reina	6
Iovine	6,5
Dossena	6
Barba	5,5
Goldaniga (44' st)	sv
Moreno	5,5
Strefezza	7
Mazzitelli	6,5
Sergi Roberto (23'st)	6,5
Braunoder	5
Perrone (1' st)	7
Da Cunha	5,5
Paz (13' st)	6
Cutrone	7
Belotti	5
Cerri (13' st)	5
Fabregas (all.)	6,5

MARCATORI: 44' pt Piccoli (CA), 8' st Cutrone (CO). ASSIST: Luperto (CA), Dossena (CO)
ARBITRO: Di Bello di Brindisi. Guardalinee: Scarpa e Cipriani. Quarto uomo: Bonacina. Var: Gariglio. Avar: Paganessi
NOTE: spettatori 16.365 per un incasso di 378.068. Angoli 5-4 per il Cagliari. Recupero pt 3', st 6'

100:34 minuti || secondi — TEMPO TOTALE DI GIOCO
53:38 minuti || secondi — TEMPO EFFETTIVO DI GIOCO



L'esultanza di Roberto Piccoli
LAPRESSE

LA MOVIOLA

di Edmondo Pinna
edmondo_pinna

Di Bello la tiene Barba, non è retropassaggio

voto 6,5

Non dispiace il primo Di Bello stagionale, non ruba l'occhio ma regge la partita. Tutte le decisioni prese (a parte, forse, sul disciplinare) sono corrette, la partita non presenta particolari asperità (cosa che lui soffre) e l'internazionale (almeno fino a dicembre) di Brindisi la porta a casa.

REGOLARI
Ok il gol di Piccoli: assist di Luperto, lo tiene in gioco Barba. Ok anche la rete di Cutrone: ci sono Deiola e sicuramente Marin (che si era attardato sull'angolo) a tenerlo in gioco.

BRIVIDO
Nico Paz salta e col gomito sinistro va sulla faccia di Deiola, siamo in area del Como, potrà non essere rigore ma certi interventi, a centrocampo, vengono sempre fischiati.

NON PUNIBILE
Non è volontario il tocco di Barba che Reina fa fatica a controllare con i piedi, prendendo il pallone con le mani. Il tocco di sinistro, infatti, è istintivo, non è neanche un passaggio diretto fra due giocatori. La controprova: in caso di fuorigioco, sarebbe stato considerato deviazione e non giocata.

VAR: Gariglio 6
Pomeriggio sereno.

L'ANALISI | «HO VISTO MIGLIORAMENTI, GIORNATA POSITIVA»

Nicola: È un buon punto

CAGLIARI - Nicola non perde il sorriso per la mancata vittoria. Sarà perché nel recupero ha visto le streghe, sarà perché l'avversario si è dimostrato un osso durissimo. «Il Como è una falsa neopromossa. Ha qualità, idee di gioco, capacità. Sono contento, perché è giusto rendere merito all'avversario».

Il tecnico del Cagliari si accontenta del secondo punto in campionato e trova un ulteriore motivo di soddisfazione nel gol di Piccoli: «Giunto al termine di un'azione studiata in allenamento. Ho visto miglioramenti ma nella ripresa gli innesti di Fabregas, in particolare Paz e Perrone, ci hanno creato problemi, non siamo più riusciti a pressare come volevamo. È stata una giornata positiva, teniamoci stretto il pareggio».

Il direttore sportivo del Cagliari, Nereo Bonato, ha parlato nel pregara e il discorso è scivolato sul mercato. «Probabilmente ci manca ancora una caratteristica per completare la rosa, speriamo di chiudere negli ultimi giorni per dare un organico adeguato a Nicola. Dobbiamo essere preparati e consci che ci sarà da soffrire». Augello, uscito stremato dopo aver fatto su e giù sulla fascia, ammette: «Nel secondo tempo siamo calati, merito anche dell'avversario. Però il Cagliari c'è».

Fabregas: Gli errori capitano, conta creare le occasioni Perrone ha qualità

«Siamo ufficialmente in Serie A» esordisce il tecnico del Como Fabregas. «Meritavamo di più, ma sono felice di quello che abbiamo fatto: personalità, voglia di fare, qualità. Adesso, possiamo dire che il nostro campionato è iniziato». Sorridente, rilassato, l'ex fuoriclasse non si scompone neanche quando gli si chiede dei due gol divorati da Cerri: «L'importante è aver costruito quelle occasioni. L'errore ci sta, capita. Lavoreremo per migliorare». Manca molto al suo ideale di squadra? «Tantissimo. Ma abbiamo giocatori di qualità, come Perrone che ha cambiato la partita».

iv.p.



} Emiliani, 73 gare senza 0-0. L'ultimo a Cremona 2 anni fa

Dopo due ko, i pugliesi non possono sbagliare contro un Sassuolo candidato alla A

Longo-Grosso a viso aperto

Niente sconti all'Astronave

Un passato vincente a Frosinone le ambizioni e i problemi odierni i due tecnici al centro del match

di Tullio Calzone

Uno strano incrocio del destino si consumerà questa sera al San Nicola di Bari tra rinnovate ambizioni e crisi precoci da scongiurare. Grosso torna in una città che ebbe modo di apprezzarlo al tramonto della disastrosa gestione Giancaspro nel 2017/18. Il suo Bari, penalizzato di 2 punti, chiuse il torneo al 7º posto e fu eliminato al primo turno dei playoff dopo il 2-2 sul terreno del Cittadella, che non cambiò neanche durante i tempi supplementari, e premiò il club veneto poi eliminato in semifinale proprio dal Frosinone spettacolare del tecnico torinese. I precedenti tra i professionisti raccontano di un successo di Longo (Frosinone-Bari 3-2 nel 2017/18), l'1-1 tra l'Alessandria e il Frosinone nel 2020/21 e 3 vittorie di Grosso, col Bari (1-0) sul Frosinone e, alla guida del Frosinone, sull'Alessandria (3-0) e a Como (0-2). Entrambi gli allenatori hanno già ottenuto la promozione in Serie A proprio alla guida dei ciociari, a distanza, dunque, di pochi anni. Longo ha vinto i playoff nel 2017/18, chiudendo il torneo con gli stessi punti del Parma alle spalle dell'Empoli, ma perdendo la A diretta per gli scontri coi gialloblù. Grosso, invece, ha strapazzato il campionato nel 2022/23, davanti al Genoa con una serie di record di cui è orgoglioso e che vorrebbe migliorare.

RICORDI E FUTURO. Ricordi da rinfrescare soprattutto per il tecnico del Bari che sta trovando difficoltà inattese, benché il tentativo di rifondare una squadra arrivata a una manciata di secondi dalla A due tornei fa e poi precipitata a un passo dalla C, evitata ai playout contro la Ternana al termine della scorsa stagione, avrebbe potuto riservare difficoltà a chiunque. Evitare la terza sconfitta consecutiva nelle prime tre gare di campionato, evento negativo mai verificatosi prima d'ora, è l'obiettivo minimo di Longo, ma tutt'altro che scontato. Anche perché la tensione è già alta nell'ambiente dopo due clamorosi ko con Juve Stabia al debutto e poi a Modena per mano di Mendes, uno dei calciatori trattati dai Galletti. L'effetto Longo s'è visto a sprazzi tra l'altro con un organico ancora da definire e completare.

GARA APERTA. Grosso conosce l'ambiente. Anche il Sassuolo, cantiere aperto, deve trovare una dimensione definitiva. Ma la mano del tecnico abruzzese si percepisce già nei principi di gioco. Possesso e palleggio, ma anche accelerazioni verticali e l'ossessione di fare la gara sempre. Sarà uno dei motivi della contesa che Longo spera di poter interpretare senza gli inenarrabili svarioni difensivi che hanno compromesso le prime due giornate. Poi bisognerà fare i conti con un Sassuolo che non giocherà mai per il pari che, incredibilmente, col risultato di 0-0 manca da quasi 2 anni e da 73 gare. Ma una sfida senza gol è impensabile. Soprattutto all'Astronave!


Moreno Longo (Bari) e Fabio Grosso (Sassuolo)

3ª GIORNATA

BARI-SASSUOLO (DAZN)	oggi, ore 20:30
CARRARESE-SÜDTIROL (DAZN)	oggi, ore 20:30
CITTADELLA-PISA (DAZN)	oggi, ore 20:30
CREMONESE-PALERMO (DAZN)	oggi, ore 20:30
FROSINONE-MODENA (DAZN)	oggi, ore 20:30
REGGIANA-BRESCIA (DAZN)	oggi, ore 20:30
SALERNITANA-SAMPDORIA (DAZN)	oggi, ore 20:30
CESENA-CATANZARO (DAZN)	domani ore 20:30
COSENZA-SPEZIA (DAZN)	domani, ore 20:30
JUVE STABIA-MANTOVA (DAZN)	domani, ore 20:30

CLASSIFICA

Squadra	Punti	G	V	N	P	Gf	Gs
Südtirol	6	2	2	0	0	5	3
Pisa	4	2	1	1	0	4	2
Juve Stabia	4	2	1	1	0	3	1
Mantova	4	2	1	1	0	5	4
Spezia	4	2	1	1	0	4	3
Reggiana	4	2	1	1	0	3	2
Sassuolo	4	2	1	1	0	3	2
Salernitana	3	2	1	0	1	4	4
Cesena	3	2	1	0	1	3	3
Cosenza	3	2	1	0	1	3	3
Modena	3	2	1	0	1	3	3
Cittadella	3	2	1	0	1	2	2
Brescia	3	2	1	0	1	1	1
Cremonese	3	2	1	0	1	1	1
Catanzaro	2	2	0	2	0	1	1
Frosinone	1	2	0	1	1	3	4
Sampdoria	1	2	0	1	1	2	3
Carrarese	0	2	0	0	2	1	3
Bari	0	2	0	0	2	2	5
Palermo	0	2	0	0	2	0	3

LE STATISTICHE DI PLANETWIN365.NEWS

Serie B, può starci il Goal in Bari-Sassuolo

Nel midweek anche Liga e playoff delle coppe europee

Playoff delle Coppe Europee più turno infrasettimanale di Serie B e Liga. Un midweek in cui il rischio noia tende allo zero. Lo Sparta Praga sente profumo di Champions dopo la vittoria per 2-0 in trasferta contro il Malmoe. Grande avvio di stagione per i cechi, con 9 successi e 2 pareggi nelle prime 11 partite ufficiali. Il Malmoe ha forse pagato lo sforzo compiuto per eliminare il Paok nel turno precedente. Nell'ultima di campionato Botheim e soci hanno pareggiato 2-2 col Kalmar; lo Sparta Praga in stagione ha segnato almeno due gol in 10 partite su 11. Due indizi fanno una prova: l'Over 1,5 Casa vale 1.75. Sparta in discesa, Slavia in salita. Domani i cechi devono rimontare due reti al Lille ma servirà una prova perfetta contro una squadra che concede poco. Il match,

PLANETWIN365.news

a prescindere dall'esito finale, potrebbe regalare 2 o 3 totali al 90': Multigol 2-3 a 1.90. Come detto si gioca anche in Serie B, dopo 180 minuti tre squadre sono ancora a zero: Carrarese, Bari e Palermo. Di questo terzetto solo i rosanero giocano fuori, trasferta a dir poco impegnativa contro la Cremonese. Ci si aspetta tuttavia una reazione da parte dei siciliani, l'ipotesi che vadano a segno nel primo tempo vale 2.25. Il Bari riceve il Sassuolo, che con 4 punti in cassaforte sta certamente meglio rispetto ai pugliesi. Partita che dovrebbe regalare almeno una rete per parte. In Liga possono meritare fiducia Athletic Bilbao, Atletico Madrid e Real Sociedad contro Valencia, Espanyol e Alaves. Barça e Real in trasferta contro Rayo e Las Palmas, idea No Goal giustificata da quote invitanti.

JACKPOT 2001


Kevin Lasagna, Bari

TENNIS, US OPEN

Sinner favorito su McDonald ma...

Per Jannik Sinner è il giorno del debutto agli US Open. L'avversario del numero uno del mondo all'esordio nello Slam americano è lo statunitense McDonald, battuto nei tre precedenti. Il successo dell'azzurro è molto probabile secondo le previsioni dei bookmaker, al termine di un match che potrebbe prevedere almeno 29 giochi totali. L'Over 28,5 games si trova a 1.88. Sulla carta Fabio Fognini è sfavorito contro Machac ma l'azzurro è imprevedibile e potrebbe riuscire quanto meno ad allungare il match. L'opzione Over 34.5 giochi è in lavagna a 1.90.

PLAYOFF CONFERENCE LEAGUE

1.45

Puskas-Fiorentina: 2

Dopo tre pareggi di fila la Fiorentina cerca la prima vittoria per regalarsi la Conference League. Al Franchi i viola hanno chiuso sul 3-3 la gara d'andata dei playoff contro la Puskas Akademia. Il blitz in Ungheria è quotato a 1.45 mentre il 2 primo tempo vale doppio

2.20

Servette-Chelsea Over 3,5

Anche il Chelsea giovedì cerca l'accesso al tabellone principale di Conference. Gli inglesi hanno battuto 2-0 il Servette a Londra, domenica hanno rifilato 6 gol ai Wolves. Insomma, l'attacco gira (al contrario della difesa). In Servette-Chelsea l'Over 2,5 vale 1.50, Over 3,5 a 2.20





} I siciliani sono ancora senza gol segnati e senza punti

Contro la Cremonese allo "Zini" per scongiurare la prima crisi

Dionisi cerca il Palermo E Stroppa può far male

Nello scorso campionato due incroci spettacolari che indirizzarono il torneo. Ora è vietato sbagliare

di Massimo Malfatto e Paolo Vannini

Big match allo Zini dove arriva il Palermo partito con il favore dei pronostici ma già con due ko subiti. «La formazione di Dionisi sarà una protagonista del campionato come noi - afferma Giovanni Stroppa -. Ho visto le sue partite, non meritava le sconfitte e non sono frasi di circostanza. Ci troveremo di fronte una squadra con forti individualità, con un'idea di gioco e un allenatore che stimo tantissimo. Sarà una partita difficile anche sotto l'aspetto dei duelli individuali e a livello fisico. E noi non siamo ancora al cento per cento e lo si è notato anche con la Carrarese nonostante la vittoria sia stata meritata con una prestazione buona. Ci sono però cose che vanno sistemate e fatte meglio. Siamo all'interno di un percorso iniziato con la preparazione e c'è un aspetto che va considerato: quello tecnico, quando hai meno brillantezza devi fare la cosa giusta nel palleggio. Gestire i tempi porta equilibrio».

UN'ALTRA STORIA. Nella scorsa stagione due match spettacolari col Palermo? E oggi? «Sono storie diverse: sicuramente è una partita che va giocata con attenzione e determinazione. Dobbiamo tornare a fare le cose che sappiamo fare altrimenti rischi: ad avversari come il Palermo non devi concedere palle gol. Bisogna lavorare molto e meglio di squadra». Qualche problema di formazione soprattutto con la squalifica di Pickel? Sono molto arrabbiato con lui, per me è stata una delusione. Contro la Carrarese ha fatto cose che non vanno fatte, non può lasciarsi andare a stupidaggini gratuite deleterie per compagni e società, ha superato un limite che non va superato ed è giusto che la società sia intervenuta. Torna disponibile Collocolo che ha lavorato bene in questi giorni ed è recuperato». Per stasera previsto un grande affluenza di pubblico, esaurita la curva Favalli, previsti molti tifosi rosanero che abitano al Nord: 1.114 i biglietti venduti per il settore ospiti.

QUI PALERMO. Dagli equivoci in cui il Palermo si è cacciato un po' da solo si esce facendo punti. Quindi stasera, sull'ennesimo campo che l'anno scorso provocò uno choc all'intera stagione (i rosa vincevano 2-0 a Cremona con l'uomo in più e furono rimontati), la parola d'ordine non può che essere praticità e risultato da portare a casa. Rispetto a Pisa c'è stato poco tempo per riflessioni, ma già stasera Dionisi deve ottenere dai suoi una risposta del tutto diversa, indipendentemente dalle scelte tattiche (il 4-3-3 così interpretato produce più danni che vantaggi) e da un mercato da cui attende correttivi importanti. Dato il turno infrasettimanale, la squadra è rimasta prima in Toscana per poi trasferirsi in Lombardia, non c'è stata una conferenza con domande specifiche ma solo un paio di frasi di presentazione del match pubblicate sul sito ufficiale. Del resto Dionisi parlerà ancora stasera e in vigilia del debutto interno col Cosenza di domenica. E più che le parole, come già aveva precisato, conterà quello che l'allenatore riesce a trasmettere a un gruppo che per ora arriva sempre dopo l'avversario e ha bisogno di recuperare fiducia. Un primo segnale è arrivato: nell'elenco dei convocati (c'è Sirigu) non compare Dario Saric, per motivi tecnici e motivazionali, una scelta condivisa con il club. Possibile che il bosniaco, appena rientrato da un prestito in Turchia, ritorni sul mercato e il Palermo prenda un centrocampista diverso (torna Hasa della Juventus); nel frattempo, il difensore italo-turco Baniya sta completando le visite mediche e dalla Spagna segnalano come molto vicina a chiudersi la trattativa fra rosa e Celta Vigo per il promettente italo-argentino Tadeo Allende (25), attaccante che può coprire più ruoli. Allo Zini intanto, con Nedelcearu ko, dubbio in difesa fra il giovane Peda o l'esperto Ceccaroni, che è mancino. Di Mariano sostituirà Insigne.



Matteo Brunori, 29 anni



BARI 3-4-2-1

Allenatore: Longo.
A disp.: 22 Pissardo, 33 De Giosa, Maita, 5 Matino, 7 Oliveri, 9 Novakovic, 10 Bellomo, 11 Sgarbi, 14 Morachioli, 16 Astrologo, 19 Faggi, 26 Lulic, 31 Ricci, 55 Obaretin. **Ind.:** -. **Squal.:** -. **Diff.:** -. **Ultime:** Torna Maiello, fuori Maita. Debutta Mantovani. Ballottaggio Lasagna-Novakovic.

1 Radunovic
Pucino 25 · 23 Vicari · Obaretin 55
Favasuli 27 · 3 Mantovani · Maiello 17 · 8 Benali
93 Dorval · 18 Manzari
20 Sibilli
Mulattieri 9
72 Bajrami · 28 Antiste
55 Kumi · 11 Boloca · 14 Obiang
Doig 3 · 19 Romagna · 26 Odenthal · Lovato 20
12 Satalino



SASSUOLO 4-3-3

Allenatore: Grosso
A disposizione: 1 A. Russo, 2 Missori, 15 Pieragnolo, 17 Paz, 27 Piccinini, 44 Miranda, 6 Racic, 29 Caligara, 35 Lipani, 24 Moro, 91 F. Russo, 18 Knezovic, 21 Leone, 92 Bruno.
Ind.: Berardi, Laurientè, Volpato. **Squal.:** -. **Diff.:** -.
Ultime: Obiang per Caligara, Antiste al fianco di Mulattieri e Bajrami. Volpato out.

OGGI A BARI
Stadio "San Nicola", ore 20,30
TV: Dazn.
ARBITRO: La Penna di Roma
Guardalinee: Scatragli e Bianchini.
Quarto uomo: Baratta
Var: Doveri
Avar: Baroni



CARRARESE 3-5-2

Allenatore: Calabro
A disposizione: 22 Mazzini, 12 Tampucci, 39 Mottolese, 5 Della Latta, 23 Scheffer, 7 Grassini, 20 Giovane, 9 Cherubini, 28 Palmieri, 99 Palermo, 77 Belloni, 28 Capello, 27 Cerri.
Indisponibili: Cartano
Squalificati: Illanes
Diffidati:- **Ultime:** Illanes sostituito da Oliana





SUDTIROL 3-4-2-1

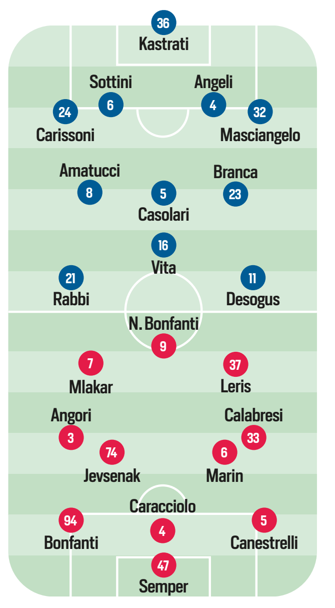
Allenatore: Valente
A disposizione: 12 Drago, 22 Tscholl, 3 Cagnano, 28 Kofler, 14 F. Davi, 27 Kurtic, 21 Tait, 6 Martini, 32 Brik, 9 Crespi, 7 Rover, 33 Merkaj.
Indisponibili: Cisco, El Kaouakibi, Pietrangeli, Vimercati, Zedadka
Squalificati: - **Diffidati:** -
Ultime: Mallamo e Casiraghi sulla trequarti.

OGGI A PISA
Stadio Romeo Anconetani-Arena Garibaldi, ore 20.30
TV: Dazn
ARBITRO: Monaldi di Macerata
Guardalinee: Tolfo e Scarpa
Quarto uomo: Cerbasi
Var: Fabbri
Avar: Camplone



CITTADELLA 4-3-1-2

Allenatore: Gorini
A disposizione: 78 Maniero, 28 Rizza, 2 Salvi, 29 Djibril, 18 Tessiore, 19 D'Alessio, 91 Ravasio, 10 Cassano, 9 Magrassi, 7 Pandolfi.
Indisponibili: Cecchetto, Negro
Squalificati: Pavan
Diffidati: -
Ultime: in difesa dovrebbe giocare Sottini.





PISA 3-4-2-1

Allenatore: Inzaghi
A disposizione: 1 Nicolas, 22 Loria, 8 Hojholt,, 10 Vignato, 11 Tramoni, 15 Tourè, 17 Rus, 20 Beruatto, 27 Raychev, 30 Arena, 32. Moreo, 36 Piccinini.
Indisponibili: Esteves e Lind
Squalificati: -
Diffidati: -
Ultime: ballottaggio Arena-Leris e Hojholt-Jevsenak.

OGGI A CITTADELLA
Stadio "Tombolato", ore 20,30
TV: Dazn
ARBITRO: Arena di Torre del Greco
Guardalinee: Passeri e D'Ascanio
Quarto uomo: Milone
Var: Nasca
Avar: Volpi



CREMONESE 3-5-2

Allenatore: Stroppa
A disposizione: 21 Saro, 3 Quagliata, 4 Barbieri, 5 Ravanelli, 42 Moretti, 7 Falletti, 19 Castagnetti, 9 De Luca, 11 Johnsen, 74 Tsadjout, 99 Nasti.
Indisponibili: Buonaiuto
Squal.: Pickel. **Diff.:** -. **Ultime:** rientra Collocolo, in difesa Lochoshvili, ballottaggio Vazquez-Johnsen in avanti.





PALERMO 4-3-3

Allenatore: Dionisi
A disposizione: 46 Sirigu, 12 Nespola, 25 Buttaro, 27 Pierozzi, 32 Ceccaroni, 8 Segre, 14 Vasic, 26 Verre, 11 Insigne, 19 Appuah, 20 Henry. **Ind.:** Lucioni, Gomis, Di Bartolo, Nedelcearu. **Squal.:** -. **Diff.:** -. **Ultime:** Nedelcearu ko, ballottaggio Peda-Ceccaroni in difesa. Lund e Gomes dal 1', Di Mariano per Insigne.

OGGI A CREMONA
Stadio "Zini", ore 20,30
TV: Dazn
ARBITRO: Fourneau di Roma 1
Guardalinee: Palermo e Moro
Quarto uomo: Calzavara
Var: Serra.
Avar: Pagnotta



FROSINONE 3-4-2-1

Allenatore: Vivarini
A disposizione: 1 Frattali, 13 Sorrentino, 47 Lusuardi, 23 Kalaj, 16 Garritano, 6 Zaknic, 4 Biraschi, 64 Cichella, 17 Kvernadze, 77 Machin, 28 Distefano, 90 Pecorino, 99 Sene. **Indisponibili:** Cittadini, Begic, Gelli.
Squalificati: - **Diffidati:** -. **Ultime:** Machin pronto all'esordio.





MODENA 4-3-2-1

Allenatore: Bisoli
A disposizione: 1 Sassi, 78 Bagheria, 2 Beyuku, 33 Cauz, 27 Idrissi, 31 Botteghin, 19 Zaro, 5 Battistella, 7 Duca, 42 Mondele, 90 Abiuso, 21 Bohzanai, 92 Defrel.
Indisponibili: Ponsi
Squalificati: -.
Diffidati: -.
Ultime: Possibile ritorno alle due punte per mister Bisoli.

OGGI A FROSINONE
Stadio "Benito Stirpe", ore 20.30
TV: Dazn
ARBITRO: Piccinini di Forlì
Guardalinee: Bercigli e Ricci
Quarto uomo: Ubaldi
Var: Ghersini
Avar: Minelli

La squadra campana ha subito almeno un gol in tutte le ultime 17 gare disputate

Massimo Coda, 34 anni

Quindicimila spettatori all'Arechi per la sfida contro i blucerchiati

Salernitana, testa e cuore
Coda-Tutino: Samp carica

Martusciello chiede il massimo dopo il ko di Bolzano «Vinciamo per la nostra gente». Pirlo gioca per Sven

di Franco Esposito
SALERNO

Quindicimila spettatori stasera all'Arechi per una partita molto importante per entrambe le squadre. 8.800 i biglietti fin qui venduti (503 nel Settore ospiti) a cui aggiungere i 4.563 abbonati. Il botteghino 1 sarà eccezionalmente aperto nel pomeriggio. La Salernitana, ancora in costruzione, vuole archiviare la beffarda sconfitta di Bolzano, la Sampdoria ha bisogno di cancellare lo stop interno con la Reggiana e vuole provare a fare 4 punti nelle prossime 2 gare (stasera a Salerno e poi a Marassi col Bari). Gli ex Coda e Tutino guideranno l'attacco blucerchiato contro i campani, che da ieri possono disporre anche del ventunenne attaccante polacco Szymon Wlodarczyk, giunto in sede poco dopo le 18. Corsa contro il tempo per tesserarlo e avere il transfert entro mezzanotte. Ma non è tra i convocati, difficile la sua presenza stasera.

NEL RICORDO DI SVEN. Anche all'Arechi minuto di raccoglimento per ricordare Sven Goran Eriksson. Ieri la Samp ha omaggiato il suo ex allenatore (che fu al Ferraris lo scorso 5 maggio per Sampdoria-Reggiana) con un commovente video sul proprio sito web. «La prima parola che ci viene in mente quando pensiamo a lui è dignità», scrive la Samp.

TURN OVER LIGURE. Pirlo, che ritrova Ioannou, fa turn over. Ieri il presidente blucerchiato Manfredi, nel ringraziare tutti per i quasi 20mila abbonamenti, ha sottolineato: «C'è delusione per la sconfitta con la Reggiana. È un incidente di percorso in una stagione che dovrà avere tutt'altro tenore. A partire da Salerno dobbiamo ritrovare spirito e determinazione». Sono 24 i convocati da Pirlo.

MARTUSCIELLO CARICA. Martusciello ha firmato la sua unica doppietta in A proprio contro la Samp. Roba di 27 anni fa con la maglia dell'Empoli. Ma il pensiero è rivolto alla gara di stasera: «La Samp punta alle primissime posizioni: ha giocatori forti, un bravo tecnico, blasone e rabbia agonistica dopo la partita persa a Marassi. Ma siamo arrabbiati anche noi. Abbiamo analizzato il ko di Bolzano. Leggo negli occhi di tutti i ragazzi la consapevolezza di voler migliorare. Voglio l'atteggiamento giusto: se c'è per tutti i 90', allora si possono evitare errori banali. La formazione? Potrei cambiare. Purtroppo, dobbiamo fare i conti con qualche assenza per problemi fisici. Abbiamo bisogno della nostra gente e della sua passione. Eriksson? È stato un signore del calcio, ha vinto tanto e scritto pagine importanti anche nel nostro campionato. Mi è capitato di incrociarlo da calciatore in quell'episodio che ancora porto nel cuore». Salernitana senza Maggiore e Reine-Adélaide, infortunati. Per il primo, nessuna lesione muscolare, il secondo ha riportato una lesione miotendinea distale del bicipite femorale sinistro. Out almeno 5 settimane.

REGGIANA 4-3-3

Allenatore: Viali
A disposizione: 1 Motta, 99 Sposito, 31 Sampirisi, 33 Stramaccioni, 29 Urso, 87 Nahounou, 6 Stulac, 8 Cigarini, 17 Libutti, 25 Ignacchiti, 10 Vido, 18 Okwonkwo. **Indisponibili:** Girma, Kabashi, Blanco, Pettinari.
Squalificati: - **Diffidati:** -.
Ultime: Confermato l'attacco.

SALERNITANA 4-3-3

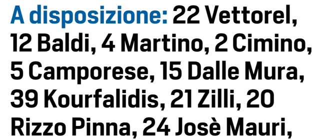
Allenatore: Martusciello
A disposizione: 1 Fiorillo, 12 Corriere, 3 Bradaric, 2 Gentile, 13 Ruggeri, 45 Di Vico, 39 Iervolino, 99 Legowski, 77 Sfait, 21 Soriano, 11 Kallon, 14 Valencia. **Ind.:** Dalmonte, Ghiglione, Maggiore, Reine-Adélaide. **Squal.:**-. **Diff.:**-.
Ultime: Ballottaggio Kallon-Verde. Simy in attacco.



CESENA 3-4-1-2

Allenatore: Mignani
A disposizione: 22 Veliaj, 93 Siano, 33 Klinsmann, 19 Prestia, 7 Donnarumma, 26 Piacentini, 73 Pieraccini, 4 Chiarello, 11 Ceesay, 70 Francesconi, 71 Manetti, 23 Antonucci, 92 Coveri. **Indisp.:** Ogunseye, Silvestri, De Rose, Saber, Van Hooijdonk. **Squal.:** -. **Diff.:** -. **Ultime:** Celia per Donnarumma.

COSENZA 3-4-1-2

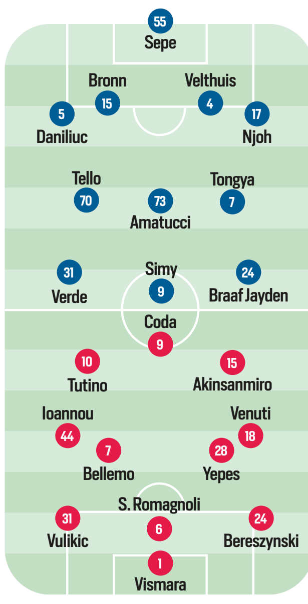


Allenatore: Alvini
A disposizione: 22 Vettorel, 12 Baldi, 4 Martino, 2 Cimino, 5 Camporese, 15 Dalle Mura, 39 Kourfalidis, 21 Zilli, 20 Rizzo Pinna, 24 Josè Mauri, 16 Ricciardi, 9 Sankoh, 41 Contiero.
Indisponibili: Sgarbi, Gyamfi, Marras, Novello. **Squal.:** - **Diff.:** - **Ultime:** Venturi dal 1' in difesa.

JUVE STABIA 3-4-2-1

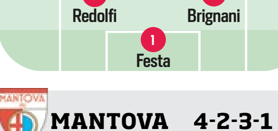
Allenatore: Pagliuca
A disposizione: 1 Matosevic, 13 Baldi, 28 Andreoni, 19 Mignanelli, 37 Maistro, 14 Meli, 5 Di Marco, 7 Zuccon, 99 Piovanello, 17 Tonin, 27 Candellone, 9 Adorante
Indisponibili: Varnier
Squalificati: - **Diffidati:** -
Ultime: In avanti Artistico potrebbe far rifiatare Candellone.











BRESCIA 4-3-2-1

Allenatore: Maran
A disposizione: 22 Andrenacci, 32 Papetti, 19 Corrado, 33 Muca, 4 Paghera, 39 Besaggio, 8 Bjarnason, 21 Fogliata, 20 Nuamah, 16 Buhagiar, 9 Bianchi, 7 Juric
Indisponibili: Calvani.
Squalificati: -. **Diffidati:** -
Ultime: rebus tra Verreth e Paghera.



SAMPDORIA 3-4-2-1

Allenatore: Pirlo.
A disposizione: 30 Ravaglia, 12 Rodolfo, 23 Depaoli, 25 Ferrari, 21 Giordano, 72 Veroli, 4 Vieira, 29 Girelli, 14 Kasami, 80 Benedetti, 17 Meulensteen, 20 La Gumina, 84 Sekulov. **Ind.:** Barreca, Ghidotti, Pedrola. **Squal.:** –. **Diff.:** –. **Ultime:** Ghidotti out, in porta va Vismara. Ioannou torna dalla squalifica.



CATANZARO 3-5-2

Allenatore: Caserta
A disposizione: 1 Dini, 99 Borrelli, 23 Brighenti, 2 Piras, 3 Turicchia, 32 Krajnc, 27 Ceresoli, 84 Cassandro, 20 Pontisso, 61 Maiolo, 77 Volpe, 28 Biasci.
Indisponibili: Compagnon, Koutsoupias, Brignola.
Squalificati: -. **Diffidati:** -
Ultime: Seck, Pompetti e Pittarello pronti dall'inizio

SPEZIA 3-5-2

Allenatore: D'Angelo
A disposizione: 12 Mascardi, 95 Mosti, 44 Benvenuto, 2 Wisniewski, 6 Degli Innocenti, 13 Reca, 32 Vignali, 29 Cassata, 65 Giorgeschi, 36 Candelari, 9 F.Esposito, 20 Di Serio
Indisponibili: Crespi, Muhl e Kouda. **Squal.:** - **Diff.:** -
Ultime: in attacco Soleri in coppia con Falcinelli.

MANTOVA 4-2-3-1

Allenatore: Possanzini
A disposizione: 12 Sonzogni, 4 Solini, 87 De Maio, 17 Redaelli, 6 Bani, 20 Fedel, 18 Ruocco, 28 Muroni, 7 Mensah, 30 Bragantini, 10 Wieser, 9 Debenedetti.
Indisponibili: -
Squalificati: -
Diffidati: -
Ultime: dubbio tra Bani e Panizzi a sinistra.

OGGI A REGGIO EMILIA
Stadio Città del Tricolore", ore 20.30
TV: Dazn
ARBITRO: Sacchi di Macerata
Guardalinee: Costanzo e Regattieri
Quarto uomo: De Angeli
Var: Pezzuto
Avar: Gualtieri

OGGI A SALERNO
Stadio "Arechi", ore 20,30
TV: Dazn.
ARBITRO: Feliciani di Teramo.
Guardalinee: Di Giacinto e Ceolin.
Quarto uomo: Gemelli.
Var: Mazzoleni.
Avar: Bonacina.

DOMANI A CESENA
Stadio "Manuzzi", ore 20.30
TV: Dazn
ARBITRO: Collu di Cagliari
Guardalinee: Mastrodonato e Cortese
Quarto uomo: Gianquinto
Var: Maggioni
Avar: Santoro

DOMANI A COSENZA
Stadio "S.Vito-Marulla" ore 20,30
TV: Dazn
ARBITRO: Di Marco di Ciampino
Guardalinee: Laudato e Niedda
Quarto uomo: Castellone
Var: Dionisi
Avar: Miele

DOMANI A PIACENZA
Stadio "Garilli", ore 20.30
TV: Dazn
ARBITRO: Perri di Roma
Guardalinee: Pagliardini e Catallo
Quarto uomo: Catanzaro
Var: Meraviglia
Avar: Paganessi

MERCATO

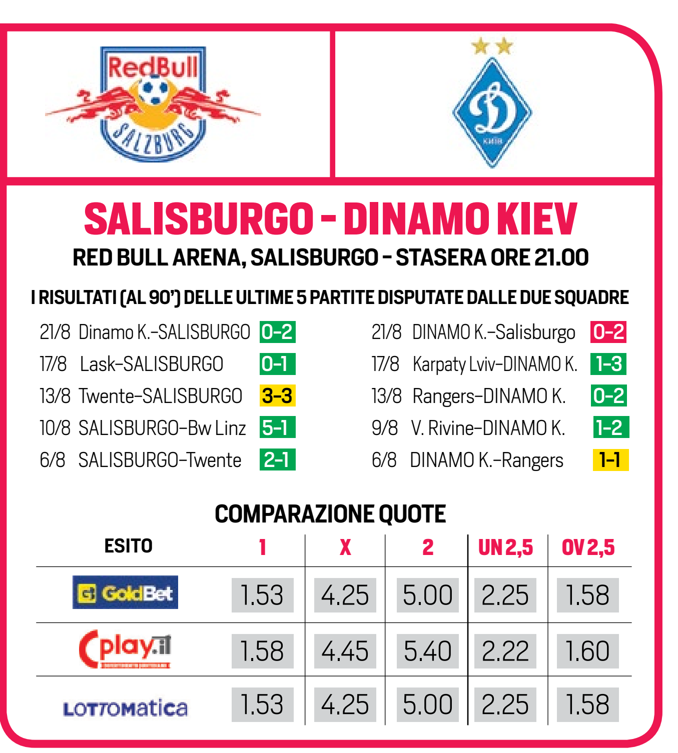
Petrachi spinge per Ceccherini Baniya a Palermo

Entrano nel vivo le trattative in vista della chiusura della sessione estiva. La Salernitana è a caccia di un difensore: nel mirino del ds Petrachi Federico Ceccherini (32) del Verona e Gian Marco Ferrari (32). Hellas in vantaggio sul Torino per Flavius Daniliuc (23) perché offre condizioni migliori per l'obbligo di riscatto. Il Palermo ieri ha ufficializzato l'ingaggio del difensore nazionale turco Rayyan Baniya (25), ma il mercato del ds De Sanctis è tutt'altro che chiuso, in entrata e in uscita. Il Sassuolo spinge per trovare l'accordo con il Venezia per il danese Christian Gytkjaer (34).

f.e.p.v.

Turno infrasettimanale di Serie B, la Sampdoria di Pirlo gioca in trasferta all'Arechi

Salernitana, Multigol Casa 1-2



SALISBURGO - DINAMO KIEV

RED BULL ARENA, SALISBURGO - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

21/8	Dinamo K.-SALISBURGO	0-2	21/8	DINAMO K.-Salisburgo	0-2
17/8	Lask-SALISBURGO	0-1	17/8	Karpaty Lviv-DINAMO K.	1-3
13/8	Twente-SALISBURGO	3-3	13/8	Rangers-DINAMO K.	0-2
10/8	SALISBURGO-Bw Linz	5-1	9/8	V. Rivine-DINAMO K.	1-2
6/8	SALISBURGO-Twente	2-1	6/8	DINAMO K.-Rangers	1-1

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
GoldBet	1.53	4.25	5.00	2.25	1.58
play.it	1.58	4.45	5.40	2.22	1.60
Lottomatica	1.53	4.25	5.00	2.25	1.58



Andriy Yarmolenko, ala della Dinamo Kiev

Match da brividi per Bari e Palermo Entrambe sono ancora senza punti

di Federico Vitaletti
ROMA

Salisburgo ad un passo dalla Champions League dopo la vittoria per 2-0 in trasferta nel match d'andata giocato sei giorni fa contro la Dinamo Kiev. Gli austriaci hanno confermato di essere in grande spolvero: sei vittorie e un pareggio nelle prime sette partite ufficiali della stagione. La striscia di risultati utili di fila sale a 14 se si considerano anche le gare della scorsa stagione e le amichevoli. Anche la Dinamo Kiev arrivava con uno score di sei successi e un pareggio alla sfida d'andata con il Salisburgo, poi è arrivato un doloroso ko che allontana l'obiettivo qualificazione. Anzi, servirà un vero e proprio miracolo. Che per i bookie non arriverà visto che il segno 1 compare 1.53 sulle lavagne dei principali bookmaker. La Dinamo dovrà prendersi dei rischi, del resto ha ben poco da difendere. Possibile dunque l'Over 2,5, offerto mediamente a 1.60.

GALATASARAY ALL'ATTACCO

Non è bastata una doppietta di Batshuayi al Galatasaray per evitare la sconfitta nell'andata dei playoff di Champions League. Gli svizzeri, andati avanti di due gol grazie ad un'altra doppietta, quella di Monteiro, hanno avuto l'ultima parola con il rigore di Ugrinic per il 3-2 finale. Tutto aperto comunque in vista della sfida di ritorno, in programma questa sera (ore 21.00) ad Istanbul. In campionato gli svizzeri hanno ottenuto solo 2 punti nelle prime 5 giornate. Il Galatasaray deve ancora carburare, in Super Llg ha vinto 2-1 contro squadre di livello inferiore mentre in Supercoppa è stato travolto 5-0 dal Besiktas di Immobile. Da segnalare che nelle 4 gare ufficiali fin qui disputate, il Galatasaray ha sempre fatto registrare l'Over 2,5. Young Boys sulle stesse frequenze: 7 partite e altrettanti Over 2,5 (6 di questi sono addirittura Over 3,5). Capitolo quote. Per i bookmaker al 90' sarà segno 1, offerto a 1.35. Molto lontano lo Young Boys che si gioca vincente a 7.75. Per una giocata più fantasiosa è consigliabile la combo Multigol Casa 2-4+Multigol Ospite 1-3 a quota 2.15.

JACKPOT 2001

GALATASARAY - YOUNG BOYS

RAMS PARK, ISTANBUL - STASERA ORE 21.00

I RISULTATI (AL 90') DELLE ULTIME 5 PARTITE DISPUTATE DALLE DUE SQUADRE

21/8	Young Boys-GALATASARAY	3-2	21/8	YOUNG BOYS-Galatasaray	3-2
16/8	Konyaspor-GALATASARAY	1-2	17/8	P. Nendaz-YOUNG BOYS	0-10
9/8	GALATASARAY-Hatayspor	2-1	10/8	Yverdon-YOUNG BOYS	2-2
3/8	GALATASARAY-Besiktas	0-5	4/8	YOUNG BOYS-Zurigo	2-2
27/7	GALATASARAY-Parma	0-2	28/7	St. Gallen-YOUNG BOYS	4-0

COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
GoldBet	1.35	5.25	7.50	1.60	2.20
play.it	1.37	5.40	8.00	1.70	2.04
Lottomatica	1.35	5.25	7.50	1.60	2.20



Dries Mertens (a destra), attaccante del Galatasaray

LE STATISTICHE DI ALTRE PARTITE DI OGGI

Opzione "Multi chance" per Bari-Sassuolo

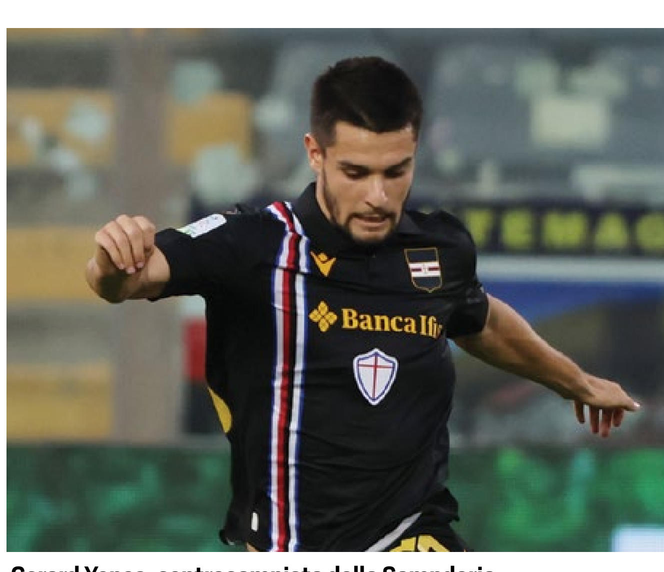
Da provare il segno 1 in Frosinone-Modena, in Reggina-Brescia...

di Marco Sasso
ROMA

Terza giornata di Serie B, riflettori puntati sul San Nicola di Bari per il confronto tra la squadra allenata da Moreno Longo e il Sassuolo di Fabio Grosso. In campo due formazioni che hanno iniziato il campionato in maniera totalmente differente. Il Bari, reduce dalle sconfitte con Juve Stabia (3-1) e Modena (2-1), è ancora fermo a zero punti in classifica mentre l'undici neroverde nelle prime due giornate del torneo ha fatto registrare un pareggio con il Catanzaro (1-1) e una vittoria con il Cesena (2-1). Nell'ultima stagione il Bari ha evitato la retrocessione per un soffio, soltanto 41 punti conquistati in 38 partite di cui ben 27 però sono arrivati al San Nicola (6 successi, 9 pareggi e 4 sconfitte). Il Sassuolo visto nelle ultime due partite (6 tiri in porta effettuati sia contro il Catanzaro che contro il Cesena) di campionato potrebbe riuscire a centrare il terzo risultato utile consecutivo. Bari chiamato a non perdere, il segno X (con Goal) non si può escludere al novantesimo. Per correre meno rischi si può provare la multi chance "X o Goal". Tra le sfide più interessanti della serata c'è senza dubbio quella tra la Salernitana e la Sampdoria. La formazione campana nelle prime due partite di campionato ha prima conquistato i 3 punti in casa contro il Cittadella (2-1) e poi è uscita sconfitta dal campo del Sudtirol per 3-2. I blucerchiati invece non hanno ancora centrato il successo, al "2-2" ottenuto a Frosinone ha fatto seguito la sconfitta di misura subita a "Marassi" contro la Reggiana (1-0). La Salernitana davanti al proprio pubblico potrebbe mettere in difficoltà la Sampdoria, i campani nel corso della prima gara interna della stagione hanno imposto nettamente il proprio gioco contro il Cittadella. Con il 70% di possesso palla Simy e compagni hanno calciato in porta per ben 7 volte. Intriga il Multigol Casa 1-2 al novantesimo. Da provare la "combo" 1X+Multigol 1-4. Il Palermo deve sbloccarsi allo Zini, tra Coppa Italia e campionato i rosanero hanno collezionato un triplo "No Goal+Under 2,5". Contro la Cremonese può starci l'esito Goal in controtendenza. Da provare il segno 1 in Frosinone-Modena, in Reggina-Brescia intriga il Multigol 2-3.

JACKPOT 2001





Gerard Yepes, centrocampista della Sampdoria

BARI - SASSUOLO



SERIE B, TERZA GIORNATA
STADIO SAN NICOLA, BARI
STASERA ORE 20.30



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	GOL	NOGOL
Snai	3.05	3.10	2.45	1.80	1.90
BeStar	2.90	3.30	2.43	1.75	1.96
Sisal	3.10	3.00	2.40	1.85	1.85
Planetwin	3.00	3.10	2.45	1.80	1.90

SALERNITANA - SAMPDORIA



SERIE B, TERZA GIORNATA
STADIO ARECHI, SALERNO
STASERA ORE 20.30



COMPARAZIONE QUOTE

ESITO	1	X	2	UN 2,5	OV 2,5
BeStar	2.47	3.35	2.80	1.72	2.00
GoldBet	2.55	3.15	2.75	1.65	2.10
bwin	2.30	3.30	2.95	1.73	1.95
Planetwin	2.45	3.30	2.85	1.68	2.05

LIGA

Il Barça fa visita all'ostico Rayo L'esito Under 2,5 si gioca a 2.05

Anche in Liga stasera prende il via la terza giornata. Il Barcellona di Hansi Flick cerca la terza vittoria di fila dopo quelle ottenute per 2-1 contro Valencia e Athletic Bilbao. In entrambe le sfide i blaugrana hanno subìto gol nei minuti finali del primo tempo. Di fronte c'è un Rayo che dopo aver sbancato contro pronostico il campo della Real Sociedad ha pareggiato in trasferta (0-0) contro il Getafe. Le quote sorridono logicamente al Barcellona, un cui successo è offerto a 1.70. Intriga l'Under 2,5, in lavagna a 2.05.

COMPARAZIONE QUOTE

RAYO-BARCELLONA	1	X	2
William Hill	4.60	3.90	1.70
Sisal	4.75	3.75	1.67
Snai	4.75	3.90	1.70

GIRONE C - Auteri soffre ma poi vince

Benevento gode derby con Pinato

BENEVENTO	2
CAVESE	1

BENEVENTO (4-3-3): Nunziante 7; Berra 6,5 Capellini 6 Tosca sv (20'pt Viscardi 6,5) Ferrara 6,5; Simonetti 6 (13'st Pinato 6,5) Prisco 6,5 Acampora 7 (28'st Viviani 6,5); Lamesta 6,5 Manconi 6 (28'st Starita 6) Lanini 6 (13'st Perlingieri 6). **A disp.:** Manfredini, Lucatelli, Sena, Veltri, Ciurleo, Avolio, Sorrentino. **All.:** Auteri 6
CAVESE (3-5-2): Boffelli 7; Saio 6 Piana 6 (33' st Vigliotti sv) Loreto 6; Rizzo 5,5 (13' st Peretti 6) Konatè 6 (22' st Badje 5,5) Pezzella 6 Vitale 6 (33' st Diarrassouba 6) Tropea 6; Fella 6 (22' st Fornito 6) Sorrentino 6,5. **A disp.:** Lamberti, Di Somma, Barba, Aurino, Maffei, Marranzino, Marchisano, Citarella, Senatore, Barone. **All.:** Di Napoli 6
ARBITRO: Pezzopane di L'Aquila 6
Guardalinee: Spataro e Massari
Quarto uomo: Acquafredda
MARCATORI: 6' pt (aut) Tosca (C), 16' st Berra (B), 26' st Pinato (B)
AMMONITI: Ferrara (B), Rizzo (C), Konate (C), Boffelli (C), Pezzella (C), Diarrassouba (C)
NOTE: spettatori 5.589 (1.180 paganti, 4.409 abbonati). Angoli 8-5 per il Benevento. Rec.: pt 1', st 5'. Ammonito il tecnico Di Napoli


L'esultanza del Benevento dopo il 2-1 MOSCA

Cavese in vantaggio con l'autorete di Tosca dopo 6'. Berra e l'esterno ribaltano la contesa al "Vigorito"

di Franco Santo
BENEVENTO

Vince il cuore della Strega. Più forte delle difficoltà di questo avvio di stagione. La Cavese si batte con furore e raziocinio, ma alla fine deve soccombere alla maggiore tecnica dei giallorossi, che non sono ancora una squadra, ma singolarmente possono competere con chiunque in questa C. Primo tempo horror per il Benevento, smarrito e privo di idee. Soffre la rapidità della Cavese che arriva prima su ogni pallone. Auteri improvvisa un centrocampo con elementi che sono lontani da una condizione accettabile. Gli attaccanti restano senza rifornimenti e la Cavese riesce pure a rendersi pericolosa. Alla prima azione (6') un filtrante da sinistra viene maldestramente deviato in rete da Tosca, che dopo 20' è costretto a uscire. La Cavese prova ad approfittarne e all'8' Sorrentino brucia sullo scatto lo stesso Tosca e solo una provvidenziale uscita di Nunziante evita il ko. Il Benevento sfiora il parisu un pallone di Lamesta sciupato di testa da due passi da Berra.

Nella ripresa la squadra di Auteri offre un trattato di agonismo e forza di volontà. Il pari al 16' da una punizione battuta magistralmente da Acampora (uno dei migliori). Manconi fa sponda per Berra, che di sinistro fa secco Boffelli. Si infervora il Vigorito e spinge i giallorossi verso la vittoria in un derby sempre molto sentito (tifosi aquilotti assenti per ordinanza del Prefetto sannita). Al 26' si accende una mischia nell'area cavese, Lamesta e Perlingieri si ostacolano a vicenda, ma la palla arriva sul sinistro di Pinato che calcia un diagonale imprendibile per il giovane Boffelli. Nel finale il Benevento sfiora più volte il terzo gol prima cojn Lamesta e poi con Viviani: bravo il giovane portiere cavese a sventare.

PROGRAMMA E CLASSIFICHE

Venerdì 7 anticipi con Perugia-Spal e Taranto-Latina

La Serie C torna venerdì con 7 anticipi della 2ª giornata. Sabato, domenica e lunedì le altre gare.
GIRONE A. Venerdì, ore 20.45: Alcione Milano-Virtus Verona. **Sabato, ore 18:** Giana-Pro Patria; Renate-Feralpisalò; **ore 20.45:** Clodiense-Triestina. **Domenica, ore 18:** Caldiero Terme-Padova; Lumezzane-Pro Vercelli; Novara-Atalanta U23; Pergolettese-Vicenza; Trento-Lecco. **Lunedì, ore 20.45:** Arzignano-AlbinoLeffe. **Classifica:** Padova, Triestina, Caldiero Terme, Alcione Milano, Lecco, Lumezzane, Pro Vercelli e Renate 3; Giana, Vicenza, Feralpisalò e Novara 1; Albino-Leffe, Atalanta U23, Pergolettese, Clodiense, Pro Patria, V. Verona, Arzignano e Trento 0.
GIRONE B. Venerdì, ore 20.45: Lucchese-Gubbio; Perugia-Spal; Pontedera-Ternana. **Sabato, ore 18:** Campobasso-Legnago; **ore 20.45:** Rimini-Entella; Sestri Levante-Pineto. **Domenica, ore 18:** Milan Futuro-Carpi; **ore 20.45:** Pescara-Torres. **Lunedì, ore 20.45:** Ascoli-Pianese; Vis Pesaro-Arezzo. **Classifica:** Torres, Pontedera, Pescara, Arezzo, Entella e Gubbio 3; Perugia, Pianese, Ascoli, Lucchese, Pineto, Carpi e Rimini 1; Legnago, Ternana, Campobasso, Milan Futuro, Sestri Levante e Vis Pesaro 0; Spal (-3) -2.
GIRONE C. Venerdì, ore 20.45: Casertana-Juventus NG; Cerignola-Messina; Taranto-Latina. **Sabato, ore 20.45:** Monopoli-Sorrento. **Domenica, ore 18:** Potenza-Turris; **ore 20.45:** Trapani-Picerno. **Lunedì, ore 20.45:** Avellino-Giugliano; Cavese-Crotone; Team Altamura-Foggia; **ore 21.15, diretta tv Rai Sport:** Catania-Benevento. **Classifica:** Picerno, Crotone, Monopoli, Cerignola, Benevento e Giugliano 3; Messina, Potenza, Casertana, Latina, Catania, Sorrento, Foggia e Trapani 1; Juventus NG, Cavese, Taranto, Turris, Team Altamura e Avellino 0.

ant.gal

ALTAMURA KO

Crotone sprint pratica chiusa in due minuti

CROTONE	2
ALTAMURA	0

CROTONE (4-2-3-1): Sala 7; Rispoli 6 Cargnelutti 6 Di Pasquale 6,5 (31' st D'Aprile 6) Giron 6,5; Vinicius 6,5 (31' st Schirò 6) Gallo 7,5; Spina 6 (1' st Silva 6,5) Tumminello 7,5 (43' st Rojas sv) Vitale 6,5 (31' st Oviszach 6); Gomez 6,5. **A disp.:** Martino, D'Alterio, Stronati, Kolaj, Guerrini, Cantisani, Groppelli, Aprea, Nicoletti, Chiarella. **All.:** Longo 6,5.
ALTAMURA (4-2-3-1): Viola 6; Manè 5 Sadiki 5,5 Gigliotti 5,5 (9' st Siletti 6) Acampa 5; Bumbu 5,5 Franco 6 (9' st Dipinto 6); Rolando 5 (31' st Molinaro 6) Leonetti 5 (9' st Minesso 6) D'Amico 5 (1' st De Santis 6); Sabbatani 5,5. **A disp.:** Spina, Ditoma, Poggesi, Grande. **All.:** Di Donato 6.
ARBITRO: Andeng Tona Mbei di Cuneo 5
Guardalinee: Montanelli e Brunetti
Quarto uomo: Gigliotti
MARCATORI: 16' pt Vitale (C), 18' pt Tumminello (C)
AMMONITI: al 16' pt Franco (A), 27' pt Spina (C), 13' st Minesso (A), 27' st Gallo (C) per gioco falloso
NOTE: angoli: 8-4 per il Crotone. Rec.: 3' pt e 7' st

di Massimiliano Franco
CROTONE

Un esordio da racchiudere in due minuti, tanto impiega il Crotone per chiudere la pratica Altamura. Dopo 15 minuti il Crotone trova il vantaggio con Vitale bravo a sfruttare un assist filtrante di Gomez. L'uno due micidiale del Crotone si chiude con Tumminello bravo a raccogliere una respinta corta e mettere in rete. Inizia ad intravedersi la mano del tecnico Longo che imposta una squadra votata all'attacco.

LIOPRESS

PARI COL TRAPANI

Beffa Foggia si fa riprendere nel recupero

FOGGIA	2
TRAPANI	2

FOGGIA (4-2-3-1): De Lucia 4; Salines 7, Parodi 7, Camigliano 6.5, Felicioli 6; Danzi 5 (1' st Da Riva 6.5), Tascone 5.5 (33' st Mazzocco 6.5); Zunno 6.5 (32' st Vezzoni), Emmausso 7, Millico 6.5 (16' st Orlando 5.5); Santaniello 6. **A disp.:** Perina, De Simone, Silvestro, Mazzocco, Ercolani, Vezzoni, Sarr, Carillo, Pazienza, Ascione. **All.:** Brambilla 6.
TRAPANI (4-3-3): Seculin 6; Ciotti 5.5, Gelli 6, Beneassai 4.5 (34' Sabatino 5.5), Martina 6; Karic 5.5, Carraro 6.5 (39' st Udoh), Carriero 5.5 (1' st Mastrantonio 5); Kanoute 6.5 (39' st Zuppel), Lescano 6.5, Fall 5.5 (17' st Bifulco 5). **A disp.:** Ujkaj, Pozzi, Marino, Kragl, Bolcano. **All.:** Torrisi 7.
ARBITRO: Grasso di Ariano Irpino 6.
Guardalinee: Cesarano-Pizzoni.
Quarto uomo: Vogliacco.
MARCATORI: 23' Emmausso (F), 46' Kanoute (T), 3' st Sabatino (F, aut.), 45' st Lescano (T).
AMMONITI: Salines (F), Mastrantonio (T), Ciotti (T), Felicioli (F)
NOTE: angoli 3-3. Rec.: 5'pt e 5'st.

di Walter Carbone
FOGGIA

Lescano mette dentro il colpo dello scorpione, 2-2 acciuffato al 95' nell'unica palla-gol giocata dall'argentino in partita, ma evidente la complicità del portiere De Lucia che sbaglia l'uscita spalancando la porta al colpo di testa del bomber. Pareggio sostanzialmente giusto, deciso da marchiani errori difensivi da ambo le parti: anche il Foggia in apertura di ripresa era ritornato in vantaggio su un autogol di Sabatino (diagonale di Zunno).

GIRONE B

Torres a valanga Pari del Rimini

CARPI	2
RIMINI	2

CARPI (4-3-2-1): Sorzi 7; Tcheuna 6 Zagnoni 6 Panelli 5,5 (40' st Sall sv) Calanca 5,5 (32' st Rossini 5); Forapani 6 Mandelli 6,5 Contiliano 5; Sereni 5 (12' st Cortesi 6.5) Stanziani 5 (12' st Saporetti 6); Gerbi 6,5 (32' st Figoli sv). **A disp.:** Lorenzi, Pezzolato, Verza, Zoboletti, Amayah, Nardi. **All.:** Serpini 6,5
RIMINI (4-3-3): Colombi 6; Longobardi 6,5 (48' st Cinquegrano sv) Gorelli 6 Lepri 6,5 Falbo 5,5; Megelaitis 5,5 Langella 6,5 Garetto 7; Malagrida 6 Parigi 6 (19' st Ubaldi 6) Cioffi 6 (44' st Semeraro sv). **A disp.:** Vitali, Sammarini, De Vitis, Fiorini, Lombardi, Accursi, Dobrev. **All.:** Buscè 6,5
ARBITRO: Restaldo di Ivrea 6,5
Guardalinee: Pistarelli e Bracaccini
Quarto uomo: Pasculli
MARCATORI: 38' pt Longobardi (Rn), 14' st Gerbi (C), 37' st Garetto (Rn), 42' st Saporetti (C)
AMMONITI: Parigi, Panelli, Mandelli, Gorelli.
NOTE: spettatori 2000 circa. Angoli: 1-8. Rec.: 2' pt, 6' st

CARPI (Fabio Cappellini/Infopress) – Il Rimini sfiora il colpaccio. Ma Saporetti a tre minuti dal termine agguanta il pareggio. Finisce 2-2.Serie C:

TORRES	3
VIS PESARO	0

TORRES (3-4-3): Zaccagno 6,5; Fabriani 6 Antonelli 6,5 Dametto 6; Zambataro 5,5 Brentan 6,5 Mastinu 6 Guiebre 5,5 (20' st Liviero 6); Varela 6,5 (42' st Goglino 6) Fischnaller 6,5 Scotto 6 (35' st Masala 6,5). A disp.; Petriccione, Petricciuolo, Coccolo, Idda, Nunziatini. **All.:** Greco 6
VIS PESARO (3-5-2): Vukovic 6; Ceccacci 6 (13' st Gambino 6) Bove 6 Neri 5,5; Paganini 6 Thiane 5,5 (1' st Tavernaro 6) D'Innocenzo 5,5 (1' st Orellana 6,5) Pucciarelli 6 Zoia 6 (33' st Antolini sv) ; Nicastro 6 (33' st Molina sv) Cannavò 6 **A disp.:** Munari, Tonucci, Palomba, Nina, Gambino, Forte, Coppola, La Rosa. **All.:** Stellone 5,5
ARBITRO: Gandino di Alessandria.
MARCATORI: 44'pt Antonelli; 10'st Fischnaller, 46'st Masala
ESPULSO: Stellone al 48' st per proteste.
AMMONITI: Bove, Zambataro.
NOTE: Recupero 3' pt-5' st. Spettatori: 4.186.

SASSARI (Giampiero Marras) - L'ultima vittoria dello scorso campionato era stata contro la Vis Pesaro, la prima di questo campionato è ancora con la Vis Pesaro. Finisce addirittura 3-0 per la Torres che dà spettacolo. Varela, uomo assist, furoreggia sulla corsia di destra.

GIRONE A

Tris del Padova Pro Vercelli ok

PADOVA	3
TRENTO	0

PADOVA (3-4-1-2): Fortin 7; Faedo 6, Delli Carri 6, Perrotta 6; Capelli 6 (37'st Kirwan), Crisetig 7, Bianchi 6.5 (11'st Fusi 6), Villa 6 (30'st Favale 6); Varas 6; Russini 6 (11'st Liguori 7), Spagnoli 6 (30'st Bortolussi 6). **A disp.:** Voltan Carniello Belli Crescenzi Valente Granata Kirwan Montrone Targa Tumiatti Beccaro. **All.:** Andreoletti 7
TRENTO (4-3-3): Tommasi 6; Frosinini 5.5, Trainotti 5.5, Cappelletti 5.5, Bernardi 5.5 (40'st Fini sv); Di Cosmo 6 (30'st Aucelli sv), Rada 6, Giannotti 6 (40'st Vallarelli sv); Anastasia 6, Sipos 6 (11'st Petrovic 5.5), Ghillani 6 (1'st Peralta 6). **A disp.:** Barlocco Santer Kassama Barison Ruffato Vitturini Uez. **All.:** Tabbiani 6
ARBITRO: Rosario di Napoli 6
Guardalinee: Marchese Sicurello
Quarto uomo: Frasvnak di Gallarate
MARCATORI: 9'st Bianchi, 12'st Crisetig, 39'st Liguori.
AMMONITI: 8'pt Delli Carri, (P) 20'Ghillani (T), 44'pt Bianchi (P), 10'st Cappelletti (T).
NOTE: angoli 4-3 per il Trento. Rec.: 2'pt e 5'st

PADOVA (r.t.) - Dopo un primo tempo equilibrato e al piccolo trotto, il Padova si scatena nella ripresa e cala il tris contro il Trento.

PRO VERCELLI	1
PERGOLETTESE	0

PRO VERCELLI (3-4-2-1): Rizzo 6,5; Biagetti 6,5 Marchetti 6 De Marino 5,5; Vigiani 6,5 (31' st Casazza 6) Iotti 6,5 Louati 6 Iezzi 5,5 (43' st Clemente 6,5); Rutigliano 6 (37' st Coppola sv) Bunino 7; Comi 6 (31' st Dell'Aquila 6). **A disp.:** Passador, Lancellotti, Fiumanò, Dell'Aquila, Gheza, Cugnata, Contaldo, Martiner, Iaria, Sow, Serpe. **All.:** Cannavaro 7.
PERGOLETTESE (3-5-2): Cordaro 6; Tonoli 6 Arini 5,5 Bignami 6; Albertini 5,5 Jaouhari 6 Careccia 6 Scarsella 5,5 (39' st Schiavini sv) Olivieri 6 (30' st Capoferri); Piu 6 Anelli 5 (22' st Basili 5,5). **A disp.:** Dordoni, Raimondi, Parker, Ceresani, Stante, Lecchi, Sartori, Andreoli, Bouabre. **All.:** Mussa 6.
ARBITRO: Maccorin di Pordenone 6.
Guardalinee: Storgato e Cerrato.
Quarto uomo: Gauzolino.
MARCATORE: 47' st Bunino (PV, rig.).
AMMONITI: Arini (P), Anelli (P), Scarsella (P), Capoferri (P).
NOTE: angoli: 5-4 per la Pro Vercelli. Recupero: pt 7', st 3'.

VERCELLI – Un rigore di Bunino nel secondo minuto di recupero regala il primo successo stagionale alla Pro Vercelli, condannando la Pergolettese al ko.

Dopo una settimana complicata per il caso doping

SINNER ORA PARLERÀ IL CAMPO

Jannik debutta oggi (2º match dalle 18 italiane) contro McDonald: «È stato un periodo tosto mi sono tolto un peso dalle spalle»

di Lorenzo Ercoli

A Flushing Meadows si è alzato il sipario sugli US Open, ed è finalmente arrivato il giorno di Jannik Sinner. La settimana che ha preceduto l'ultimo Slam della stagione è stata tra le più lunghe della sua vita. Il 19 agosto è stata resa pubblica la sentenza che pochi giorni prima lo aveva dichiarato innocente da un caso di positività al clostebol riscontrato a marzo durante il Masters 1000 di Indian Wells; cosa di cui nessuno era a conoscenza prima di quel momento. La sua innocenza, riconosciuta ufficialmente, gli ha permesso di tirare un sospiro di sollievo dopo mesi trascorsi con l'ombra di una possibile squalifica che incombeva sulla sua carriera.

Ora, Jannik può tornare in campo libero da quel peso interiore che, come lui stesso ha ammesso, lo aveva condizionato tra Miami e Cincinnati, due tornei che, paradossalmente, ha vinto nonostante tutto; anche se ad essere precisi la positività gli era stata notificata il 4 aprile, quando era già rientrato dalla Florida.

VORTICE MEDIATICO. Il rovescio della medaglia si è manifestato nei sette giorni di gestione mediatica della vicenda. Un compito non facile, nel quale Jannik ha mostrato grande disinvoltura, affrontando media e pubblico con chiarezza e concisione nel raccontare la sua versione dei fatti e spiegare come si è giunti alla conclusione che lo ha scagionato. Dopo la conferenza stampa, l'altoatesino è tornato a parlare dell'accaduto in un'intervista con ESPN. «Questo periodo ha avuto un forte impatto su di me. Ho passato notti insonni pensando a ciò che mi era accaduto, anche per questo delle volte sono stato male - ha confessato il numero 1 del mondo -. Ho vissuto dei momenti in cui in campo non ero felice e non mi sentivo me stesso. Avrò bisogno di tempo per riprendermi, ma tornerò a essere contento di quello che faccio. A Cincinnati avevo basse aspettative per ciò che stavo passando, ma ho continuato a fare del mio meglio come ho sempre fatto. Cosa mi auguro? Come ho detto è stato un periodo tosto e mi sono tolto un peso dalle spalle. Adesso spero che le persone capiscano perché mi hanno lasciato giocare e perché sono stato giudicato innocente».

13ª
Settimana da n.1
Per Jannik Sinner è cominciata ieri la tredicesima settimana da numero 1 del mondo. Ha superato Boris Becker

Sul quotidiano spagnolo "El Pais" si è espresso a favore del tennista azzurro anche Toni Nadal, zio e storico coach di Rafa: «Dopo le dettagliate spiegazioni di Sinner e del suo team, a me risulta chiara la volontà del giocatore di non commettere infrazioni, e ancora più, di non cercare alcun vantaggio attraverso l'uso di sostanza proibite. Conosco il ragazzo abbastanza bene da poter affermare che è uno dei più corretti ed educati del circuito».

> **«Cosa mi auguro? Che la gente sappia che ho giocato perché innocente»**

DEBUTTO. Tornando al campo, Sinner è pronto all'esordio contro Mackenzie McDonald nello Slam che in linea teorica può essere il più congeniale al suo tennis; anche se al momento è l'unico che non è andato oltre i quarti di finale del 2022. All'orizzonte la possibilità di un quarto di finale contro Medvedev e di una semifinale contro Alcaraz, ma oggi le danze si apriranno contro lo statunitense numero 140 del mondo

I RISULTATI DOPO IL PRIMO TURNO

Musetti lottatore, piegato Opelka

US Open
(Usa, Slam, cemento montepremi 67.177.500 euro)

UOMINI

1º turno: Krueger (Usa) b. Grenier (Fra) 4-6 6-4 6-3 6-4 7-5; Humbert (Fra, 17) b. Thiago Monteiro (Bra) 6-3 6-4 6-4; Zverev (Ger, 4) b. Marterer (Ger) 6-2 6-7(5) 6-3 6-2; Bautista Agut (Spa) b. NARDI 7-5 7-6(3) 7-6(5); J. Shang (Cin) b. Bublik (Kaz, 27) 6-4 3-6 5-7 6-3 6-4; Comesana (Arg) b. Stricker (Svi) 4-6 6-3 7-6(4) 6-3; Shelton (Usa, 13) b. Thiem (Aut) 6-4 6-2 6-2; M.BERRETTINI b. Ramos Viñolas (Spa) 7-6(2) 6-2 6-3; Ruud (Nor, 8) b. Bu (Cin) 7-6(2) 6-2 6-2; Popyrin (Aus) b. Kwon (CdS) 7-5 6-2 6-3; Carballes Baena (Spa) b. Choinski (Gbr) 6-2 6-3 5-7 7-6(5) 6-3; Fritz (Usa, 12) b. Carabelli (Arg) 7-5 6-1 6-2; Rublev (Rus, 6) b. Seyboth Wild (Bra) 6-3 7-6(3) 7-5; Lehecka (Cec) b. Fucsovics (Ung) 1-6 6-4 6-3 3-0 ritiro; MUSETTI (18) b. Opelka (Usa) 7-6 1-6 6-1 7-5; Dimitrov (Bul, 9) b. Jacquet (Fra) 6-3 6-4 6-2; F.Cerundolo (Arg, 29) b. Ofner (Aut) 5-7 6-4 6-4 6-2.

Giocate ieri: Pedro Martinez (Spa) c. Kasnikowski (Pol); Muller (Fra) c. Walton (Aus); Nishioka (Jap) c. Kecmanovic (Ser); Eubanks (Usa) c. Rinderknech (Fra); Hijikata (Aus) c. Davidovich Fokina (Spa); Monfils (Fra) c. Schwartzman (Arg); Mpetshi Perricard (Fra) c. Etcheverry (Arg); Shevchenko (Kaz) c. Koepfer (Ger); Baez (Arg, 21) c. DARDERI; Cazaux (Fra) C. Carreno-Busta (Spa); Djere (Ser) c. Struff (Ger); Nagal (Ind) c. Griekspoor (Ola); Rune (Dan, 15) c. Nakashima (Usa).

DONNE

1º turno: Kasatkina (Rus, 12) b. Cristian (Rom) 6-2 6-4; Niemeier (Ger) b. Yastremska (Ucr, 32) 6-4 6-7(3) 6-4; E.Andreeva (Rus) b. Yuan (Cin) 6-3 7-6(7); Svitolina (Ucr, 27) b. Carle (Arg) 3-6 6-3 6-4; Vekic (Cro, 24) b. Birrell (Aus) 6-4 6-4; Y.Wang (Cin) b. Sakkari (Gre, 9) 6-2 ritiro; Q.Zheng (Cin, 7) b. Anisimova (Usa) 4-6 6-4 6-2; Parry (Fra) b. Xiy Wang (Cin) 7-6(3) 7-6(5); Minnen (Bel) b. Frech (Pol) 7-5 7-5; Kalinina (Ucr) b. Dodin (Fra) 6-1 3-6 6-1; Maria (Ger) b. Sierra (Arg) 6-2 6-3; Gauff (Usa, 3) b. Gracheva (Fra) 6-2 6-0; Badosa (Spa, 26) b. Golubic (Svi) 6-0 6-3; Joint (Aus) b. Siegemund (Ger) 6-4 7-5, Stearns (Usa) b. Tsurenko (Ucr) 6-1 7-5; Townsend (Usa) b. TREVISAN 6-2 7-5; Uchijima (Jap) b. Korpatsch (Ger) 3-6 6-3 6-4; Keys (Usa, 14) b. Siniakova (Cec) 6-4 6-1 .

Giocate ieri: Kudermetova (Rus) c. Mertens (Bel, 33); Linette (Pol) c. Jovic (Usa); Tomljanovic (Aus) c. Li (Usa); Paquet (Fra) c. Dart (Gbr); Krejcikova (Cec, 8) c. Bassols (Spa); Alexandrova (Rus, 29) c. Tomova (Bul); Bogdan (Rom) c. Rus (Ola); Grabher (Aut) c. Ruse (Rom); Kessler (Usa) c. Kostyuk (Ucr, 19); Navarro (Usa, 13) c. Blinkova (Rus); Sun (Aus) c. BRONZETTI.

IN TV: in diretta in chiaro su SuperTennis (canale 64 del digitale terrestre) e sul multichannel Super Tennis Plus altri tre campi; dalle 17 alle 5.30 in diretta su Sky Sport Uno, Sky Sport Tennis, Sky Sport Arena, Sky Sport Max, Sky Sport 251, Sky Sport 252 e NOW.

CHALLENGER

Como (terra, 73.000 euro) 1º turno: TRAVAGLIA b. Popko (Kaz, 6) 6-2 7-6(3); PASSARO (4) b. Planinsek (Svc) 6-2 4-6 6-4.

Porto (Por, terra, 73.000 euro) 1º turno: Taberner (Spa, 4) b. AGAMENONE 7-5 6-4.



Paula Badosa (26 anni) ha battuto in due set Golubic ANSA



NUOVO RANKING: SETTE ITALIANI NELLA TOP 50 E 9 NELLA TOP 100

(l.e./sportface) La storia del tennis italiano continua a essere riscritta di capitolo in capitolo. Il ritorno in Top 50 di Lorenzo Sonego, numero 48 del mondo, regala al tennis azzurro il settimo giocatore tra i primi 50: un record per il nostro movimento. Solo gli Stati Uniti hanno più giocatori in questa porzione di classifica, ben otto. In concomitanza con l'inizio degli US Open sono nove i tennisti tricolore nella Top 100, con Fognini e Nardi che si aggiungono agli altri sette. Inoltre a livello maschile l'Italia vanta ben quattro teste di serie nello Slam newyorkese: Sinner, Musetti, Arnaldi e Cobolli.

1	SINNER	9.360
18	MUSETTI	2.255
30	ARNALDI	1.470
31	COBOLLI	1.418
37	DARDERI	1.291
44	BERRETTINI	1.160
48	SONEGO	1.116
71	FOGNINI	759
90	NARDI	612

(2° match dalle ore 18 italiane sull'Arthur Ashe Stadium). Sotto 3-0 nei precedenti contro il numero 1 del mondo, McDonald si distingue per essere un giocatore che ricerca la rete attaccando con colpi prevalentemente piatti. Armi che in passato non hanno sortito effetto contro Sinner, il che costringerà l'americano a giocare sopra ritmo dai primi scampoli di match.

L'azzurro è atteso dopo il trionfo di Cincinnati, che gli ha permesso di mettersi alle spalle le difficoltà di Montreal. In Ohio, tolto qualche picco, il livello medio del tennis espresso dall'allievo di Vagnozzi e Cahill ha destato ancora qualche dubbio. Per vincere a New York servirà ben altro, i mezzi per riuscirci, fortunatamente, non mancano.

SPORTFACE

Dalla Spagna Toni Nadal: «Conosco il ragazzo, è uno dei più corretti»

Il fascino di New York su di lui funziona sempre. E c'è Fritz

Berrettini come sa «Con cuore e testa»

di Ronald Giammò

Si era dichiarato fiducioso, Matteo Berrettini, tornato a New York dopo essersi ritirato l'anno scorso al secondo turno contro Rinderknech per via di quella brutta storta alla caviglia. Il fisico gli aveva inviato buone sensazioni, l'assicurazione proveniva dai tre titoli conquistati sulla terra battuta nel 2024. Al resto, confidava, avrebbe pensato il genius loci newyorkese, e quei campi su cui nel 2019 si era spinto fino alla semifinale. È arrivata una convincente vittoria in tre set contro Albert Ramos-Vinolas (7-6(2), 6-2, 6-3) che lo proietta ora verso un secondo turno contro l'americano n.12 del mondo Taylor Fritz tutto da giocare: «Un signor giocatore, un osso duro e non ci ho mai vinto. Ma ho un giorno per recuperare», ha commentato il romano a caldo a fine match.

Match vinto con il "cuore e con la testa", ha ancora aggiunto, le cui premesse sono state piantate nel corso di un primo set vinto tra un brivido e l'altro e infine incamerato al tie-break, il decimo da lui vinto consecutivamente. «Ero sopra di un break e mi sono incartato da solo, succede - ha ancora sottolineato l'italiano - All'inizio del tie-break mi sono detto di fare le cose che mi riescono meglio: spingere, fare male e provare fare la differenza». E così è stato. In un crescendo di percentuali che oltre a confermare l'efficienza dell'azzurro nei suoi game di battuta (primo sul circuito ATP per "Serve rating" e leader per percentuale di game di servizio vinti) ne ha evidenziato equilibrio e lucidità.



Matteo Berrettini (28 anni) ha superato agevolmente il primo turno agli US Open ANSA

Batte in tre set Ramos-Vinolas anche con 16 ace: «Dovevo fare le cose che mi riescono meglio»

Nei successivi due parziali infatti dal tabellino dell'azzurro sono scomparse le palle break concesse, la casella degli ace ha iniziato a girare come un pallottoliere (16 complessivi) e in breve il n.122 del mondo si è ritrovato a scambiare contro un muro che non dava lui più alcuno scampo.

NARDI SALUTA. Alla sua prima presenza nel main draw, Luca Nardi ha invece ceduto in tre set 7-5, 7-6(3), 7-6(5) contro Roberto Bautista Agut. Trentasei anni compiuti in primavera, il veterano spagnolo vanta un best ranking da n.9 del mondo ottenuto nel 2019 e quasi 700 match nel circuito ATP: un bottino da lui speso in termini di esperienza nei confronti del giovane italiano, alla sua ventottesima partita tra i grandi. Eppure occasioni non sono lui mancate per provare a invertire un'inerzia che a lungo è rimasta in bilico - come testimoniato dal punteggio - e che Bautista è riuscito a portare dalla sua nei momenti chiave dei tre parziali. Nardi ci ha provato col carattere, risalendo per ben due volte nei primi due set dal 3-1 e 4-1, ma nel suo gioco è sempre mancata la precisione necessaria per contenere i gratuiti (alla fine saranno 45) e il sangue freddo per gestire situazioni delicate: la prima capitatagli sul 6-5 e servizio nel secondo set, sciupata malamente, e che se capitalizzata avrebbe potuto dare un nuovo indirizzo al match; la seconda sul 5-3 e servizio nel terzo, ceduto a zero al suo rivale così da consentirgli di aggrapparsi a un tie-break chiuso senza difficoltà.

A Nardi non basta il carattere: ko all'esordio contro Bautista Agut



Alessandro Giannessi ANSA

Si ritira a 34 anni Giannessi Era stato anche n. 84 «Un viaggio meraviglioso»

di Lorenzo Ercoli

La stagione 2024 sarà l'ultima di Alessandro Giannessi. Il trentaquattrenne di La Spezia ha annunciato il ritiro al termine dell'annata in corso. «Ho cercato di prendermi del tempo per pensare e sono giunto alla difficile conclusione che sia il momento di voltare pagina nella mia vita - ha spiegato il tennista ligure -. Chi è stato un atleta sa benissimo cosa voglia dire prendere una decisione del genere, ma devo ammettere che non ho nessun rimpianto, consapevole di aver dato tutto ciò che avevo e di essere stato fortunato ad aver vissuto lo sport in questo modo. Ringrazio chi mi ha aiutato in questo viaggio meraviglioso. L'ultimo ringraziamento va al tennis, insegnante di vita che racchiude passione, sacrificio, dedizione, solitudine e ti dà la possibilità di conoscerti nel bene e nel male». La miglior classifica di Giannessi risale al luglio del 2017, quando ha toccato la 84° posizione mondiale. Qualche mese prima si era guadagnato la convocazione in Coppa Davis e all'esordio era stato in grado di sconfiggere il belga Joris De Loore seppur a risultato acquisito per la compagine avversaria. In carriera ha conquistato 4 titoli Challenger, il più recente lo scorso anno a Zadar (Croazia). In quell'occasione vinse in finale contro Sebastian Ofner, attuale n. 58 del mondo.

SPORTFACE

Corriere dello Sport STADIO

Direttore Responsabile
IVAN ZAZZARONI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DATI PERSONALI
CORRIERE DELLO SPORT s.r.l.
RESPONSABILE DEL TRATTAMENTO
IVAN ZAZZARONI
(Regolamento UE 2016/679, D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018)

Redazione ROMA
00185 – Piazza Indipendenza 11/b.
Tel. 06 49921 – Fax 06 4992690
Redazione MILANO
Via Buonarroti 153 – Monza
Tel. 039 2029895
Fax 039 833459
Redazione NAPOLI
80133 – Vico San Nicola della Dogana 9 Tel. 081 7643944

P.za Indipendenza 11/b Roma 00185 – Reg. e Trib. Roma n. 210 dell'8 ottobre 1948 – Certificati ADS n. 9263 e n. 9264 dell'6-03-2024

STAMPA
– ROMA
Società Tipografico Editrice Capitolina S.r.l.
Via dei Mille, 1; Via Giacomo Peroni, 280
– CAGLIARI L'Unione Sarda S.p.A. – Centro Stampa Via Omodeo 5 – 09030 Elmas
– IMOLA Centro Servizi Editoriali S.r.l.
Via Selice, 187/189
– MESSINA Società Editrice Sud S.p.A.
Via Uberto Bonino, 15/C
– MODUGNO (BA) SE.STA S.r.l.
Viale delle Magnolie, 23
– MONZA (MB) Monza Stampa S.r.l.
Via Buonarroti, 153

DIFFUSIONE: tel. 064992491
DISTRIBUZIONE: distributore per l'Italia Pressdi – Distribuzione Stampa e Multimedia S.r.l. – Segrate
PUBBLICITÀ: Concessionaria esclusiva per l'Italia e per l'estero: SPORT NETWORK s.r.l. Uffici: Milano 20134, via Messina, 38 tel. 02 349621 – fax 02 34962450. Roma 00185 P.zza Indipendenza, 11/B tel. 06 492461 – fax 06 49246401.

PREZZI DI VEN DITA ALL'ESTERO:
Londra £ 2,00; Malta € 2,50; Monaco Pr. € 2,50; Slovenia € 2,50; Svizzera Fr. S. 3,50; Svizzera Tedesca Fr. S. 3,50; Svizzera Tic. Fr. S. 3,50.
ABBONAMENTI: ufficio abbonamenti, tel. 06 4992312.
Costo abbonamento ITALIA, 7 numeri, annuo € 410,00, semestrale € 205,00; 6 numeri, annuo € 354,00, semestrale € 174,00; annuale 1 giorno € 64,00, semestrale € 31,00. Spedizione con servizio postale. **Una copia arretrata € 3,00** c/c postale n. 29367000. Sped. abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46 art. 1, comma 1, DCB) Roma
Informativa Privacy: La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati con modalità informatiche o manuali per l'invio del Corriere dello Sport – Stadio, esclusivamente ove vi sia una idonea base giuridica e nei limiti in cui questo sia necessario. Una informativa dettagliata sul trattamento dei dati personali è fornita separatamente, ai sensi dell'art. 13 del Regolamento UE 2016/679 nonché del D.lgs. 196 del 2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018. Per l'esercizio dei diritti di cui al Capo III del Regolamento UE 2016/679, nonché del D.lgs. 196/2003, come modificato dal D.lgs. 101/2018, si prega di rivolgersi al Titolare del trattamento, scrivendo al Corriere dello Sport Piazza Indipendenza 11/b 00185 Roma o al seguente indirizzo abbonamenti@corrieredellosport.it

Il prezzo del quotidiano è € 1,50
In abbinamento obbligatorio Corriere dello Sport-Stadio con:
• con il Corriere di Arezzo (ad Arezzo e provincia) e il Corriere di Siena (a Siena e provincia) con il Corriere dello Sport-Stadio (ed Verde) a 1,50€;
• il Messaggero in Abruzzo a € 1,40;
• il Nuovo Quotidiano di Puglia + il Messaggero a Bari e Foggia a € 1,50;
• con il Tuttosport in Veneto, Trentino Alto Adige e Friuli con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,50
• con la Gazzetta di Modena, a Modena e Provincia, con il Corriere dello Sport-Stadio (ed. Verde Nazionale) a € 1,70

ad ogni prodotto collaterale va aggiunto il costo del giornale.

DAL BAHRAIN ALL'OLANDA, LA DIFFERENZA DI PUNTEGGIO NELLA CLASSIFICA DEL MONDIALE TRA MAX VERSTAPPEN E LANDO NORRIS

GP	Data	Vantaggio Verstappen
BAHRAIN	2 marzo	+18
ARABIA SAUDITA	9 marzo	+39
AUSTRALIA	24 marzo	+24
GIAPPONE	7 aprile	+40
CINA	21 aprile	+52
MIAMI	5 maggio	+53
EMILIA-ROMAGNA	19 maggio	+60
MONTECARLO	26 maggio	+56
CANADA	9 giugno	+63
SPAGNA	23 giugno	+69
AUSTRIA	30 giugno	+81
GRAN BRETAGNA	7 luglio	+84
UNGHERIA	21 luglio	+76
BELGIO	28 luglio	+78
OLANDA	25 agosto	+70

Dopo i 23 secondi rifilati da Norris a Verstappen Mondiale in discussione

Red Bull e McLaren la disfida

Sarà guerra di nervi e di numeri Marko: «È chiaro, i nostri tecnici devono inventarsi qualcosa»

5 GP senza vittorie
Le Red Bull non vincono da 5 GP di fila: peggior sequenza dal 2020

Lando Norris e Max Verstappen in pista e sul podio in Olanda
GETTY

di Christian Caramia

Lo scambio di sguardi tra Max Verstappen e Charles Leclerc nel retropodio del Gran Premio d'Olanda la dice lunga sul dominio della McLaren in questa fase della stagione. «Qual è il distacco che hai incassato da Norris?» chiede il monegasco, secca la risposta dell'olandese: «Credo circa 20 secondi. Anzi, 22». Il ferrarista risponde con lo sguardo, sgranando gli occhi e portandosi le mani alla faccia. La MCL38 sembra inarrivabile, ha staccato la concorrenza e adesso sogna il grande colpo: completare la rimonta sulla Red Bull tra i Costruttori, e magari anche quella su Verstappen nella Classifica Piloti per mano di Lando, vincitore domenica scorsa nella rocca-forte del campione del Mondo.

RIMONTA. La preoccupazione nel box dei campioni in carica è tangibile e anche il consulente Red Bull Helmut Marko, che in passato aveva mostrato i muscoli ostentando la forza della sua squadra, è teso: «Il giro veloce realizzato da Norris all'ultimo giro è la dimostrazione di quanto la McLaren fosse superiore. È chiaro che i nostri tecnici devono inventarsi qualcosa» ha ammonito l'austriaco, seguito in coro dal suo pilota di punta. «Il gap accusato da Lando non mi è piaciuto – ha proseguito Verstappen, che davanti al suo pubblico ha dovuto incassare quasi 23 secondi, il distacco più grande tra primo e secondo visto sinora nel 2024 – sarà durissima rimanere al comando in entrambi i Mondiali».

A metterci il carico ci ha pensato anche papà Jos: «Forse dovrei tenerlo per me, ma al momento la Red Bull non ha le carte in regola per vincere il campionato» ha tuonato l'ex pilota, criticando le scelte tecniche compiute a Milton Keynes nell'ultimo periodo. Infatti, a Zandvoort la RB20 è stata equipaggiata col vecchio fondo utilizzato a inizio stagione, sintomo di quanto in Red Bull abbiano smarrito la giusta direzione dopo l'addio di diverse figure chiave, su tutte quella di Adrian Newey.

Sorpasso possibile tra i Costruttori: 30 punti di distacco E le Ferrari ci sono

Tutto il contrario della McLaren, dove lo staff di Andrea Stella non sbaglia un colpo in termini di aggiornamenti in galleria del vento, e se Lando Norris dovesse mostrarsi solido domenica prossima (nonostante l'ennesima partenza deficitaria) come in Olanda, sognare sarà lecito.

NUMERI ALLA MANO. Calcolatrice alla mano, l'impresa del britannico è difficile, ma non impossibile. Se Norris dovesse vincere tutte le prossime 9 gare lunghe mettendo a segno altrettanti giri veloci, recupererebbe 72 punti a Verstappen (adesso a separarli sono 70 lunghezze). Senza dimenticare che ci sono ancora 3 Sprint da disputare (Austin, Interlagos, Lusail) che assegnano 8 punti al vincitore e 7 al secondo classificato, e così via fino all'ottavo posto. Il sorpasso tra i Costruttori è invece più alla portata: la McLaren segue la Red Bull a 30 lunghezze, sull'onda del recupero compiuto tra Austria e Olanda, in cui ha raccolto 167 punti contro i 104 dei rivali. In questo caso, la rimonta sembra più fattibile, anche grazie all'apporto di Oscar Piastri, decisamente più incisivo di Sergio Perez: negli ultimi 5 fine settimana, in cui Verstappen non ha mai vinto (peggior striscia per la Red Bull dal 2020), l'australiano è stato il

Stella: Come Vettel nel 2013, soltanto così si può centrare bene il bersaglio

pilota che ha raccolto più punti (92) contro gli 84 di Hamilton, i 76 di Verstappen e i 75 di Norris.

In questo senso, la prossima gara nella rinnovata Monza (nuovo asfalto, prima variante leggermente modificata) rischia di fare da spartiacque. I campioni del mondo sono attesi alla reazione ma la McLaren andrà all'attacco, con la Mercedes pronta a rifarsi dopo le delusioni olandesi e la Ferrari – motivata dallo straordinario podio di Charles Leclerc – desiderosa di inserirsi nella lotta. «Per centrare il bersaglio, dovremo ispirarci a quanto realizzato da Vettel nel 2013, quando Seb fu capace di vincere tutti gli ultimi 9 GP, ma in questa Formula 1 tutto cambia velocemente e le prestazioni variano da pista a pista» ha avvertito Stella.

IN BREVE

RUGBY
ITALIA-GEORGIA A GENOVA: BIGLIETTI IN VENDITA DA IERI
Italia contro Georgia al "Luigi Ferraris" di Genova: azzurri sotto la Lanterna sino al 2026, triennale con il capoluogo ligure, domenica 17 novembre il rematch di Batumi. Biglietti in vendita da ieri.

BASEBALL
ITALIAN SERIES: IL PARMACLIMA FIRMA LA VITTORIA-BIS
In gara-2 il Parmaclima firma la seconda vittoria delle Italian Baseball Series piegando il San Marino (9-7) con 2 big-inning, in testa e in coda alla sfida. Nel mezzo tanto San Marino che riagguanta la partita dopo una partenza in salita, ma non riesce a contrastare il ritorno del Parma che così a Serravalle, giovedì prossimo (29 agosto, alle 20.30) sarà avanti di due vittorie. Gara-4 venerdì 30 alla stessa ora.

DOPO LE PAROLE DI WOLFF IN OLANDA, ORA È UFFICIALE: ATTESA PER LE LIBERE 1

A Monza Antonelli girerà in pista con Hamilton


Andrea Kimi Antonelli, 18 anni

A confermarlo indirettamente era stato Toto Wolff a Zandvoort, adesso è ufficiale. Andrea Kimi Antonelli farà il suo debutto in un weekend di gara nel corso delle FP1 del Gran Premio d'Italia, e lo farà al volante della Mercedes W15. A differenza di quanto trapelato nelle scorse settimane, il giovane talento bolognese non guiderà al posto di Lewis Hamilton, ma prenderà "in prestito" la macchina solitamente governata da George Russell.

Antonelli sostituirà in pianta stabile il sette volte campione del mondo a partire dal 2025, quando Hamilton vestirà i colori della Ferrari: il contratto che legherà Kimi alla scuderia di Brackley potrebbe avere la formula "1+1" ma le parti ne stanno ancora parlando, sono diverse le varianti da valutare.

FELICITÀ. «Partecipare alla mia prima FP1 sarà davvero speciale – ha dichiarato Antonelli, che ha compiuto la maggiore età proprio domenica scorsa – sono davvero entusiasta di poter guidare la W15 e di condividere il circuito con tanti piloti di questo calibro. Non vedo l'ora. Debuttare davanti al pubblico di casa è incredibile. Non vedo l'ora di imparare tante cose, ma anche di aiutare il lavoro della squadra nel weekend».

Andrea: «Felice di debuttare davanti al pubblico di casa, incredibile»

L'ultimo italiano a scendere in pista nel contesto di un fine settimana ufficiale di gara era stato Antonio Giovinazzi nel 2022, nel primo turno di prove libere del Gran Premio delle Americhe.

HAAS. A proposito del team statunitense, la telenovela con l'ex sponsor Uralkali sembra finalmente risolta. Il colosso russo, infatti, ha confermato di aver ricevuto il pagamento che gli era dovuto in seguito alla rottura della partnership avvenuta due anni e mezzo fa, come conseguenza dell'invasione russa in Ucraina. La vicenda si è conclusa, e i camion della struttura diretta da Ayao Komatsu hanno potuto lasciare Zandvoort e partire verso Monza.

c.c.

Nipote di Roman, figlio di Bill: fa il play e ha la GeVi nel destino

Le storie di Pangos «Cerco la rivincita»

Kevin: «Napoli è una città meravigliosa. Ora sto bene Aspettavo questa opportunità»

di Fabrizio Fabbri

«Napoli è una città meravigliosa, ho già visitato alcune zone. Questa è una opportunità che aspettavo da tanto, cercavo una rivincita. Ora sto bene. Ho pensato fosse il meglio per me». Parole di Kevin Pangos, biglietto da visita per la GeVi Napoli e i suoi tifosi.

Il nome di battesimo di nonno Pangos, Roman, non poteva certo tradire le radici affondate in quella che, riunita sotto la bandiera voluta dal Maresciallo Tito, era allora la Jugoslavia. Era finita la seconda guerra mondiale e preferì sfuggire al clima repressivo che si respirava nei Balcani. L'Italia, presagio del futuro che sarebbe stato un giorno quello del nipote Kevin, lo accolse. Prima il Friuli, a un tiro di schioppo dalla Slovenia la sua terra, poi un campo profughi al sud dello stivale dove conobbe la donna che in breve sarebbe diventata sua moglie. Si incontrarono a Capua, provincia di Caserta, in Campania. Un luogo, non certo denso di romanticismo ma colmo di significato. Perché è quella Campania che oggi ha accolto il nipote, nato 31 anni fa a Denison nell'Ontario, Canada, che di professione fa il playmaker.

Insomma la storia fa un largo giro e torna prepotente visto che Kevin è la stella, la mente della nuova GeVi Napoli costruita dal gm spagnolo Lompart con Milicic, il coach croato che ha guidato il club del presidente Federico Grassi alla inaspettata, e per questo ancor più bella, vittoria della Coppa Italia su Milano. Quella Milano in cui Kevin aveva avuto sognato di dare la scalata all'Eurolega. Svanito sulla strada delle incomprensioni con coach Messina e per un bel po' di problemi fisici.

Per Pangos il club alle falde del Vesuvio rappresenta la grande occasione di riscatto, la piazza dove poter mostrare di essere ancora un top player del panorama europeo. La piazza ribolle, perché il nome è di quelli che fanno sognare, e lui è pronto a caricarsi sulle spalle l'ennesimo peso rappresentato dalla sfida di non far rimpiangere gente del calibro di Tyler Ennis e Jacob Pullen.

Non avrà certo paura Kevin, nato nel freddo dello stato dell'Ontario e che, per tradizioni di famiglia, ha rischiato di diventare sì una stella dello sport, ma correndo appresso a un disco su dei pattini affilati che sfrecciano sul ghiaccio. Sarebbe stata tradizione di famiglia visto che lo zio, Jim Koudys, è stato scelto dai New York Islanders nel 1982 e il cugino Patrick dai Washington Capitals nel 2011. Sembrava destinato anche lui all'hockey, ma ha prevalso la testardaggine di papà Bill Pangos, ex giocatore di basket che ha allenato la squadra femminile della York University, a Toronto, per circa trent'anni.

IL DESTINO. Palla a spicchi in mano al piccolo Kevin, via ogni traccia di strumento dello sport che si gioca sotto zero ed il destino è stato segnato. Le stimmate del fuoriclasse erano già ben impresse su mani rapide e cervello fino. Un playmaker con i baffi, senza la paura di andare a sfidare a pochi centimetri dai ferri dei canestri i pivottoni che di turno gli si ponevano avanti. Una rapida ascesa segnata dalle convocazioni nelle nazionali giovanili, l'esordio nella selezione under 16, era il 2009, proprio da noi, sfidando i pari età azzurri. In quel gruppo giocavano, allora sbarbatelli semisconosciuti, Bargnani, Poeta e Datome. Coach Leo Rautins, ex nazionale canadese visto nella Capitale con il Banco di Roma, aveva avuto ragione. Dopo la brillante esperienza universitaria a Gonzaga l'Europa gli ha aperto le porte. Gran Canaria, Kaunas, Barcellona e San Pietroburgo. Quindi la chiamata della Nba. Un amore breve nel 2021 con Cleveland, 24 gare e 39 punti, per finire poi nella lega di sviluppo ed accettare la corte d Milano. Come è andata, molto male, è cosa nota. «Non voglio entrare nei dettagli del rapporto tra me e Messina» ha detto mettendo da parte il momento buio. Un breve passaggio a Valencia e ora il sole di Napoli. Che ne vuole fare un nuovo idolo. Per una seconda vita sportiva che Kevin Pangos vuole gustarsi fino in fondo.



Kevin Pangos (31 anni) nato a Denison in Ontario Play, ex Kaunas, Barcellona, Zenit San Pietroburgo Ha giocato anche a Milano nella stagione 2022-2023 Ultimo anno a Valencia CASTORIA

IL COMMENTO

Lo sport come bene di prima necessità

di Franco Montorro

Prima e dopo ogni Olimpiade scopriamo o ricordiamo che siamo una nazione sempre più multietnica e multisportiva, ma fra una e l'altra edizione dimentichiamo che la O all'interno del nome Coni sta per "olimpico", perché si tratta di una cooperativa di federazioni che dovrebbe avere lo scopo di produrre - detta così è brutta, ma così è chiaro - atleti per i Giochi. Poi ci sono le leghe e le due uniche professionistiche, calcio e basket, non riescono a mandare contemporaneamente tutte e due le nostre Nazionali maschili dai tempi di Atene 2004. Quando fummo battuti in semifinale per 3-0 dall'Argentina di Tevez e Mascherano (i nostri giocatori di spicco erano De Rossi, Pirlo e Gilardino titolari; Amelia, Barzagli e Chiellini in panchina) e nell'altro torneo sempre dai biancazzurri di Ginobili, 69-64 dopo che nella fase a gironi avevamo vinto noi 76-75.

Le federazioni stanno al Coni come le regioni stanno allo stato centrale, ma tanto per usare un termine oggi di attualità nelle questioni politiche, Lega Calcio e Lega Basket godono di una notevole autonomia. Le due federazioni vedranno a breve le elezioni per il rinnovo dei rispettivi consigli, sarebbe il caso che al centro del dibattito ci fosse - con poco populismo e molto senso pratico - la questione legata appunto alle due Nazionali maschili (non che quelle femminili vadano meglio, purtroppo) - e non solo in chiave olimpica Los Angeles 2028. In superficie e in tutti e due i casi il problema sarebbe che in Serie A giocano sempre meno italiani. Già detto e ribadito, con alcuni però. In primo luogo è così anche in tutti gli altri campionati esteri, sia di calcio che di pallacanestro, dove però, tanto per rimanere in Europa, Spagna, Francia e Germania ci surclassano collezionando finali olimpiche e mondiali e anche vincendole. Anche da loro i nazionali sono in minoranza, però sono più forti dei nostri.

Il paradosso è che noi siamo fortissimi a livello di tornei internazionali giovanili, poi il fiume in piena dei nostri teenager si secca prima di arrivare alla foce nel mare aperto del professionismo, a confronto con gli altri Paesi. I nostri settori di base sono caratterizzati da quattro difetti: anche qui l'elevato numero di stranieri, i costi - sia per i club che le famiglie - e l'esagerato tatticismo che condiziona l'insegnamento e qui dovrebbero tornare in ballo le federazioni e il Coni, con tre interventi di urgenza: il contingentamento dei tesserati provenienti da federazioni estere; la richiesta al Governo perché al di là di Ius Soli o Ius Scholae possano essere considerati italiani e quindi azzurrabili tutti i ragazzi qui stabilmente residenti con le loro famiglie; il riconoscimento dello sport come bene di prima necessità e quindi l'aiuto finanziario anche sotto forma di sgravio fiscale per consentire a tante piccole società e a molte di più famiglie di tirare avanti senza tirare la cinghia.

Il discorso del tatticismo mi è stato detto e confermato da diversi allenatori della vecchia guardia. Sempre e abbastanza problematico nel basket e causa di un altissimo livello di abbandoni da parte dei ragazzi nella fascia 11-18 anni, è diventato un discorso di attualità anche nel calcio. Mi è stata riferita una sorta di ripartizione ormai consolidata del lavoro nelle giovanili: 40% fisicità, 40% tattica e 20% tecnica. Non rappresentati in nessuna percentuale ci sono poi la fantasia, l'estro, la spontaneità delle giocate di chi a canestro o in porta tirava per strada o nei campetti parrocchiali senza per forza essere irregimentato in una società e nei campionati di categoria. Aggiungerei, per finire, quando giocavi senza genitori a bordo campo che esaltavano te e se la prendevano con l'allenatore che non ti considerava o l'arbitro che - sempre a loro dire - ti penalizzava. I giocatori venivano su ruspanti e non come polli in batteria.

GOLF

Chicco Molinari e Rose capitani della Team Cup

di Marco Ercole

ROMA - **Francesco Molinari e Justin Rose, saranno loro i due capitani per la seconda edizione della Team Cup, che si svolgerà sul National Course dell'Abu Dhabi Golf Resort dal 10 al 12 gennaio 2025. Guideranno le due squadre (rispettivamente Europa continentale e Gran Bretagna&Irlanda), ciascuna di 10 membri del DP World Tour. Ogni team comprenderà i primi 4 disponibili dalla classifica finale della Race to Dubai del 2024, mentre i 5 restanti saranno selezionati in consultazione con il capitano della Ryder Cup Luke Donald, che presiederà il tutto (così come accaduto nel 2023). «Sono felice - ha detto Chicco Molinari - di avere l'opportunità di essere di nuovo capitano dell'Europa continentale e di provare a difendere con successo la Team Cup. È stata una settimana davvero speciale nel 2023 ed è stato fantastico vedere giocatori di così tanti paesi diversi in tutto il continente lavorare per un unico obiettivo».**

CICLISMO | TIBERI RITIRATO: «STO GIÀ MEGLIO»

Alla Vuelta tocca a Roglic

di Giorgio Coluccia

Da Ponteareas a Baiona per riaccendere la rincorsa alla maglia rossa. Dopo il giorno di riposo, la Vuelta ricomincia oggi in Galizia con la decima tappa e O'Connor è chiamato a difendere 3'53" su Roglic e 4'32" su Carapaz. Un vantaggio notevole solo all'apparenza, viste le doti non proprio da scalatore dell'australiano e i sette arrivi in salita che ancora mancano all'appello. Sulla carta fino a Madrid può davvero accadere di tutto. O'Connor sta per concludere la sua esperienza con la Decathlon–AG2R La Mondiale, in attesa di accasarsi con i sauditi della Jayco-AlUla dal 2025, ma vuole chiudere in bellezza questa avventura: «Sogno la ciliegina sulla torta per la mia carriera, ma non la sto vivendo come un'ossessione. Mi sto solo divertendo e in realtà mi piace correre in testa, sapendo che sono il leader. E soprattutto spetta ad altri fare le prime mosse e non più a me».

IL RITIRO. Dopo la crisi che l'ha costretto al ritiro durante la nona tappa, a causa di un colpo di calore, ieri è tornato a parlare Antonio Tiberi, deluso per la fine anticipata della sua terza Vuelta in carriera. «Sto già molto meglio, ho fatto alcuni accertamenti - ha raccontato il romano - Non è Covid e non c'è niente di cui preoccuparsi. Adesso cercherò di recuperare e di prepararmi per i prossimi appuntamenti». Rinunciare alla maglia bianca e alle ambizioni da podio è stato un duro colpo, ma Tiberi non è riuscito a reggere il mix micidiale di caldo e umidità sull'alto de Hazanallas. «Ho cercato di resistere e ho tenuto duro di testa finché non è stato proprio il momento in cui il corpo ha detto basta - ha spiegato - Ho iniziato ad avere mal di testa e giramenti e mi sono dovuto fermare. Ho provato a mandare già la temperatura del corpo per cercare di ripartire ma non sono riuscito a sentirmi meglio».Al momento il miglior italiano in classifica rimane Fortunato, 18° a 11'12" dalla maglia rossa.

Oggi 10ª tappa (Ponteareas-Baiona 159,6 km). **Tv:** su Eurosport

Domani il via ai Giochi Paralimpici Venerdì il debutto delle ragazze del Sitting Volley



La Nazionale italiana di Sitting volley all'ingresso del Villaggio Olimpico

Il sogno di Bosio «Qui per la storia»

La capitana: «L'esordio con la Francia è alla nostra portata, ma il vero esame sarà contro Cina e Usa»

di Pasquale Di Santillo

Ora tocca a loro. E comunque vada sarà un successo. Perché rappresentare il proprio Paese nella XVII edizione dei Giochi Paralimpici che verrà inaugurata domani alle 20 sugli Champs-Elysées e in Place de la Concorde era e rimane un orgoglio.

Ora tocca a loro e deve essere una sensazione davvero particolare quella che stanno vivendo le ragazze del sitting volley, la pallavolo per diversamente abili - alla seconda partecipazione olimpica dopo l'esperienza di Tokyo nel 2021 - tornare sul luogo del trionfo, della gioia immensa, cioè dell'oro olimpico conquistato appena due settimane fa dalle ragazze di Julio Velasco.

La squadra azzurra, allenata da Amauri Ribeiro è arrivata a Parigi la scorsa settimana dopo l'ultimo intenso periodo di preparazione presso il Centro Pavesi Fipav di Milano e ha già preso contatto con il villaggio olimpico come racconta Francesca Bosio, capitana della Nazionale femminile di Sitting Volley: «Il villaggio olimpico è molto bello e grande. Rispetto a Tokyo è tutta un'altra cosa perché si è liberi di viverlo appieno e non ci sono le restrizioni che, purtroppo, abbiamo vissuto durante i precedenti Giochi a causa del Covid. Sono arrivate un po' tutte le nazioni e devo dire che stiamo molto bene. C'è una bella atmosfera generale e vedere atleti che praticano le altre discipline è molto stimolante. Abbiamo già cominciato a scambiarci le spillette con le altre squadre e avverto delle belle "vibes", vivrazioni».

L'esordio delle azzurre campionesse d'Europa in carica ai Giochi è fissato per venerdì 30 agosto quando, alle 20, scenderanno in campo alla North Paris Arena per affrontare le padrone di casa della Francia. Poi, il primo settembre, alle 14, sarà la volta della Cina. Infine, nell'ultima gara della Pool A, Bosio & C. se la vedranno martedì 3 settembre alle 14 con le campionesse olimpiche in carica degli Stati Uniti. «In questi giorni - racconta la Bosio - abbiamo già svolto degli allenamenti congiunti con le nazionali di Canada e Brasile. Oggi (ieri ndr) abbiamo avuto l'opportunità di fare il primo allenamento sul campo dove giocheremo le nostre partite ufficiali. Il debutto contro le padrone di casa della Francia sarà sicuramente una gara particolare dal punto di vista delle emozioni perché l'esordio è sempre speciale. Sicuramente avranno dalla loro parte il tifo, ma noi ci siamo preparate al meglio e non vediamo l'ora di scendere in campo. Sulla carta non è certamente l'avversario più temibile, ma si sa che le partite vanno giocate tutte e non vogliamo sottovalutare nessuno».

> «Sono le finaliste di Tokyo, ma noi ci giocheremo le nostre carte»

LE SFIDE. Anche perché poi arriveranno gli impegni più duri e se si vuole avere qualche chance di passare il turno (alle semifinali vanno solo le prime due del girone ndr), sono vietati i passi falsi. «Già, proprio così: Cina e USA sono due corazzate. Rispettivamente campionesse e vice campionesse olimpiche in carica. Squadre davvero molto forti che affronteremo con la massima determinazione. Siamo venute qui per giocarci le nostre carte anche se sappiamo perfettamente che saranno due partite molto difficili. Ma non abbiamo nulla da perdere».

Conquistare la semifinale sarebbe un altro passo storico di un movimento in costante crescita come dimostrano i risultati degli ultimi anni: dal quarto posto mondiale del 2018, all'argento europeo del 2019, con la prima qualificazione olimpica della storia, fino al trionfo europeo dello scorso anno. Tocca a loro, qui e ora direbbe Velasco.

CURIOSITÀ

I 141 dell'Italia: 70 gli uomini e 71 le donne

La Cerimonia di apertura si svolgerà domani alle 20 tra gli Champs-Elysées e Place de la Concorde. Sono 4.400 i concorrenti, 18 le sedi di gara, in programma in totale 549 eventi. La spedizione azzurra è di 141 atleti, 70 uomini e 71 donne. Competeranno in 17 discipline differenti, la più rappresentata è il nuoto. A Le Pré Catelan nel parco Bois de Boulogne c'è Casa Italia con le celebri opere di Michelangelo Pistoletto. Etimologia: pensati come Giochi olimpici paralleli, prendono il nome proprio dalla fusione del termine olimpico con il prefisso "para" che deriva dal greco presso, accanto.

SITUAZIONE

In semifinale le prime due di ogni girone

Ecco le convocate

Palleggiatrici: Giulia Bellandi.
Schiacciatrici: Francesca Bosio (Capitano), Raffaella Battaglia, Roberta Pedrelli.
Centrali: Giulia Aringhieri, Sara Cirelli.
Opposti: Eva Ceccatelli, Flavia Barigelli, Sara Desini, Alessandra Moggio.
Liberi: Silvia Biasi, Elisa Spediacci.
Allenatore: Amauri Ribeiro.

CALENDARIO ITALIA

30/8: Italia-Francia (ore 20)
1/9: Italia-Cina (ore 14)
3/9: Italia-USA (ore 14)
Nell'altro girone ci sono Brasile, Ruanda, Canada e Slovenia.

FORMULA - Si qualificano alle semifinali per le medaglie le prime due di ogni girone.

PALLAVOLO | EUROPEI U20 MASCHILE, AL DEBUTTO IN GRECIA

L'Italia va ko con Israele

Ha preso il via con una sconfitta il cammino della nazionale Under 20 maschile di Michele Zanin agli Europei di categoria. All'Indoor Sport Hall T9 Kostakioi di Arta (Grecia) l'Italia si è dovuta arrendere 0-3 (18-25, 21-25, 23-25) a Israele nel primo match della Pool II. Come dichiarato dal tecnico veneto in fase di presentazione, Israele si è dimostrato un avversario molto ostico da affrontare, come testimonia anche la sconfitta al tie-break subita sempre dagli azzurrini contro Israele durante le qualificazioni di aprile.

Come in quell'occasione, anche stavolta per Magliano e compagni la gara è stata molto complicata: non una serata fortunata per gli azzurrini che hanno fatto fatica a entrare in partita, lasciando campo ai rivali che sono riusciti meritatamente a vincere in tre set questo debutto europeo.

L'israeliano Shay Liberman best scorer dell'incontro con 21 punti, tra gli azzurri Barotto ne ha messi a terra 16. Ora il cammino prosegue con Spagna (oggi), Slovenia (domani), Bulgaria (venerdì), repubblica Ceca (sabato), Scozia (lunedì 2/9) e Grecia (martedì 3/9).

Ai Mondiali Under 17 maschili a Sofia in Bulgaria, seconda partita e seconda vittoria per la nazionale di Luca Leoni. Dopo il successo all'esordio con Cuba, gli azzurrini hanno battuto 3-0 Porto Rico. Top scorer del match sono stati gli azzurrini Zlatanov e Tosti entrambi autori di 13 punti. E ieri è arrivato il tris. Percorso netto finora: successo per 3-1 (21-25, 25-20, 25-22, 25-19) contro l'Argentina, gli azzurrini volano agli ottavi. Top scorer della serata ancora Manuel Zlatanov, stavolta con 24 punti. Oggi (alle 10) è in programma la sfida contro il Messico.

Nel frattempo, le ragazze di Pasquale D'Aniello nella stessa rassegna mondiale Under 17 per le ragazze in Perù, hanno conquistato il bronzo battendo 3-1 (19-25, 25-17, 25-20, 25-22) Cina Taipei.

> Ai Mondiali U17 Argentina ko e oggi azzurrini agli ottavi contro il Messico

BEACH VOLLEY | AL TORNEO ELITE 16 DI AMBURGO

Azzurri, due quarti posti

Doppio quarto posto per le coppie azzurre di beach volley impegnate nel torneo Elite 16 di Amburgo. Nicolai e Cottafava, sono stati sconfitte nella finale per il bronzo dagli olandesi Boermans/De Groot per 2-0 (21-18, 21-13).

Stesso destino per le ragazze in azzurro Menegatti e Gottardi, fresche argento europeo a l'Aia, anche loro quarte ad Amburgo. La coppia azzurra è stata sconfitta per 2-0 (21-19, 21-19) dalle brasiliane Thamela/Victoria, dopo aver ceduto in semifinale alle svizzere Hüberli/Brunner per 2-1 (21-15, 17-21, 21-19).

TRICOLORE. Si è conclusa invece domenica presso il Lido Acapulco di Vasto (CH), la penultima tappa del Campionato Italiano Assoluto di beach volley. A trionfare nel tabellone femminile con 5 vittorie in 5 partite Federica Frasca e Alice Gradini, al terzo successo nel tricolore. In finale hanno piegato 2-1 (14-21, 24-22, 15-13) Chiara They e Sara Breidenbach, coppia momentaneamente al comando della classifica generale (al settimo podio della stagione). Sul podio Arianna Barboni e Courtney Schwan. Tra gli uomini, invece, seconda vittoria stagionale per Gianluca Dal Corso e Marco Viscovich. Nella finalissima la coppia federale è riuscita a confermarsi anche contro Daniele Lupo e Ivan Zaytsev, compagnie momentaneamente al comando della classifica, superata 2-0 (21-18, 21-15). Per Lupo/Zaytsev si tratta del quarto podio stagionale. E sul podio anche Andreatta e Alfieri che nella finale per il 3° posto hanno battuto Benzi/Bonifazi per il quarto podio stagionale che vale la conferma della seconda piazza nella classifica generale.

Ora la macchina organizzativa federale si sposterà a Bellaria Igea Marina (RN), dove dal 6 al 8 settembre è in programma l'ultimo appuntamento stagionale, evento dove verranno assegnati i titoli nazionali.

> Tricolore a Vasto: Frasca-Gradini e Dal Corso-Viscovich che vittorie!

Nessuna coinvolge il pubblico come Aranzazu Osoro

Grinta e potenza con super "Zazu"

di Marco Oddino

Argentina, classe 1996, nata il 3 giugno a Paraná, Aranzazu Osoro Ulrich, è una delle giocatrici più insidiose e combattenti del circuito. Aranza o meglio "Zazu", come viene soprannominata da tutti, è una vera trascinatrice in campo coinvolgendo ogni volta le arene in cui gioca in modo scenografico. Il pubblico la ama e la sostiene sempre con molto entusiasmo. Giocava fino ad alcune settimane fa in coppia con Marta Marrero, veterana ed ex numero 1 al mondo, che era rientrata in campo dopo un anno e mezzo dopo la maternità. Aranza proseguirà questo finale di stagione con l'esperta e campionessa del mondo, Veronica Virseda.

Quali sono le sue aspettative per questa stagione?
«Considerata l'attuale posizione in classifica, l'obiettivo è di arrivare tra le prime 8 coppie».

Quali sono le chiavi del successo in campo di una coppia?
«Le ore. Allenarsi insieme per tante ore, per conoscere al meglio il proprio partner».

Com'è il rapporto con le sue ex compagne fuori dal campo?
«È molto buono. Penso che quando entri in campo, hai solo una missione, ossia battere l'avversario che hai davanti. Poi finita la partita siamo amiche più di prima».

Vede qualche altro Paese emergere per il futuro?
«L'Italia sta diventando molto forte nel femminile, così come la Francia, e presto ne vedremo delle belle anche dai Paesi nordici».

Le piace il tennis e ha mai giocato a pickleball?
«Sì, mi piace il tennis, anche se non lo pratico. Sul pickleball, penso che prenderà sempre di più piede, anche se ad oggi non ci ho mai giocato».

Come vede il padel tra 10 anni?
«Penso che il padel sia una "bomba" e lo ha dimostrato con la sua crescita esplosiva. Ora speriamo che continui questo trend in modo costante».

Ha qualche rituale in campo prima o durante la partita?
«Ne ho parecchi, sono piuttosto maniacale».

A chi dedica le sue vittorie?
«Alla mia famiglia, che mi ha aiutato e sostenuto sempre, condividendo tutti i sacrifici che ho fatto per arrivare dove sono oggi».

Si trova bene con i social network?
«Sì, mi divertono molto, anche se non gli dedico tantissimo tempo».

EDIPRESS



L'argentina è una vera trascinatrice Adesso farà coppia con Virseda: «Obiettivo la top 8»

Aranzazu Osoro Ulrich, 28 anni

PARLA LA GIORNALISTA SUDAMERICANA

«Le emozioni del mio lavoro»

Barbara Vitantonio: «Giro il mondo grazie al padel, amo questo sport»

di Luca Parmigiani

Il padel non poteva che essere nel suo destino. Nata in Argentina, nella provincia di Neuquèn e cresciuta a Posadas, Barbara Vitantonio è una delle punte di diamante del Premier Padel, il Circuito organizzato dalla Federazione Internazionale Padel con il supporto delle associazioni dei giocatori e giocatrici e del QSI. La giornalista argentina la vediamo spesso a bordo campo per le interviste post match e la incontriamo tra una tappa e l'altra del Circuito che vede quest'anno ben 24 appuntamenti sparsi in quattro continenti. «Ho lavorato per dieci anni a TyC Sports, una Tv argentina specializzata in calcio e motori - racconta in esclusiva Barbara - dopo che mi sono trasferita in Italia, a Cagliari, è iniziato il mio percorso lavorativo nel padel con il canale della FITP SuperTennis. In occasione delle Cupra FIP Finals di tre anni fa, che si sono svolte proprio in Sardegna, la Federazione cercava una giornalista che sapesse parlare bene lo spagnolo, poiché nel padel la maggior parte dei giocatori proviene da Spagna e Argentina. Da lì il padel è diventato il mio lavoro principale». Dalle Cupra FIP Finals arriva poi il Circuito Premier Padel, con la prima storica tappa a Doha in Qatar nel marzo 2022: «Sono entusiasta di questa nuova avventura - continua la giornalista argentina -, quest'anno siamo entrati in una nuova era nel padel con il circuito unificato. È un impegno importante, perché siamo sempre in giro per il mondo ma altrettanto emozionante da vivere. Il padel ora fa parte della mia vita, ho iniziato anche a giocarci e lo reputo uno sport bellissimo, sociale e soprattutto aggregante. La Federazione sta facendo un ottimo lavoro di promozione in tutto il mondo».
È proprio Barbara che ci fa vivere live le emozioni e le sensazioni dei top player internazionali, appena finiti i match. A lei chiediamo una speciale classifica su chi siano i giocatori e le giocatrici più forti e simpatici del circuito: «I più forti sono Tapia, Galan, Chingotto e Di Nenno nel maschile, nel feminile Josemaria e Triay. I più simpatici? Senza dubbio Chingotto e Patty Llaguno».
La crescita del padel è sotto gli occhi di tutti e anche Barbara coltiva, da giornalista professionista, un sogno: «Spero di commentare questo sport alle Olimpiadi - conclude la giornalista argentina -, il padel è in continua crescita e io credo che nei prossimi anni lo possiamo vedere nel programma dei Giochi Olimpici. È un sogno di tante persone e spero che si possa realizzare!».

EDIPRESS



Barbara Vitantonio è una punta di diamante del Premier Padel

A DUE PASSI DAL GRA

Dal calcio alle racchette: ecco il Borussia Village

di Valeria Aiello e Alessandro Bisconti

Dieci campi, due colori, tante discipline, con il padel al centro del progetto. È il Borussia Village, «il centro sportivo più attrezzato e coinvolgente della periferia di Roma, a due passi dal Grande Raccordo Anulare», dicono dal club capitolino. Ci troviamo in zona Casilina. «Il Borussia nasce negli anni Settanta, come circolo calcistico», spiega Marco Schiavi, manager dell'area padel. Un nome che deriva dalla passione del fondatore, Umberto Valentini, simpatizzante del Borussia Dortmund. Da qua la scelta dei colori: la società è giallonera come il club tedesco, capace lo scorso giugno di issarsi fino alla finale di Champions League. Qua ha mosso i primi passi l'ex calciatore Alessandro Sgrigna, scuola Inter, poi transitato in A al Torino. «Prima il circolo era consacrato al calcio e al tennis - dice Schiavi -, dagli anni Settanta è diventato un centro polifunzionale. Adesso nel nostro centro sportivo convivono numerose discipline tra le quali, oltre al padel, anche il tennis, il calciotto, il calcetto, la danza e le arti marziali. Oltre a ristorante e bar. Là dove c'era prima il campo di calcio sono stati creati dei campi di padel. In tutto sono dieci: nove coperti e uno scoperto».

I NUMERI. Il padel al Borussia Village ha fatto il suo ingresso quasi sei anni fa. Prima con tre campi. Da marzo dell'anno scorso sono arrivati infine gli altri sette. Perché a Roma c'è sempre grande voglia di padel. La Capitale, secondo gli ultimi dati, conta oltre mille campi da padel e secondo l'app Playtomic (applicazione per prenotare partite e campi) a Roma si giocano più di 300mila match al mese. «Basti dire che ad esempio la sera i campi sono sempre pieni - sottolinea il manager dell'area padel del Borussia Village -. Nel nostro circolo c'è anche un'academy per adulti e bambini pronta a ripartire a settembre. Organizziamo tornei, eventi - sia a squadre individuali - e centri estivi. Il numero degli iscritti? Solo limitatamente al padel gravitano circa 7-800 che arrivano a 1.500 se consideriamo pure il tennis. Inoltre abbiamo tre squadre maschili iscritte ai campionati federali (in Serie D) e ospitiamo eventi di grandissimo livello come il Roma Padel League», un torneo amatissimo nella Capitale aperto a professionisti e amatori (l'anno scorso è stato disputato in cinque diversi circoli di Roma, per questa edizione invece l'evento sarà ospitato da sei club).

È in zona Casilina Deve il suo nome proprio al club di Dortmund

EDIPRESS


Il Borussia Village vanta 10 campi di padel, di cui 9 coperti



Campionato Italiano GT Sprint da brividi

Audi e BMW per la gloria

Le due Case tedesche hanno vinto al Mugello e si giocheranno il titolo nel gran finale a Monza

FOTO A CURA DI AG PHOTO



La partenza di gara-1 GT3 con l'incidente che ha tolto di gara diversi equipaggi

Sono andate a BMW e Audi le vittorie nelle due gare del terzo appuntamento del Campionato Italiano Gran Turismo Sprint e saranno le due Case tedesche a contendersi il titolo nel gran finale in programma a Monza ad inizio ottobre. A salire sul gradino più alto del podio sono stati Klingmann-Hesse (BMW M4 GT3-BMW Italia/Ceccato Racing Team) e Mazzola-Delli Guanti (Audi R8 LMS), che ha permesso ai portacolori di Tresor-Audi Sport Italia di salire al comando della classifica generale per un solo punto nei confronti di Jens Klingmann.

DELUSIONE LAMBORGHINI E FERRARI. È stato un weekend molto positivo per Audi e BMW, ma non altrettanto per i colori Lamborghini che occupavano la leadership della classifica con Michelotto-Stadsbader alla vigilia dell'appuntamento del Mugello. L'equipaggio del VSR è stato coinvolto nell'incidente al via di gara-1 che ha causato notevoli danni alla vettura ma, nonostante il grande lavoro dei tecnici per tutta la notte, la Huracan non è stata performante nella gara domenicale. Ora, staccati di quindici lunghezze dalla vetta della classifica, Michelotto e Stadsbader sono costretti ad inseguire, ma con quarantaquattro punti ancora da assegnare, tutto può ancora accadere. Anche per i colori Ferrari quello del Mugello sarà un weekend da dimenticare in fretta. Sul terzo gradino del podio sono saliti solo Nurmi-Ferati (AF Corse) in gara-2, mentre sono arrivati i ritiri per Boguslavskiy-Di Amato, fuori in entrambe le gare, così come per le 296 GT3 di Bontempelli-Trulli (Easy Race) e di Marazzi-Buttarelli (Rossocorsa Racing), entrambe coinvolte nell'incidente al via di gara-1 che ha precluso loro lo schieramento in gara-2.

EDIPRESS



Mazzola-Delli Guanti (Audi R8 LMS), nuovi leader del campionato

LE CLASSIFICHE



Gara-1 GT3: 1. Klingmann-Hesse 48'31.949; 2. Cola-Moncini a 2.366; 3. Mazzola-Delli Guanti a 3.412; 4. Jelmini-Berto a 9.387; 5. Alatalo-Di Giusto a 9.550

Gara-2 GT3: 1. Mazzola-Delli Guanti 53'12.948; 2. Klingmann-Hesse a 0.353; 3. Nurmi-Ferati a 1.023; 4. Cazzaniga-Frassineti a 1.513; 5. Michelotto-Stadsbader a 2.755

Gara-1 GT Cup: 1. Zanon-Tribaudini 1:04'46.816; 2. Casè-Borelli a 3.486; 3. Messina a 4.056; 4. D'Auria a 4.964; 5. Patrinicola-Pegoraro a 7.035

Gara-2 GT Cup: 1. Badawi 52'36.703; 2. Pollini-Pollini a 1.079; 3. Clementi Pisani-Randazzo a 12.925; 4. D'Auria a 14.879; 5. Zanon-Tribaudini a 16.274

GT3: 1. Mazzola e Delli Guanti 73; 2. Klingmann 72; 3. Michelotto e Stadsbader 58; 4. Hesse 57; 5. Cazzaniga 48; 6. Denes, Bartholomew e Nurmi 38

GT3 PRO-AM: 1. Ebrahim e Malvestiti 98; 2. Berto e Jelmini 71; 3. Moulin 69; 4. Fabi 47; 5. Alatalo e Di Giusto 44

GT3 AM: 1. Ciglia 102; 2. McGee e McIntosh 96; 3. Baccani e Venerosi 77; 4. Magnoni 61; 5. Massaro 41

GT Cup PRO-AM 1ª Div.: 1. Zanon e Tribaudini 83; 2. Giacomo e Matteo Pollini 80; 3. Patrinicola e Pegoraro 45; 4. Messina 43; 5. Badawi 42; 6. Fontana 41

GT Cup AM 1ª Div.: 1. Casè e Borelli 52; 2. D'Auria 50; 3. Carminati e Pellegrini 47; 4. Oliva 36; 5. Clementi Pisani e Randazzo 34

GT Cup PRO-AM 2ª Div.: 1. Palma e Navatta 121; 2. Zerbi e Pisani 97; 3. Rodriguez e Van Den Hengel 16

GT Cup AM 2ª Div.: 1. Liana e Polverini 85; 2. Jacoma 73; 3. Abbati e Grisi 63; 4. Fabiani e Zanini 57; 5. Presezzi 43

Prossimo appuntamento: Endurance – Imola, 6-8 settembre

GT3 PRO-AM

Ebrahim-Malvestiti primi La M4 è favorita d'obbligo



Ebrahim-Malvestiti (BMW M4 GT3) al comando in GT3 PRO-AM

I colori BMW saranno in corsa anche per il titolo della GT3 PRO-AM la cui classifica registra il primo posto dell'equipaggio Ebrahim-Malvestiti, protagonisti al Mugello di una vittoria e un terzo gradino del podio. I 27 punti di vantaggio dei portacolori di BMW Italia-Ceccato Racing Team li candidano tra i favoriti, tuttavia alle loro spalle sono saliti due piloti in grande spolvero, Jelmini-Berto (Honda NSX GT3-Nova Race), autori di due splendide gare concluse con un primo e un terzo posto che hanno permesso loro di scavalcare in classifica il belga Baptiste Moulin (Lamborghini Huracan ST Evo2-VSR).

EDIPRESS

GT3 AM

Ciglia e Massaro in vetta Honda scavalca Mercedes



Massimo Ciglia (Honda NSX GT3)

Dopo le due gare del Mugello è cambiata la leadership della classifica GT3 AM, ora nelle mani di Massimo Ciglia (Honda NSX GT3). Il pilota della Nova Race, in coppia con Rodolfo Massaro, ha conquistato una doppietta che gli ha permesso di scavalcare gli statunitensi McGee-McIntosh (Mercedes-AMG GT3-Antonelli Motorsport), che avevano monopolizzato le prime quattro gare della stagione. Al Mugello i portacolori dell'Antonelli Motorsport sono stati bersagliati dalla sfortuna e hanno guadagnato solo 13 punti e ora sono costretti ad inseguire con un ritardo di sei punti. A fare da terzi incomodi nella corsa per il titolo, a Monza, ci saranno anche Venerosi-Baccani, terzi in campionato con la Porsche GT3 R dell'Ebimotors.

EDIPRESS

GT CUP

Lamborghini-Ferrari, sfida infinita

Massima incertezza anche in entrambe le Divisioni della classe GT Cup. Nella 1ª Divisione a Monza si giocheranno il titolo tricolore Zanon-Tribaudini (VSR), leader della classifica PRO-AM con un vantaggio di tre punti su Giacomo e Matteo Pollini (Giacomo Race), entrambi gli equipaggi su Lamborghini Huracan ST Evo2. Nella AM sono addirittura tre gli equipaggi racchiusi in cinque punti la cui classifica vede al comando i vincitori di gara-1, Casè-Borelli (Ferrari 488 Challenge Evo2-AF Corse), che precedono le due Lambo di Ferdinando D'Auria (HC Racing), ottimo secondo in entrambe le occasioni, e Carminati-Pellegrini (CRM Motorsport), sul terzo gradino del podio in gara-2, dove si sono imposti Clementi Pisani-Randazzo.
Nella 2ª Divisione riservata alle Porsche 911 GT3 Cup al Mugello è arrivata una nuova doppietta di Palma-Navatta (Raptor Engineering) che ora comandano la classifica PRO-AM con un vantaggio di 24 punti su Zerbi-Pisani (SP Racing). Anche nella AM si è registrata una doppia vittoria che ha permesso a Ivan Jacoma (Centri Porsche Ticino), impegnato al Mugello con Valerio Presezzi, di avvicinarsi ai leader del campionato Polverini-Liana (ZRS Motorsport).

EDIPRESS



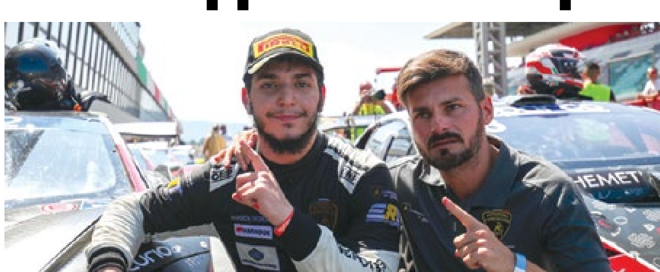
Ivan Jacoma è secondo in classifica AM 2ª Div.



Il 17enne D'Auria su Huracan ST Evo2

GT CUP/IL PROTAGONISTA

Badawi, che favola: l'Egitto sulla mappa del motorsport



Ibrahim Badawi con Fabrizio Del Monte, ds di DL Racing

La prima vittoria di un pilota egiziano nella competizione automobilistica internazionale è stata siglata al Mugello da parte del 18enne cairota Ibrahim Badawi al volante della Lamborghini Huracan ST Evo2. Il pilota del team DL Racing, nel corso dell'ultimo giro di gara-2, ha sorpreso Giacomo Pollini, ostacolato da un doppiato, ed è andato a vincere la prima gara della sua carriera. Entusiasta Diego Locanto, Team Owner di DL Racing, che ha sempre creduto nel giovane pilota egiziano e che preannuncia per lui una bella carriera automobilistica.

EDIPRESS

Il punto d'incontro tra un grande giornalista e i lettori del Corriere dello Sport-Stadio

Scrivete a
post@corsport.it
italocu39@me.com

Post



di Italo Cucci

Il Napoli di Conte vince, ma non basta. Rivela un epico eroe che spunta fra Kvara e Simeone

CANTAMI O DIVA IL PIÈVELOCE NERES CARO AGLI AZZURRI

L'abbraccio Simeone-Neres LAPRESSE

Caro Post, caro Cucci, Napoli vs Bologna finisce con un tre a zero che è di speranza per gli azzurri. Scocca il dardo per primo il capitano, Di Lorenzo, cuore ritrovato. Il vantaggio infonde coraggio al Napoli, che, nella seconda frazione di gioco, controlla bene il Bologna e infine centra il raddoppio, con il secondo dardo, quello di Kvaratskhelia su azione personale. Ma se il georgiano è il valore aggiunto del Napoli, Neres è la qualità. Entrato poco prima del novantesimo cerca subito l'intesa con Kvara e poi nell'extratime si rende protagonista di una bella azione in area, con assist a Simeone, che non poteva mancare il gol. Neres ricorda nel nome le Nereidi, ninfe del mare che ci fanno riandare a Cassiopea, altra figura mitologica, da cui il nome della nota Costellazione. E insomma, Neres può acquistar fama di personaggio leggendario che lega le sue sorti al Napoli. Può diventare un eroe, dal fascino sudamericano, ancorché arrogante e vanitoso, che guarda sprezzante gli altri. Egli ha senza dubbio vocazione epica, e credo potremo cantarne le gesta e tesserne le lodi, narrandone le prodezze, come quella dell'assist a Simeone, vegliardo biblico, che mancava al gol da tempo immemore. Dunque adesso avanti Napoli.

Raffaele Sgueglia, Vitulazio (CE)

Prendo nota. Gradisco l'epinicio, unica forma accettabile di enfasi pedatoria non meramente retorica. Mi dispiace che al sorgere del soleado brasiliano corrisponda fra i critici - parte competenti, partenopei - il tramonto di Giacomino Raspadori che in verità è stato il primo a dar vita al nuovo Napoli, anche senza segnare.

NON È UN GIOCO DI PAROLE. NAPOLI NON LO AMA IL BOLOGNA LO RIPORTI A CASA

Bentivoglio Raspadori

Caro Italo, ho letto nei fogli di città che questo «è un Bologna "normalino" quello che meritatamente ha perso a Napoli cancellando il dolce ricordo di tre mesi fa, quando al Maradona avverò tutti i suoi sogni…in fin dei conti i rossoblù hanno gli stessi punti alla seconda giornata di un anno fa…». Dimmi qualcosa o piango…

Nonsonounbamba

Il Bologna "normalino" sembra un'idea di Saputo che aveva ribattezzato Motta "stranino". Poi Thiago rivelò tutte le sue virtù mentre temo che questo Bologna rischi di diventare "anormalino" finché a Bologna si continua a cantare il prodigioso accesso alla Champions. Al proposito, una settimana fa, dopo Bologna-Udinese, ho scritto che una squadra così dovrebbe… dimettersi dalla Champions per evitare figuracce europee. Servono - ho aggiunto - un centrale coi fiocchi e una punta che canti insieme a Orsolini. Visto quello che ho detto più sopra al lettore tifoso del Napoli, suggerisco a Sartori di tuffarsi su Raspadori. I napoletani non lo amano, riportiamolo… a casa. A Bentivoglio…

UN REGALO

Giù le mani da Bellanova! E il Toro vince

Maestro Italo, basterà il gran rifiuto dei soldi arabi e l'atto d'amore di Paulo Dybala per la Roma e la sua gente ad attenuare l'immagine di un calcio senza cuore? Dominato da algoritmi, voraci procuratori, dirigenti ogni anno a caccia di plusvalenze, atleti e allenatori affamati di denaro e gloria personale, cui ben poco interessa della storia dei club in cui operano o del genuino entusiasmo di bimbi e famiglie che affollano gli stadi, il football la smetta di rinnegare le sue radici. Per sempre archiviata l'èra di mecenati ardenti di passione per le loro città e le società presiedute, per le cui sorti hanno dilapidato ingenti patrimoni, nella memoria restano impresse le inconfondibili sagome di campioni e uomini veri come Riva, Bulgarelli, Scirea, Totti, D'Amico, Antognoni, Fogli, Conti, Mazzola, Rivera, Del Piero, oltre agli imbattibili e mitici "eroi" del Grande Torino periti a Superga. Oggi di nessun rimpianto o lacrima d'affetto, quando cambiano maglia e corrono altrove per arraffare più soldi, sono degni tecnici e calciatori, con presidenti capaci di sconvolgere su due piedi il consolidato assetto di squadre affiatate. Legittima, ad esempio, è stata la vibrante contestazione dei tifosi del Torino nei confronti di Urbano Cairo per l'improvvisa cessione in gran segreto del terzino Bellanova, dopo quelle di Capitan Belotti, Bremer e Buongiorno, colonne portanti del team ora affidato all'incredulo esordiente Paolo Vanoli, cui va il merito di avere espresso tutto il suo disappunto…

Bruno Di Pilla, Perugia

Condivido l'elogio dei Fedelissimi mentre consiglio ai tifosissimi granata di organizzare manifestazioni di protesta - se ne hanno motivo - dopo le partite. Ieri hanno fatto un regalone a Cairo - che gradisce gli inchini, e non ha torto - protestando vivacemente mentre un Toro finalmente bipallico andava a demolire la statua nikeportante della Dea. Erano arrabbiati per la cessione di Bellanova all'Atalanta che intelligentemente non lo ha schierato. Dimostrando di averne bisogno - si dirà. Ma è come dire che il Toro, giocando una bellissima partita, poteva farne a meno. Mai mettersi in lizza col destino.

VOLO PINDARICO AGOSTANO IN MEMORIA DI UN AMICO CHE AMAVA LA MUSICA E LA REGGINA

Mino Reitano sapeva chi erano i Beatles

Caro Italo, ti leggo sempre, sul Corriere e sul Guerino (dove svaghi su più fronti) e so da tempo che ti piace (o piaceva) scoprire talenti anche nella musica. Mi ha colpito, giorni fa, leggere lo scoop di un tuo collega il quale ha scoperto che Mino Reitano ha suonato con i Beatles. Mi sbaglio o l'avevi già raccontato anni fa?

Bruno Vannetti, Bologna

La faccenda andò così. Primi anni Sessanta, a Bologna c'era un night grandioso, il Joker Jolly, proprio vicino a Porta Galliera. Il manager era il mitico Guglielmo, il barman il papà di Gloria Guida (lei era una ragazzina quando la scovai in un festival di voci nuove a la lanciai). Dimenticavo il dato più importante: a cinquanta metri dal night c'era la redazione di Stadio e quando facevo la notte essendo scapolo finivo lì a farmi un wiskaccio carosiano. Finché una sera che avevo chiuso presto ed ero andato a rasserenarmi - mentre intrattenevo una strepitosa indimenticabile parigina, Carole Rivà - mi presentarono la nuova orchestrina, Mino Reitano e i suoi Fratelli (non ancora Brothers).



Mino Reitano ha cantato anche con Frank Sinatra

L'INCONTRO - «Heilà Mino, da dove vieni? Direttamente da Fiumara?». Scambi di saluti, lui subito affettuoso, semplice, sorridente, un occhio a Carole - avevo già letto qualcosa del gruppo su "Sorrisi & Canzoni" - ed ecco un fiume in piena: «Italo - mi avrebbe chiamato sempre così per i successivi cinquant'anni - Italo, io vengo da Amburgo e a St.Pauli, il quartiere a luci rosse, ci siamo esibiti tante volte. Sì, guardavo quella ragazza… Mi ha colpito la bellezza, non ha quell'aria, mi capisci… È una da sposare…». «Io mi ci sono fidanzato» - millantai. Poi passai alla musica: «Sai, qui sono tutti patiti di rock, voi invece…». «E allora scrivi questa, Italo: Mino Reitano ha cantato e suonato coi Beatles…». Stramazzai. Non lo sapeva neanche Guglielmo, l'espertissimo direttore del JJ. «Raccontami, Mino». E lui raccontò. Con i fratelli Antonio, Franco e Vincenzo avevano cominciato a suonare da ragazzini, piccola band di Fiumara Calabra, arrivata addirittura a esibirsi in un festival locale prima di prendere il volo - anzi il treno - per la Germania, come quei tanti calabresi che aprivano ristoranti e trattorie per insegnare ai tedeschi come si mangia. Mino e i suoi Fratelli portavano musica da ballo rock e swing intramezzata da classici italiani per accontentare i tanti emigrati in Germania. Una sera si ritrovarono in un locale della Reeperbahn ad alternarsi con un quartetto inglese, i Silver, quattro ragazzi giovanissimi che facevano un rock mai sentito. «Il loro capo - mi disse Mino - si chiamava John Lennon, diventammo amici. Finimmo per suonare insieme e… mangiare insieme, il primissimo traguardo del lavoro, poi arrivarono i marchi…». Ecco come andò e mi piace ricordarlo, Mino, perché c'incontrammo altre volte, quando lui cantava e io lo ballavo quando voleva parlare della sua Reggina. Un giorno andai in sala incisioni, a Bologna, con Morandi e Dalla che provavano insieme agli "Stadio" di Gaetano Curreri "Chiedi chi erano i Beatles", e li gelai. «Pensate, ragazzi, Mino Reitano ha cominciato con loro, in Germania…».

I PROGRAMMI IN TV

Rai 1
- 6.00 RaiNews24
- 6.25 Previsioni sulla viabilità - CCISS Viaggiare informati
- 6.30 TG1
- 6.35 Tgunomattina Estate
- 8.55 TG1 L.I.S.
- 9.00 Unomattina Estate
- 11.30 Camper in Viaggio
- 12.00 Camper
- 13.30 TG1
- 14.05 Che Dio ci aiuti
- 16.05 Estate in diretta Che tempo fa - TG1 (all'interno)
- 18.45 Reazione a catena
- 20.00 TG1
- 20.30 Techetechetè
- 21.25 Ultimi episodi - Prima tv Master Crimes
- 22.25 Finale di stagione - Prima tv Master Crimes
- 23.25 Prima tv Il mondo con gli occhi di Overland TG1 Sera (all'interno)
- 0.25 Sottovoce
- 0.55 Che tempo fa
- 1.00 RaiNews24

Rai 2
- 8.30 TG2
- 8.45 Che Todd ci aiuti
- 10.10 TG2 Dossier
- 11.05 TG2 Flash
- 11.10 TG Sport Giorno
- 11.20 Prima tv La nave dei sogni - Nusantara (Sentimentale, 2024)
- 13.00 TG2 Giorno
- 13.30 TG2 Estate con Costume
- 13.50 TG2 Medicina 33
- 14.00 Aspettando BellaMa'
- 14.45 Il commissario Voss
- 15.50 Prima tv Il commissario Lanz
- 16.45 Prima tv Quattro quinti (Doc., '23)
- 18.15 TG2 L.I.S. - TG2
- 18.35 TG Sport Sera
- 19.00 N.C.I.S.: Los Angeles
- 19.40 S.W.A.T.
- 20.30 TG2
- 21.00 Storie di donne al bivio
- 23.40 Amore e Libertà - Masaniello (Drammatico, 2006) con Sergio Assisi
- 1.45 Meteo 2

Rai 3
- 6.00 RaiNews24
- 8.00 Agorà Estate
- 10.00 Elisir Estate - Il meglio di
- 11.10 Il Commissario Rex
- 11.55 Meteo 3 - TG3
- 12.25 Quante Storie
- 13.00 Geo
- 13.15 Passato e Presente
- 14.00 TG Regione - TG Regione Meteo
- 14.20 TG3 - Meteo 3
- 14.50 Piazza Affari
- 15.00 TG3 L.I.S.
- 15.05 Il Provinciale
- 16.05 Di là dal fiume e tra gli alberi
- 17.00 Il mondo con gli occhi di Overland
- 18.00 Geo Magazine
- 19.00 TG3
- 19.30 TG Regione - TG Regione Meteo
- 20.00 Blob
- 20.25 Caro Marziano
- 20.50 Prima tv Un posto al sole
- 21.20 Filorosso Revolution
- 0.00 TG3 Linea notte estate
- 0.30 Meteo 3
- 0.35 Sorgente di vita

Rete 4
- 6.20 Ciak Speciale
- 6.25 TG4 L'ultima ora Mattina
- 6.45 4 Di Sera
- 7.45 Love Is In The Air
- 8.45 Grand Hotel - Intrighi e passioni
- 9.45 Everywhere I Go - Coincidenze d'amore
- 11.55 TG4 - Meteo
- 12.25 La signora in giallo
- 14.00 Lo sportello di Forum
- 15.30 TG4 - Diario del giorno
- 16.40 Una pistola per Ringo (Western, 1965) con Giuliano Gemma
- 19.00 TG4 - Meteo
- 19.40 Terra Amara
- 20.30 4 Di Sera
- 21.25 Prima tv Planet Earth "Le meraviglie della natura"
- 23.45 Il ponte delle spie (Thriller, 2015) con Tom Hanks
- 2.20 TG4 L'ultima ora Notte
- 2.35 Ciak Speciale
- 2.45 Tropico di notte (Documentario, 1965)

Canale 5
- 6.00 Prima pagina TG5
- 7.55 Traffico - Meteo.it
- 8.00 TG5 Mattina
- 8.45 Morning News
- 10.50 TG5 - Ore 10
- 10.55 Forum
- 13.00 TG5 - Meteo
- 13.40 Riassunto - La rosa della vendetta
- 13.45 Beautiful
- 14.10 Endless Love
- 14.45 The Family
- 15.45 La Promessa
- 16.55 Pomeriggio Cinque News
- 18.45 The Wall
- 19.55 TG5 Prima Pagina
- 20.00 TG5 - Meteo
- 20.40 Paperissima Sprint
- 21.20 Ciao Darwin "Nona edizione, 7a puntata - Trattorie vs Stellati - Capitani Claudio Amendola ed Andy Luotto" (Replica)
- 1.05 TG5 Notte - Meteo
- 1.40 Paperissima Sprint
- 2.20 Ciak Speciale
- 2.25 L'Ora, inchiostro contro piombo
- 3.15 All American
- 4.45 Vivere

Italia 1
- 6.45 Chips
- 7.40 Rizzoli & Isles
- 8.35 Law & Order - Unità Speciale
- 10.30 C.S.I. NY
- 12.25 Studio Aperto - Meteo.it
- 13.00 Sport Mediaset
- 13.50 I Simpson
- 15.05 I Griffin
- 15.35 Magnum P.I. 2018
- 17.30 The Mentalist
- 18.20 Studio Aperto Live
- 18.30 Meteo.it - Studio Aperto
- 19.00 Studio Aperto Mag
- 19.30 FBI: Most Wanted
- 20.30 N.C.I.S.
- 21.20 First Kill (Azione, 2017) con Bruce Willis
- 23.30 Extraction (Azione, 2015) con Bruce Willis
- 1.30 Ciak Speciale
- 1.35 Studio Aperto - La Giornata
- 1.45 Sport Mediaset - La Giornata
- 2.00 Giga strutture

Eurosport 1
- 12.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 Motril - Granada (9a tappa)
- 13.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 Ponteareas - Baiona (160 km 10a tappa) (Dir.)
- 18.00 Olimpiadi, Parigi 2024 Atletica: 5a g. Semifinali e Finali
- 19.00 Olimpiadi, Parigi 2024 Ciclismo su pista: 3a g. Inseguimento a squadre
- 20.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 Ponteareas - Baiona (160 km 10a tappa)
- 22.00 Olimpiadi, Parigi 2024 Calcio Finale F: Brasile - Stati Uniti
- 0.00 Ciclismo, La Vuelta 2024 Ponteareas - Baiona (160 km 10a tappa)
- 2.00 Triathlon, Supertri League 2024 Chicago

Sky Sport uno
- 6.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: 1a g. (Dir.)
- 10.00 Wrestling, AEW Dynamite
- 11.45 Wrestling, AEW Rampage
- 12.30 Un altro calcio - Bologna in champions
- 14.00 Calciomercato - L'originale
- 15.00 Premier League Remix
- 15.30 Stories "Alessandro Costacurta. Difendimi per sempre - L'ex stella del Milan si racconta al vicedirettore di Sky Tg24 Omar Schillaci"
- 16.15 Calcio, Serie A 2024/2025 Udinese - Lazio (2a g.)
- 16.30 Sky Tennis Show (Diretta)
- 17.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: 2a giornata (Diretta)

Sky Sport arena
- 6.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: 1a g.
- 12.00 Rugby, The Rugby Championship 2024 All Blacks - Argentina Sky Sport Arena ripropone il match disputatosi lo scorso 17 agosto
- 14.00 Wrestling, AEW Dynamite
- 15.45 Wrestling, AEW Rampage
- 16.30 Icarus Ultra La rubrica targata Sky per raccontare lo sport in modo originale, con un'attenzione particolare all'eco-sostenibilità
- 17.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: 2a giornata (Diretta) Seconda giornata di sfide, in campo oggi Sara Errani, Fabio Fognini, Matteo Arnaldi, Matteo Bellucci, Flavio Cobolli e Jannik Sinner

Sky Sport max
- 6.00 Automobilismo, Mondiale Formula 1 2024 GP Olanda (Gara)
- 7.00 Rugby, The Rugby Championship 2024 Australia - Sud Africa
- 9.00 Highlights America's Cup Preliminari Prima parte
- 9.30 Highlights America's Cup Preliminari Seconda parte
- 10.00 Calciomercato - L'originale
- 11.00 Race Anatomy F1
- 12.00 Calcio, Serie A 2024/2025 Inter - Lecce (2a g.)
- 14.00 Un altro calcio - Bologna in champions
- 15.30 Calcio, Serie A 2024/2025 Roma - Empoli (2a g.)
- 16.00 I Signori della vela
- 16.30 Luna Nuova
- 17.00 Tennis, Grande Slam 2024 US Open: 2a giornata (Diretta)